TORINO
Anno 72 - Num. 302
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-049

LA STAMPA

MERCOLEDI'
21 Dicembre 1938
Anno XVII
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 5 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-391): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, (telefoni 42-039 - 43-961). Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 85, Semestre L. 43, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 150, Semestre L. 80, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Impero Colonie: Anno L. 97, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 103, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1360

Il premio del Duce
alle 95 coppie prolifiche

Esortazione ai rurali a rimanere fedeli alla terra - I compiti dell'Unione delle Famiglie numerose: "Il Regime è impegnato in questa battaglia della vita che è fondamento per la Nazione,, - Il solenne ricevimento a Palazzo Venezia

Roma, 20 dicembre.

Stamane le 95 coppie prolifiche convenute a Roma per essere ricevute dal Duce, si sono recate a rendere omaggio alla tomba del Milite Ignoto, al Vittoriano. Piazza Venezia, nonostante il tempo piovigginoso e freddo, era gremitissima di pubblico. Anche le strade adiacenti alla grande piazza erano popolate da una notevole folla assistente con evidente commozione allo spettacolo pieno di significato: sono le madri italiane che ascendono la scalea per recarsi in mesto pellegrinaggio alla tomba di un soldato che rappresenta tutti i soldati italiani caduti per la grandezza della Patria.

L'omaggio al Milite Ignoto

Quando la prima coppia giunge presso il Sacrario per deporvi l'omaggio di una corona d'alloro, in tutta la vasta piazza folla di cittadini si fa un silenzio religioso e tutta la folla è più che mai fusa in una mistica comunione di spiriti. Dopo l'omaggio al Milite Ignoto le coppie discendono la scalea.

Sono quasi le undici quando esse sono di nuovo tutte in Piazza Venezia. Esse ora vivono momenti di viva emozione, poichè è vicinissimo ormai un evento lungamente e ansiosamente atteso, un evento che rimarrà indelebile nei ricordi della loro vita come quello più grande e più memorabile.

Fra un'ora, infatti, le 95 coppie prolifiche saranno ammesse alla presenza del Fondatore dell'Impero, che le premierà.

Le coppie rurali calorosamente applaudite dalla folla al loro passaggio, confluite a Palazzo Venezia, si sono riunite nella vasta sala delle battaglie, e si sono disposte lungo i lati della sala. Tutte le mamme vestivano i pittoreschi sfarzosi costumi delle regioni d'Italia mentre ogni padre indossava la camicia nera, e numerosi di essi recavano con orgoglio le decorazioni di guerra.

Nel fondo della Sala è un numeroso gruppo di ispettrici ed assistenti dell'O.N.M.I.

Nella luce soffusa della grande Sala le coppie rurali offrivano una superba visione della sanità fisica e morale del popolo italiano che, nella santità del focolare e nella saldezza della famiglia, numerosa, trova le basi della sua potenza.

Nella sala delle battaglie

Delle 95 mamme, talune (e sono molte) attendono una nuova creatura. E vi sono coppie giovanissime: il marito e la moglie non superano ognuno i trenta anni. La coppia che rappresenta Ancona ha otto figli: il padre non oltrepassa i 28 anni. E' questo un superbo documento della rigogliosa prolificità dei rurali italiani.

Nella sala, le coppie sono disposte ad anfiteatro, sedute le donne, in piedi gli uomini. L'Italia rurale è tutta idealmente presente. I colori dei costumi femminili risplendono vivi nella luce calda che entra dalle grandi finestre. Sono i colori rosso, azzurro, giallo, bianco, verde e viola che dipinsero, per le figure femminili, i più grandi pittori italiani.

E' davvero gran giorno di festa, oggi, per queste forti donne del popolo che attendono di vedere il Duce.

E il Duce appare quasi d'improvviso alla grande attesa delle Madri. Egli, che è accompagnato dai ministri Starace e Alfieri e da S. E. Buffarini-Guidi, entra nella sala, e il presidente dell'O.N.M.I., on. Bergamaschi, ordina il «Saluto al Duce» e al possente *A noi!* che si eleva, segue una prorompente fervidissima appassionata manifestazione.

Il Duce percorre tutto l'allineamento delle coppie rurali, che salutano reverenti senza poter celare la più viva emozione: poi torna presso il tavolo dove sono le grandi buste che contengono i premi.

Il presidente dell'O.N.M.I. legge un indirizzo al Duce, rilevando come le coppie di sposi radunate, le quali nell'ultimo decennio hanno offerto alla vita il maggior numero di figli, siano state scelte per il comandamento del Duce tra l'umile e sana gente dei campi, che, a contatto quotidiano con le inesauribili forze della natura, quasi ad ogni stagione rigermoglia.

«Più aspra è la fatica, più forte e dolce — dice l'on. Bergamaschi — è il desiderio di sentirsi in molti sullo stesso campo e nello stesso focolare».

Il presidente dell'O.N.M.I. conclude ricordando che i cuori di tutte le mamme e i cuori dei loro piccoli, che sentono tutto l'amore del Duce verso i rurali, ogni giorno pregano con commozione per Lui, Dio, che accoglie le preghiere degli umili e dei piccoli.

L'augurio del Duce

Quindi, nel più raccolto silenzio degli astanti, parla il Duce.

Il Duce esprime ai presenti la Sua simpatia e assicura che Gli sta particolarmente a cuore la sorte delle famiglie numerose, sopratutto di quelle dei contadini che sono la forza della Patria. Esorta i rurali a rimanere fedeli alla terra, perchè essa non tradisce mai. Le madri devono educare i loro figli al lavoro della terra e combattere tutte le tendenze ad abbandonarla per cedere alle illusioni della città.

Il Duce termina augurando alle madri buona salute e buona fortuna.

Alla fine delle Sue parole, il Duce è nuovamente salutato da un'affettuosa, vibrante dimostrazione dei presenti, che a lungo inneggiano il Suo nome e gridano il loro amore e la loro fede. La manifestazione si rinnova sempre più fervida e solo ha tregua quando il Fondatore dell'Impero inizia la consegna dei premi. Il Duce, personalmente, dà ad ogni sposa il cospicuo dono. Sono infatti cinquemila lire ed un libretto di risparmio di mille lire per l'ultimo nato, che ogni madre riceve con trepida mano ed animo grato e commosso.

Per ogni premiata, il Duce, sorridente, ha parole di compiacimento.

Quando la consegna è terminata, una nuova dimostrazione fervidissima Lo acclama intensamente. Di nuovo si eleva il «saluto al Duce», e poi le manifestazioni riprendono con l'amore festoso, dinchè il Duce passa nell'attigua Sala Regia.

Politica della famiglia numerosa

Qui il presidente dell'Unione famiglie numerose, principe Borghese, a Lui presenta i membri del Direttorio nazionale e i delegati delle sezioni provinciali.

Dopo aver ascoltato dal presidente dell'Unione stessa una relazione sull'attività centrale e periferica dell'Unione stessa, il Duce parla ai convenuti.

Il Duce afferma che lo scopo dell'Unione famiglie numerose deve rispondere a diversi criteri. Anzitutto uno di carattere morale: dare alle famiglie numerose l'orgoglio di essere numerose. Secondo: ottenere per le famiglie numerose tutte le agevolazioni che esse meritano perchè danno un grande contributo per l'avvenire della Patria. Terzo: vigilare sulle famiglie numerose, affinchè tutti i vantaggi di cui esse possono beneficiare siano resi noti ed applicati. Ciò si può ottenere diffondendo opportunamente le leggi attuali o quelle che saranno emanate.

Il Duce conclude affermando che il Regime è impegnato in questa battaglia della vita che è fondamento per la Nazione. Ecco perchè la politica della famiglia numerosa deve acquistare un carattere sempre più organico, sempre più preciso, sempre più aderente alla realtà.

Il discorso del Duce, spesso interrotto e sottolineato da calorosi applausi, è salutato al suo termine da una acclamazione entusiastica, che esprime tutta la fede e la riconoscenza dei padri di numerosa famiglia. Alte si ripercuotono le invocazioni appassionate al Fondatore dell'Impero, e sempre più clamorose si rinnovano e continuano mentre il Duce lascia la sala.

Il Duce riceverà oggi
i seicento coloni bonificatori

Roma, 20 dicembre.

Domani, come è stato già annunciato, il Duce riceverà a Palazzo Venezia seicento coloni cui pi-famiglia che si sono trasferiti stabilmente in zone di bonifica o di trasformazione agraria, per consegnare loro i premi di colonizzazione ad essi conferiti in riconoscimento della loro opera e del loro fecondo lavoro.

Questi lavoratori che hanno portato la vita e l'attività dove era solitudine e squallore, ed hanno scavato giorno per giorno la zolla dura ed ingrata per renderla fertile e feconda, sono veramente degni di essere considerati dal Paese come dei benemeriti, la cui opera non solo va premiata ma additata al plauso dell'intera Nazione.

ARNALDO

Ricorre oggi il settimo anniversario della morte di Arnaldo Mussolini. Ancora una volta il pensiero si volge devoto alla memoria dello Scomparso, che ha lasciato indelebili tracce di sè per il profondo insegnamento della Sua vita, votata alla Patria e al Fascismo.

Arnaldo Mussolini rivive in noi con la luce dell'esempio e con la purezza delle virtù, che sono state sempre una guida e un ammaestramento, sia che lo Scomparso esaltasse il senso del dovere, della coscienza e della nuova dignità civile fra le masse giovanili, sia che con la Sua fatica nobilissima dispensasse a tutti coloro che ON erano vicini quell'alimento spirituale di cui si nutre la vera fede, cui anima di alta equilibrata fascista vissuta nel comandamento mussoliniano.

Col popolo di Milano, che è particolarmente devoto alla memoria di Arnaldo Mussolini — perchè a Milano Egli visse la Sua bella esistenza di lotta e di fede, reggendo il giornale della Rivoluzione, continuatore delle magnifiche tradizioni giornalistiche del Fratello — anche il popolo di Torino e di tutta Italia ricorda oggi Arnaldo con commozione reverente.

Horthy col conte Ciano e il Ministro Csaki davanti al bottino di caccia (Telefoto)

Nuove fervide manifestazioni
salutano il conte Ciano in Ungheria

Calorosi brindisi esaltano l'amicizia italo-magiara e la politica dell'Asse - Il Ministro italiano degli Esteri a un battuta di caccia

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Budapest, 20 dicembre.

Un invito a caccia è la più cordiale, la più schietta dimostrazione dell'amicizia e della considerazione che gli ungheresi possano offrire. Da questo, non è frequente: la gelosia per le loro foreste, che amano credere ancora rinchiuse nella leggenda, fa sì che prima di essere ammessi a sparare una fucilata in questi luoghi, prima di aver potuto abbattere un bel cervo o un grosso cinghiale, qualche decina di lepri o alcuni fagiani, occorre essere nel cuore di chi vi ospita e sopra tutto averne piena la stima. Poichè di combattenti, di agricoltori e di cacciatori, gli ungheresi con un invito a caccia dimostrano tutto il loro affetto. L'essere ammessi a vivere, sia pure per qualche ora, il mistero delle loro selve, delle loro querciaie, dei loro faggeti, dei loro boschi dove la selvaggina abbonda, è per essi il modo più sincero di offrirvi la prova della loro calda amicizia, della loro gratitudine, della loro accogliente ospitalità.

Sulla via di Godollo

Non è la prima volta che Galeazzo Ciano prende parte qua a una battuta di caccia. La stima e l'amore che lo circondano in Ungheria sono gli elementi che di tempo ne hanno fatto agli occhi di questo popolo un amico sincero incomparabile.

All'indomani di giornate così radiose, a poco tempo di distanza dalle realizzate rivendicazioni che hanno ricondotto all'Ungheria le sue terre del nord, la visita del nostro Ministro, che segna ancora una volta l'indissolubile intesa fra i due popoli, non poteva essere che nuovamente consacrata con una di quelle manifestazioni che qui assume, come abbiamo detto, il valore di un rito.

Il freddo sfamane era sempre intenso, anche se il termometro ci ha voluto regalare la sorpresa di qualche grado in meno di ieri pur rimanendo sempre intorno ai dodici sotto zero. Non per questo i cacciatori, questa volta di eccezione, si sono sgomentati. Calde e abbondanti pellicce, stivaloni di gomma e di cuoio, termofori di ogni dimensione sono stati impiegati per mitigare la rigida temperatura. Alle otto precise, dall'albergo Dunapalota, il conte Galeazzo Ciano e il suo seguito sono partiti in macchina diretti alla reale tenuta di caccia di Gödöllö. Trenta chilometri appena la separano dalla Capitale, su verso il nord, per la grande strada che porta a Kassa.

Nelle prime giornate di novembre fu la via del trionfo ungherese. Gli Honved con alla testa S. A. Serenissima Horthy batterono questa strada che oggi è ancora più cara a tutti gli ungheresi per la marcia verso le terre liberate.

Stamane il ghiaccio la faceva luccicare sotto un nebbione che si perdeva per tutta l'interminabile pianura. Verso Gödöllö il terreno si fa più ondulato, piccole colline, dolci declivi rompono il piatto aspetto di questo paesaggio oggi ancora più severo perchè coperto di neve. Un'imponente boscaglia di faggi e di querce circonda il grande castello di Gödöllö. Il silenzio del luogo era stamane rotto dal suono dei corni dei battitori, dal latrare dei cani impazienti di scovare la selvaggina. Alle nove, il Ministro e il seguito dei cacciatori sono giunti al castello dove il Reggente Horthy e il Ministro dell'agricoltura ungherese erano ad attenderli. L'incontro è stato cordialissimo. Al passaggio della macchina di Ciano gli agricoltori del paese gli hanno tributato una festosa dimostrazione di simpatia. A tutte le case coloniche sventolava il tricolore italiano. La grande costruzione settecentesca col suo bellissimo parco, ove avrà soggiornato l'imperatrice Elisabetta, rappresenta ora il centro preferito per le battute di caccia dei sovrani.

Discesi dalle macchine, dopo pochi minuti i cacciatori si sono diretti allo posto nelle tipiche e piccole carrozze ungheresi ove a cassetta troneggiano i cocchieri stretti nei rossi giubbetti ricamati. I 250 battitori avevano intanto iniziato la «cuizza». Poco dopo dalle macchie, dai sentieri della foresta, dalle anfrattuosità del terreno sbucavano i cinghiali, i cervi, i caprioli. I primi colpi di fucile rompono il silenzio del luogo. A mezzogiorno il suono dei corni annuncia ai cacciatori il terzino della prima battuta che si concluderà poi con un'altra più breve nelle prime ore del pomeriggio. I tiri dei fucili sono stati considerevoli e l'abbondante bottino dimostra l'abilità dei tiratori. Un bellissimo cervo è il primo colpo magistrale del conte Ciano, ma anche il Reggente ha dato prova del suo polso sicuro. Intorno alla casina di caccia fatta di legno e di saggina dove verrà consumata la frugale colazione ardono i fuochi delle cucine, mentre gli abbondanti capi di selvaggina vengono allineati sul piccolo piazzale: cinghiali, cervi, caprioli fanno bella mostra dinanzi al gruppo dei cacciatori e dei battitori che non nascondono la loro soddisfazione e ammirazione per la precisione dei tiri e l'eccezionalità del bottino.

Il ritorno a Budapest

Congedatosi dal Reggente, alle 16 il ministro Ciano è rientrato a Budapest dove la colonia italiana con le sue formazioni e le sue organizzazioni giovanili lo attendeva con impazienza per vederlo ed esprimergli tutto il suo affetto.

Fin dalle prime ore del pomeriggio alla Legazione d'Italia, situata nello storico palazzo della famiglia Esterhazi, cominciano a giungere le Camicie nere di Budapest. Qualche minuto prima dell'arrivo del conte Ciano, il grande salone che si apre su un bellissimo parco è stipato di fascisti. In prima fila i balilla e i figli della lupa, le piccole e giovani italiane; fuori ad attenderlo era un manipolo di Camicie nere.

Appena giunto, il nostro Ministro a Budapest conte Vinci dà il saluto al Re e al Duce cui risponde l'entusiastico «A noi!» delle Camicie nere. Le grida di «Duce, Duce! Ciano, Ciano!» echeggiano a lungo sotto le ampie volte del palazzo; poi il conte Vinci esprime con un breve discorso i sentimenti di devozione di questa colonia italiana per il Duce e saluta nel conte Ciano la più schietta espressione delle giovani forze dell'Italia fascista.

Alle parole del ministro d'Italia a Budapest ha risposto il gradissimo ospite sollevando nei presenti un'ondata di entusiasmo. I fascisti intonano gli inni della Rivoluzione a cui si associa il Ministro con i giovanissimi balilla. La dimostrazione assume ora un tono di alto fervore. Ciano viene portato in trionfo fra interminabili ovazioni al Duce, all'Italia e al Fascismo.

Contemporaneamente, in un altro salone del palazzo, si sono adunati centinaia di delegati delle principali associazioni politiche e culturali dell'Ungheria. L'apparizione del Ministro degli Esteri italiano dà luogo anche qui a una calda manifestazione di simpatia. Dopo brevi parole del conte Vinci, un delegato ungherese esprime all'inviato del Duce tutta la gratitudine e l'ammirato affetto della Nazione magiara per l'amica Italia. Ciano risponde concludendo così questa manifestazione di omaggio.

All'uscita del Ministro, una imponente folla era ad attenderlo. Le ondeggianti luci di un'interminabile fiaccolata rischiaravano la grande piazza prospiciente la sede della Legazione. Appena fuori, il conte Ciano è accolto da acclamazioni ardenti a cui si uniscono gli inni delle Camicie nere che lo accompagnano fino alla sua macchina. Sorridente, il Ministro saluta la folla salutandosi per qualche istante. Gli applausi continuano ancora insistenti e dopo un ultimo saluto Ciano lascia la adunata tra due fitte ali di popolo festante e rientra all'albergo.

Il pranzo e i brindisi

Alle 20,30, al Park Club, uno dei più eleganti ritrovi della Capitale, il Ministro degli Esteri ungherese conte Stefano Csaky ha offerto un pranzo in onore del l'ospite a cui hanno partecipato tutti funzionari del Governo ungherese e il seguito del conte Ciano.

Al levar delle mense, il Ministro degli Affari Esteri ungherese conte Csaky ha pronunciato il seguente brindisi:

«Eccellenza,

«Con sincera gioia e con sentimenti di attaccamento saluto Vostra Eccellenza — amico provato della Nazione magiara — nella Capitale della nostra Patria. L'attuale visita di Vostra Eccellenza — motivo di giubilo per tutto il popolo ungherese — costituisce un altro documento di quella comprensione reciproca che ammonta ad un passato più che decenne, nonchè a quei legami stretti di amicizia basati sull'identità di interessi che saltano fra i due Paesi. Questa amicizia ebbe alla da principio per suo concetto politico fondamentale e come sue finalità la creazione nell'Europa centrale di una pace basata sulla giustizia e sulla conservazione della medesima. Queste stesse finalità sono quelle alle quali si è ispirato e si ispira l'asse Roma-Berlino.

«La politica estera ungherese, nel passato come nell'avvenire, seguendo fedelmente queste direttrici dell'Asse, tendenti all'attuazione e al mantenimento della pacifica convivenza fra le nazioni, si mantiene con incrollabile fedeltà attaccata alle Potenze dell'Asse e, giusto quell'assioma che l'amico dei nostri amici è anche nostro amico, intende stabilire, mantenere e sviluppare rapporti di ottima amicizia con gli Stati che coltivano relazioni amichevoli con le potenze dell'Asse.

«Le esperienze del recente passato valgono a giustificare la constatazione di quel fatto che la cooperazione fra le Potenze dell'Asse è la base più sicura della pace mondiale costruita sulla giustizia. La conferenza a quattro di Monaco, che ha salvato l'umanità dall'incubo di una guerra mondiale, e nella quale le Potenze dell'Asse ebbero parte decisiva, ha condotto alla creazione di uno spirito tale che, conservato e seguito nell'avvenire, mette tutte le Potenze su di una piattaforma stabile e atta ad eliminare pacificamente i dissidi che eventualmente potessero sorgere tra gli Stati.

«Un corollario di tale spirito fu appunto il lodo arbitrale col quale Vostra Eccellenza, di concerto col Ministro degli affari esteri del Reich tedesco, ha reso possibile che alla Nazione ungherese — così ingiustamente colpita dalla pace dettata nel Trianon — fosse restituito pressochè un milione di fratelli strappati alla Madrepatria.

«E' per questo che l'Ungheria — raggiunta ormai la cifra di dieci milioni di abitanti — nutre un sentimento indelebile di gratitudine per il suo grande amico Mussolini e per Vostra Eccellenza. Animato da questi sentimenti, alzo il mio bicchiere alla salute di S. M. il Re Imperatore, del Duce e di Vostra Eccellenza, come pure al benessere e alla grandezza della nostra Nazione Italia».

S. E. Ciano ha così risposto:

«Eccellenza,

«Vi ringrazio molto cordialmente delle parole di saluto che avete voluto rivolgermi e dei sentimenti che avete espresso per il Duce e per l'Italia fascista e vi ringrazio inoltre per le espressioni dirette alla mia persona. Tali sentimenti sono da me sinceramente e profondamente ricambiati.

«Mi è sempre caro venire nella vostra nobile terra e in mezzo al generoso popolo magiaro, che nelle sue schiette accoglienze manifesta la spontaneità con la quale esso riconosce la costante e provata amicizia dell'Italia; ma più caro che mai mi è stato questa volta poter venire tra voi, in questa nuova Ungheria, più grande, più unita e più forte nelle nuove frontiere fissate con l'arbitrato di Vienna che, cancellando una delle più buie pagine dei trattati di pace, ha ristabilito nell'Europa centrale quei principi di giustizia che nel corso di vent'anni il Duce ha fermamente e tenacemente rivendicati.

«A questi principii la politica italiana si è costantemente ispirata e sono questi principii, sui quali è fondato l'asse Roma-Berlino, quelli che, nella revisione delle frontiere dell'Europa centrale, l'Italia e la Germania hanno fatto valere. Realizzandoli, noi abbiamo non solo fatto opera di giustizia, ma abbiamo indicato la via maestra della pace e della costruzione che per lungo tempo l'Europa ha invano ansiosamente cercato.

«Io sono lieto, Eccellenza, che Voi abbiate ricordato con simpatia quei paesi con i quali le Potenze dell'Asse hanno stretto e mantengono più dirette e più intime relazioni di amicizia. Questi Vostri propositi lasciano prevedere larghe possibilità di una cordiale convivenza con questi Stati ed è con la maggior soddisfazione che noi oggi vediamo delinearsi nell'Europa centrale e danubiana le condizioni di una convivenza pacifica e costruttiva. Questo il fine obiettivo della politica italiana che nell'Europa centrale e danubiana è e sarà sempre fondata sulla nostra amicizia con la Ungheria come sull'Asse Roma-Berlino e sugli accordi di Belgrado.

«E nel nome di questa amicizia — salda e incrollabile come essa è stata nel passato e sarà nell'avvenire — che io alzo il mio bicchiere in onore di S. A. Serenissima il Reggente di Ungheria e alla salute di Vostra Eccellenza, e alla prosperità e alla grandezza della vostra Nazione».

Anche nei confronti dei giornalisti l'ospitalità non poteva essere più cordiale. Il nuovo Capo dell'Ufficio stampa del Ministero degli Esteri ungherese ha egli riunito i giornalisti italiani, ungheresi e tedeschi a colazione; al termine ha tenuto a sottolineare tutta l'amicizia che l'Ungheria nutre per l'Italia.

«Giornalisti italiani — ha detto il signor Ulaj — vi saluto cordialmente, in nome di tutta la stampa ungherese, sul suolo della nostra Patria. Figli dell'Italia eterna, culla della nostra comune civiltà, e figli dell'Impero creazione della volontà e della forza insormontabile del Re, me fascista, siate benvenuti fra di noi. Voi siete qui in un paese la cui lingua riesce ignota, ma del quale conoscete la storia e del quale apprezzate i sentimenti. Questa storia dell'Ungheria, una serie ininterrotta di lotte per la libertà, la giustizia e la civiltà occidentale, ci ha uniti all'Italia. In quanto ai nostri sentimenti, posso dirvi che sono pieni di ammirazione, di amore e di gratitudine per il vostro bello e grande paese e per il vostro grande Capo di Governo e Duce del Fascismo».

Alle ore 24, col treno speciale del Reggente, il conte Ciano è partito per Mezöhegyes per un'altra giornata di caccia che si svolgerà domani nelle grandi pianure dell'Alfold dove il conte Ciano avrà anche occasione di visitare uno dei più apprezzati allevamenti di cavalli ungheresi.

Guido Baroni

La divisa del Partito ai fascisti
nell'ultima seduta del Senato

Roma, 20 dicembre.

Il Segretario del P.N.F. ha disposto che i fascisti senatori indossino domani, in occasione dell'ultima riunione del Senato della XXIX Legislatura, l'uniforme fascista.

PADRONI E SCHIAVI IN ALGERIA

Per un ebreo e con gli ebrei
la Francia ha conquistato e domina

Con quali risultati? — Quel che si vede dopo cento anni - Degradazione e miseria di milioni di arabi

Il nostro Appiotti, dopo una breve permanenza in Tunisia, suggerita dalle violente manifestazioni antifrancesi suscitate dalle autorità francesi nei giorni scorsi, ha condotto a termine un'inchiesta che aveva precedentemente iniziata in Algeria e che apparirà, per numerosi aspetti ancora trascurati, di singolare interesse. Ne iniziamo oggi la pubblicazione.

ALGERI, dicembre.

La Terza Repubblica ha recentemente commemorato con grande solennità il centenario del famoso colpo di ventaglio che fu la causa contingente che condusse la Francia in Algeria. La storiella è arcinota e non varrebbe qui la pena di ricordarla se ad essa non fossero strettamente legati questi cento anni di colonizzazione francese, se gli stessi elementi che provocarono la colossale spedizione navale del maggio 1830 non avessero costituito poi la palla di piombo che prima arrestò, quindi condusse al fallimento, l'azione colonizzatrice in questa terra africana.

Se il lettore ci seguirà in questa nostra inchiesta sulla reale situazione dell'Algeria vedrà con quali buone ragioni noi affermiamo subito il «fallimento della colonizzazione francese nell'Africa mediterranea»; vedrà l'assurdo politico ed economico di questo paese, l'estrema ricchezza e l'estrema miseria, turbe perennemente affamate e gruppi chiusi di milionari dalla vita larga e dai costumi debosciati; una politica di scherno e di parlamento basata sul traffico e sulla corruzione, una economia rivolta unicamente allo sfruttamento integrale di tutte le risorse umane del paese, non importa se con enorme sacrificio di uomini e di possibilità future.

Una missione fallita

Se colonizzare vuol dire impossessarsi di una terra non nostra, assoggettarne gli abitanti, spodestarli dai loro campi e dalle loro capanne, mutare un popolo libero in una turba di schiavi il cui lavoro si paga a un prezzo vile, il più delle volte con della paccottiglia rifiutata dai magazzini coloniali; se colonizzare vuol dire porre l'indigeno al di sotto di ogni livello umano, dargli magari un ridicolo diritto di voto e poi lasciarlo morire di tubercolosi, di sifilide, di paludismo nelle sue topaie, precipitarlo nel fondo delle miniere, nelle officine, nei bassifondi delle grandi città, ove appare in tutta la sua orrenda miseria, allora possiamo dire che la Francia ha colonizzato l'Algeria.

Ma nel concetto romano colonizzare vuol dire un'altra cosa; noi in Etiopia siamo messi sin dal primo istante su ben altro cammino. Roma attraeva i popoli vinti nella sua orbita spirituale, guadagnava il loro cuore, imponeva loro la sua vecchia civiltà; in Abissinia l'Italia fascista ha seguito questo principio, non ha mutato i guerrieri in schiavi, i contadini in servi della gleba. In Algeria e in Marocco la Francia ha seguito ben altra via. Contro la sua volontà, certamente, una forza oscura, inavvertita, ha giuocato, per cent'anni a distruggere ogni iniziativa intesa a portare il popolo arabo, lo stesso grande popolo che aveva creato gli imperi, che con un pugno di cavalieri aveva conquistato la Spagna e sospinto la Cristianità sino alle pianure di Poitiers, che per secoli aveva sorretto i Califfati iberici contro gli attacchi dei re cattolici, ora piombato nel sonno dell'Islam, una forza oscura, dicevamo, per cent'anni si adoprò e riuscì a ridurre questo popolo in vera e propria schiavitù.

Vedremo qual'è questa forza, come si è manifestata nel tempo, e quali risultati sia giunta. Vedremo anche come questa azione disgregatrice, distruggitrice non sia stata e non sia occasionale nè fortuita; come sia invece la risultante di un vasto piano preordinato, come abbia nei decenni seguito un suo ferreo metodico programma. Vedremo infine come la marcia di questa potenza nemica continui e come la vecchia Francia la ignori, la trascuri, non creda alla sua esistenza. Per ora, soltanto per ora, l'Impero prima, la Repubblica poi, han fallito alla missione di civiltà che il destino aveva loro assegnato in Africa.

Un ebreo e il colpo di ventaglio

E' noto che la Francia non avrebbe, in quel decennio che precedette la conquista, nessuna volontà di prendersi l'Algeria. Non ci aveva forse neppure pensato, impegnata com'era in tante guerre e in tanti rivolgimenti interni, con un'Europa nemica e l'ombra di Napoleone tuttavia spaziante sull'orizzonte. Neppure Napoleone ci aveva pensato, per lo meno come programma immediato; nel suo vasto sogno di ricostituire all'ombra delle bandiere della Rivoluzione il Sacro Romano Impero e di poter calcare sul fiero capo con eguale dignità e non minore potenza di territori la corona di Carlo Magno, c'entrava naturalmente anche tutta la costa dell'Africa mediterranea; ma di prenderselo così e di sbaccellarselo come fece Carlo X con una spedizione navale, proprio, a Napoleone, non era venuto in testa.

La critica storica dice che il colpo di ventaglio dato dal Dey di Algeri Hussein sul viso al console francese non sia stato che il pretesto alla spedizione. Si potrebbe invece credere che la grave offesa abbia costituito la sola ragione del gagliardo intervento armato; tanto è vero che intercorrono due anni di inutili trattative fra il Dey e la Francia, l'una che chiede riparazioni e scuse, l'altro che largheggia e nega. A cogliere l'ingiuria come un pretesto per la conquista c'era da salpare subito dai moli di Tolone con quanti più vascelli e uomini era possibile e non attendere dal 27 aprile 1827 al 25 maggio 1830 per vendicare l'oltraggio, dando modo ai Turchi e agli Arabi di prepararsi ad accogliere degnamente le armate di Francia.

Una volta tanto la storia non ha sotterfugi. L'ammiraglio Duperré se ne venne qui con 104 unità di guerra, con 572 trasporti e trentacinquemila uomini di fanteria soltanto e unicamente per rivendicare l'onore d'Europa dalla tracotanza musulmana; sino a questo punto non si hanno mire imperialistiche nè si ha fame di grasse terre africane. Poi la faccenda cambia, come vedremo; per intanto ci si batte come i cavalieri antichi, per l'onore e per la donna. Queste, ci perdoni il lettore, son cose risapute; ma ciò che non tutti sanno è che la Francia deve l'Algeria a un ebreo. Sicuro, a un ebreo. Un ebreo almeno fu la causa prima che provocò il conflitto fra il Dey e il console francese, e quindi il colpo di ventaglio non fu tutto quel che sembrò.

La storia andò così. Il console francese s'era presa a cuore la situazione di un giudeo che l'autorità doveva perseguitava per non so quali ragioni; ma le ragioni, in quel tempo, per dar addosso a un ebreo erano centomila, di cui almeno novantanovemilanovecentonovantanove giustificatissime. Pare che il Console francese sia stato un po' eccessivo nella difesa, che abbia oltre misura seccato il Dey per così futile motivo. Venne infine la sera del ricevimento in casa del padrone di Algeri. Sono invitati tutti i rappresentanti diplomatici delle nazioni europee e si va naturalmente anche quello di Francia. Qui, il buon uomo non perde l'occasione per tornare alla carica in favore del giudeo; avvicina il Dey che sta conversando in un gruppo di notabili arabi e lo interpella, sembra non troppo cortesemente, sulla vecchia questione. Il Dey, che odia gli ebrei come tutti i Mussulmani di questo mondo ed il resto arcisdegnato dell'intervento accessivo da parte di una potenza straniera in una faccenda che riguarda soltanto lui, un po' scanzonato, un po' sul serio proprio mentre non colpisce, accarezza, con un lungo ventaglio di piuma di struzzo il viso al diplomatico alibito e accompagna il gesto con alcune parole acherontee.

Di qui il finimondo. Tutto il corpo diplomatico europeo abbandona la sala del palazzo deycale, cominciano le note di protesta, gli ultimatum, le intimidazioni. La Francia è in rumore, si chiedono misure estreme, ma si aspettu due anni sprecati in inutili chiacchiere prima di intervenire nell'unico modo possibile: con le armi. Il 14 giugno del '30 comincia lo sbarco, il 24 i francesi vincono la battaglia campale a Staouëli, il 5 luglio Algeri è occupata. L'impresa pare conclusa e non si è che al primo periodo di un lungo dramma. La guerra durerà ventisette anni, nella sua fase iniziale; ma si giungerà al secolo e nell'Oranese ancora si combatterà, ancora sulle arrischiate cavalcature del Sud cadranno soldati francesi. La Francia dissolverà in pure spese militari oltre venti miliardi di franchi, senza contare i torrenti di sangue giovane che dovranno irrorare le pietraie dell'Atlante e le sabbie saharione.

Apparenza e realtà

Oggi l'Algeria si presenta allo sguardo di un frettoloso visitatore come una colonia modello. Venendo da Tunisi ad Algeri in treno, che è il modo migliore per farsi una idea approssimativa di questa terra, e proseguendo sempre in treno, o in auto, verso Orano, Casablanca e le coste atlantiche, la pianura algerina ci appare mirabilmente coltivata, grassi campi arati fra cinture d'alberi verdeggianti, aziende agricole imponenti, opere d'irrigazione perfette, ampie strade asfaltate. Così Algeri ci sembrerà una città magnifica, certe vie vi faranno pensare a Rue de la Paix, le folle dei boulevards ci farà dimenticare l'Africa, la dura Africa dei climi torridi, delle malattie endemiche, della miseria eletta a sistema di vita. Ma non bisogna soffermarsi a queste apparenze. La realtà algerina è ben altra. Bisogna andarla a cercare nel retroscena delle imprese agricole, in cui, per ogni padrone che possiede ventimila ettari di terreno, ci sono trenta quarantamila arabi che lavorano dodici ore al giorno e non ricavano di che sfamarsi e vivono in capanne di fango al cui confronto il tucul abissino è una reggia; bisogna andarla a cercare nei grandi centri urbani. Algeri, Costanti-

no, *Bona*; *Orano*, che ostentano sui lungomare e nell'imponenza dei corsi alberati i loro palazzi fastosi e subito dietro han le casbah, questo ineguagliabile documento dell'ignominia, dello squallore, della degradazione umana.

Bisogna, per discernere in questo marasma sociale la realtà dalla finzione, prendere in mano una statistica d'una qualunque città d'Algeria o del Marocco e indugiare sulle nude cifre. Il cuore ne trema, specie dopo aver visto lo spettacolo dei quartieri indigeni ove fame e prostituzione si danno tristamente la mano, ove tifo, dissenteria, sifilide, tracoma regnano si può dire in ogni casa, ove i bimbi arabi e i figli degli immigrati spagnuoli, greci, maltesi, giuocano a mosca cieca sulle soglie dei bordelli. E poi vedere invece senza la ricchezza, la grande ricchezza, quella che ti concede un palazzo in città, un appartamento a Parigi e a Nizza, un panfilo sulle azzurre acque del porto, sta privilegio di un pugno d'uomini, il cui nome s'è mutato da Dourand in Durend e occulta dietro una cortina di milioni e un ostentato mimetismo di gusti e costumi francesi le sue origini carpatiche e la sua provenienza dai ghetti di Varsavia e di Francoforte.

La piaga

Ecco la farsa oscura cui accennavo or poco fa, ecco la piaga che stronca il bel corpo gagliardo di questa provincia di Francia. Ecco il nemico insidioso nell'ombra, che da cent'anni insidia le fortune di questo paese, che incetta tutto il danaro, che accaparra tutte le merci, che comanda nei tribunali, che domina nell'Università, che strangola nelle libere professioni, che possiede quattro negozi su cinque e nel quinto spadroneggia egualmente per interposta persona. Ecco gli uomini dei caffettone vestiti all'inglese da un sarto di gran moda che stabiliscono i tassi di sconto nelle banche, che impongono i premi lucrativi delle società di assicurazione, che orientano con i giornali asserviti l'opinione pubblica, che presiedono i sindacati operai, deliberano gli scioperi e portano le sinistre al potere. Maggior scompiglio maggior guadagno.

In nessun paese al mondo la lotta giudaica ha saputo organizzarsi come qui. Qui è padrona di tutto e di tutti, incontestabilmente. Trentamila ebrei nel corso di un secolo sono riusciti a rendere schiavo un popolo di sei milioni di uomini fra i più liberi, forti coraggiosi delle terre, gli Arabi, e a fame in tacco una nazione matura e completa come la Francia. Da trentamila son diventati oggi centocinquantamila, crescono ogni anno vorticosamente, accumulano ricchezza e danaro, dilagano, invadono, soffocano ogni cosa. In Algeria non esiste un pericolo ebraico, esiste la disfatta del mondo latino di fronte al mondo giudaico, il Talmud ha vinto il Vangelo e il Corano. Non per nulla in un libro millenario, che non è il Corano e neppure il Vangelo, scrive: «Tu farai dei popoli un gregge e li dominerai...»

Dimostreremo con fatti e documenti tutte queste cose. Dimostreremo come la Francia abbia fallito la sua missione in Africa per colpa degli ebrei, metteremo in luce le infamie che la stampa algerina ha perpetrato nei decenni contro il popolo arabo e la nazione conquistatrice. Non ci guida mal animo a prevenzione in questo atto di accusa che lanciamo contro la gente e classe». Giunti qui per conoscere la reale situazione di questa provincia francese, per constatare il progresso compiuto da questa terra in cento anni di dominazione europea, una realtà angosciosa ci ha subito presi: il giudeo. Esso è un inciampo per tutte le contrade dell'Africa mediterranea francese, è una nube che oscura il sole della civiltà latina e stronca la vita islamica; è un bubbone che la Francia dovrà estirpare, costi quel che costi, se vorrà conservare al suo futuro un volto imperiale.

Angelo Appiotti

Altra ingiusta condanna di un italiano di Tunisi

Tunisi, 20 dicembre.

Davanti al Tribunale correzionale di Tunisi è comparso oggi l'italiano Ubaldo Rey incolpato — dice pomposamente l'atto d'accusa — «di avere organizzato fin corrente una dimostrazione non dichiarata e proibita a di essersi preso parte, nonchè di eccitamento all'odio delle razze». Il Tribunale ha assolto il Rey per questo ultimo capo d'accusa, ma non ostante le testimonianze favorevoli di personalità francesi e le arringhe dei difensori che hanno smantellato le fragili accuse, esso ha condannato il Rey a tre mesi di prigione e a cento franchi di multa per l'organizzazione di una manifestazione proibita. La sentenza è stata accolta dagli italiani con sangue freddo, mentre i francesi sono rimasti disorientati per questa palese ingiustizia.

Viaggio popolare d'italiani da Tolosa in Patria

Tolosa, 20 dicembre.

Questa sera sono partiti, fra sentite manifestazioni di italianità, i treni speciali che recano in Patria i connazionali partecipanti al viaggio popolare organizzato, in occasione del Natale e Capo d'anno, da questo Consolato Generale d'Italia.

E' questo il 5° viaggio che offre agli italiani residenti in Guascogna e nel Linguadoca la possibilità di rivedere il loro Paese e di soggiornarvi una ventina di giorni.

La caratteristica di questi viaggi — che sono diventati ormai una popolare tradizione nella nostra Colonia — consiste nella formazione del loro pubblico, composto in gran parte di famiglie che si recano al loro paesi d'origine al completo, con i figli, non pochi dei quali nati qui e che per la prima volta, quindi, vanno a respirare l'aria della Patria.

Nonostante l'aumento delle tariffe sulle ferrovie francesi e le formalità richieste dalle nuove disposizioni riguardanti i passaporti, il numero dei partecipanti al viaggio — la cui organizzazione tecnica è stata affidata, questa volta alla C.I.T. — è assai rilevante, cioè di poco inferiore ai duemila.

L'appoderamento nel Ferrarese

Nascita di Volania nel cuore della bonifica

La prima pietra di un nuovo villaggio -- I discorsi di Balbo, Tassinari e Gardini

(DAL NOSTRO INVIATO)

Ferrara, 20 dicembre.

La neve ha salutato con una festosità tempestosa il sorgere di «Volania». Il nuovo centro di vita che ha origine da oggi all'estremo lembo della provincia fra il Po di Volano, il mare e le valli da pesca comacchiane, ed il cui atto di nascita è stato consacrato da una vibrante adunata di combattenti e di rurali, stretti a celebrare l'evento attorno alle LL. EE. Balbo e Rossoni, all'on. Tassinari Sottosegretario alla bonifica integrale ed al dottor Gardini, vice-Segretario del Partito, intervenuto in rappresentanza di S. E. Starace.

Nè la bufera, nè la coltre di neve che il cielo, tra ieri notte e stamane, ha disteso sulla vasta piana che doveva essere percorsa dalle schiere dei rurali e dal corteo delle autorità per celebrare l'inizio dei lavori di appoderamento, hanno per altro modificato il programma della giornata, che resterà memorabile fra tutte per questa provincia.

Dopo aver sostato all'imbocco di valle Trebba, per la posa della prima pietra nella «corte» che si intitola al nome della medaglia d'oro Fausto Beretta, l'eroe dei Tempieri, le LL. EE. Balbo, Rossoni e Tassinari ed il dottor Gardini, con i quali erano tutte le autorità della provincia, senza giunte a «Volania» dove, su un vasto spiazzo che sarà il cuore del nuovo centro rurale e che si intitolerà alla giornata del 20 Dicembre, in ricordo del sacrificio dei tre Martiri fascisti caduti nell'eccidio di Castello Estense, erano riuniti diecimila rurali, venuti da Comacchio, Codigoro e Migliarino.

Le parole di Balbo e Tassinari

Dopo la benedizione di un cippo, destinato a ricordare nel tempo l'inizio dell'appoderamento voluto dal Duce, hanno parlato alla moltitudine il dottor Bignardi, segretario della locale Unione provinciale dei lavoratori dell'agricoltura, e S. E. Tassinari, il quale ha ricordato come l'esempio ferrarese sia un superbo e compiuto esempio di bonifica integrale: dopo il prosciugamento della terra, dà l'acqua alla terra per fecondarla e stimolarne tutte le possibilità produttive; e contemporaneamente si attua quell'altra grande opera sociale, che consiste nella elevazione del bracciantato anonimo e nomade, fissando stabilmente l'uomo alla terra. Oggi si iniziano i lavori di fondazione di 40 poderi; entro l'anno prossimo i poderi saranno 250; alla fine un totale di 4270 poderi, secondo gli ordini del Duce, costituirà il superbo completamento dell'opera di bonifica, per cui è stato investito un miliardo di lire.

Salutato da altissime acclamazioni, ha infine parlato S. E. Balbo, il quale ha espresso la riconoscenza della Camicia nere ferraresi al Duce, per avere permesso che si realizzasse quello che è sempre stato il sogno della più nobile aspirazione del Fascismo ferrarese. S. E. Balbo ha concluso dicendo che la risposta del Fascismo ferrarese per il gesto di Mussolini non può che essere una sola: «Obbedire lavorando e credendo, soprattutto credendo in profondità per costruire un migliore e più luminoso domani».

Il piano di appoderamento, che è entrato da oggi nella sua fase di attuazione e che è destinato a consentire l'assorbimento entro pochi anni di tutta la mano d'opera fluttuante che incide ora con la sua formidabile pressione sull'economia della provincia, non lascia da improvvisazioni malsicure e illusorie, non si affida a possibilità miracolistiche, ma deriva la sua impostazione da presupposti certi e fondati, da studi controllati e severi, ritrova la sua intelaiatura entro i limiti di possibilità reali e concrete.

In altri tempi — nel lontano turbinoso periodo delle leggi sociali — si era già pensato di dare una soluzione al problema del bracciantato attraverso l'appoderamento. Ma erano allora vaghi accenni teorici, aspirazioni indistinte di sociologhi. Con una visione realistica della sua opportunità e della sua portata di soluzione, il problema è stato affrontato solo dal Fascismo.

Al primo convegno dei Fasci della provincia nell'aprile del 1921, Italo Balbo lo impostava in termini netti. Da quell'epoca non si è cessato di agitarlo, non con vane parole ma con la realtà dell'azione. E fu sullo scorcio del 1936, allorchè veniva a chiudersi il ciclo delle grandi bonifiche nel territorio della provincia, che in una memorabile riunione di tutte le gerarchie ferraresi Italo Balbo annunziò ed illustrò l'elaborazione del piano che aveva già ottenuto l'approvazione del Duce.

Portata di una provvida legge

Si tratta di un piano organico definitivo, risolutivo. Una meticolosa indagine preliminare, compiuta dall'Ispettorato compartimentale dell'agricoltura attraverso un censimento poderale esteso all'intero ambito della provincia, ha messo in risalto tutti gli elementi idonei per la formulazione di un piano di effettiva abbracciantizzazione, ha posto in evidenza le caratteristiche strutturali ed economiche delle aziende agrarie nelle quali va da venire una stabile inserzione della massa degli avventizi. Nessun dubbio, nessuna incertezza, nessuna nebulosità intorno ai termini in cui il problema va posto; nessuna incertezza, egualmente, intorno alle modalità e alla gradualità con cui il problema potrà essere risolto.

Il meccanismo per la realizzazione è offerto anche in questo caso dalla legge Mussolini sulla bonifica integrale, la legge che contiene in sè i più efficaci e provvidi stimoli per il potenziamento della vita e della produzione rurale. Con questa legge non si ricacciano soltanto le terre dal dominio delle acque, ma si strappano al latifondo le terre estensivamente coltivate per farvi sorgere, attraverso la ruralizzazione di altre schiere di lavoratori, nuovi centri di lavoro e di vita. Orbene, qui non si tratta di smantellare il latifondo (non si può dire che l'agricoltura ferrarese sia dominata dall'esistenza di aziende a carattere latifondistico, per quanto l'estensione delle aziende influisca molte volte e non vantaggiosamente sul limite di produttività delle terre, ma di adeguare la terra al lavoro, creando un equilibrio che è economico e sociale ad un tempo. E non questo equilibrio si tratta qui di stabilire in nessun ordine produttivo, del quale soltanto la bonifica può ottenere la sua completa e durevole valorizzazione.

Se gli ingenti sussidi erogati dallo Stato rendono la bonifica economicamente conveniente per il proprietario, non è questa stretta visione del tornaconto del singolo che la guida e la ispira. La bonifica ha fini essenzialmente sociali: per questa ragione lo Stato, attraverso la legge Mussolini, cerca di un lato di evitare che la bonifica si arresti prima della trasformazione agraria e quindi senza conseguire il fine ultimo cui deve tendere, e dall'altro rende obbligatoria per i proprietari delle terre bonificate le opere di trasformazione fondiaria. In questo obbligo sancito dalla legge si riflette uno dei fattori su cui riposa l'attuazione del piano di appoderamento. Lo Stato, per altro, non rimane estraneo all'onere che ricade sulla proprietà in conseguenza delle opere di trasformazione: interviene con contributi pari — secondo le opere — al 50 o al 30 per cento, sicchè, in virtù di questo intervento, la proprietà può affrontare economicamente il problema, trovando gli investimenti necessari una conveniente certa negli incrementi di reddito.

Un comitato per il coordinamento delle direttive, cui deve ispirarsi l'appoderamento nei comprensori di bonifica della provincia, il stato legalmente creato dal Prefetto, e la sua azione si va già dipanando non solo nel senso di ottenere che i piani si avvolgano ordinatamente e col migliore adattamento alle necessità e alle circostanze di fatto delle singole zone, ma anche nel senso di promuovere l'emanazione di particolari provvedimenti, intesi ad agevolare agli agricoltori lo svolgimento delle pratiche per la concessione di contributi statali, nonchè dei mutui a carattere di favore.

Centro iniziale di «Volania»

Il complessivo contributo statale stanziato per questa prima fase di attuazione del piano di appoderamento è di 147 milioni di lire; un contributo eguale sarà stanziato negli esercizi futuri per la completa attuazione del piano. Con questo intervento dello Stato — che, oltre a fronteggiare tutte le spese per opere di pubblica utilità, concorre, in misura varia e non minore di un terzo della relativa spesa, alle opere di trasformazione agraria devoluta alla proprietà — l'appoderamento si potrà dispiegare su 53 mila ettari di superficie, portando, con la creazione di 4270 poderi di una estensione variante fra i 12 e i 20 ettari, alla sistemazione di 52 mila unità lavorative.

Il primo lotto di 40 poderi è stato delimitato stamane. Nell'ati tuazione del piano di appoderamento si è cominciato dalle terre di più recente bonifica, e precisamente dalle valli Trebba e Ponti, che erano, fino a poco più di un decennio fa, sterminate valli sommerse da distese di acqua salsa. In queste valli la Società per la bonifica dei terreni ferraresi aveva iniziato quattro anni or sono l'appoderamento a larghe maglie di una estesa superficie del territorio emerso dalle acque, creando 22 unità poderali di 150 ettari, ognuna con due costili distinti e due fabbricati. Attorno a questi centri di vita, là dove fino a pochi anni or sono era il deserto delle acque, sorgeranno ora le costruzioni dei nuovi poderi e avrà vita «Volania». Altri 48 poderi saranno costruiti frattanto in valle Isola e 24 in val Gallare. Quindi con la «metodica tenace indomabile» volontà fascista, seguiranno le altre realizzazioni.

Quali i benefici sociali ed economici di queste realizzazioni? Tanti e tutti di portata notevole. Non solo si dànno a schiere di lavoratori, condannati finora a una vita nomade e incerta, condizioni di vita stabile e sicura, ma si dischiudono vantaggi per l'economia intera della Nazione: il lavoro, ove sia assicurato e legato alla terra, è quantitativamente di più alto rendimento; ovbene, ne discende che l'intensità di vita lavorativa sull'unità di superficie bonificata consentirà il massimo incremento economico e costituirà quindi un potente mezzo per conseguire l'autarchia della Nazione.

Francesco Argenta

Venti daini del Re pel Natale dei poveri di Napoli

Napoli, 20 dicembre.

S. M. il Re Imperatore si è compiaciuto destinare anche quest'anno venti daini all'Ente comunale di assistenza. Il comitato direttivo dell'Ente ha deliberato che i detti daini siano distribuiti nelle mense ai bisognosi in occasione del Natale.

Esigenze dell'autarchia negli scambi con l'estero

Ora che si conoscono le previsioni sulla passività della nostra bilancia commerciale, si riconosce a parlare di disciplina dell'importazione e dell'esportazione, quasi che i dati sui nostri scambi con l'estero non rappresentassero un vero e concreto risultato dell'organizzazione corporativa dell'economia autarchica.

Naturalmente la grossa questione che si è posta è quella delle cosi dette barriere degli scambi con l'estero, termine col quale si vogliono indicare gli strumenti corporativi, creati dallo Stato corporativo, quando si è prospettata l'insufficienza e la incapacità delle vecchie attrezzature, ai fini delle esigenze dell'autarchia.

Su questo punto è bene intendersi chiaramente.

La disciplina degli scambi con l'estero ha già dato i suoi risultati più che lusinghieri e tutte le nostalgie liberaloidi vanno tolte di mezzo anche se vengono appena velatile. Accusare l'organizzazione corporativa di non essere risposta al fine prefisso sia nel campo delle importazioni che in quello delle esportazioni, oltre che essere ingiusto, può considerarsi in malafede.

Basta poi conoscere anche superficialmente gli orientamenti della battaglia autarchica per rendersi conto che gli scambi con l'estero esigono una disciplina sempre più rigorosa ed un funzionamento sempre meglio rispondente alle finalità collettive.

Le nostre esportazioni e le nostre importazioni si spostano gradualmente in campi nuovi e per i quali non esiste nessuna attrezzatura privatistica e liberale. E' evidente che dovendo creare una apposita organizzazione, non si ricorrerà ai sistemi del liberalismo, ma si collauderanno sistemi nuovi e quindi corporativi.

Va considerato inoltre che la mancanza di mezzi privatistici nei nuovi campi aperti dall'autarchia agli scambi con l'estero, sta ad indicare che il commercio privato non ha mai cercato prima d'ora di servire gli scopi che importazioni ed esportazioni devono servire per il bene del popolo italiano.

Non vi sono alternative ormai: l'uso sempre operato, per decenni e decenni esclusivamente sotto l'imperativo della legge dei costi comparati costituisce un preciso attestato di inabilità a dare qualsiasi contributo all'economia della Rivoluzione.

IL NUMERO E' POTENZA

La popolazione italiana ha superato i 44 milioni

Roma, 20 dicembre.

Al 28 novembre XVII, gli abitanti residenti nel Regno ed i nazionali residenti nelle provincie italiane della Libia assommavano a 44 milioni e 11 mila.

Nella giornata stessa in cui il Duce esalta la Maternità e l'Infanzia, e premia le mamme prolifiche dalla campagne italiane, queste cifre assumono un significato evidente. Esse dimostrano che la vitalità della razza italiana non è in declino ma vigoreggia e si potenzia nel clima e nell'incoraggiamento di una sagace ed efficacissima politica demografica che fa leva sul senso morale e sull'istintivo attaccamento del popolo all'istituto ed alla vita della famiglia.

Ma le cifre, se dicono molto, non dicono tutto. Il numero è l'elemento fondamentale e primo della potenza; ma non basta da solo a fare la potenza di un popolo. Questi 44 milioni di italiani denunciati dalle odierne statistiche non contano soltanto per la quantità, che ne fa il secondo popolo d'Europa, oltre la Russia, ma per l'infrangibile compattezza spirituale, per la loro granitica unità politica, per la dedizione alla Patria che li anima, per le capacità di lavoro di organizzazione e di sacrificio, di cui han dato e danno quotidianamente prova inoppugnabile.

Ci asterremo da facili paragoni con la situazione di altri popoli il cui quadro si presenta in luce alquanto malinconica. Ricordiamo soltanto, a commento di quanto viene oggi comunicato sulla consistenza numerica degli Italiani, le parole che il Duce pronunciò l'altro giorno a Carbonia: «*Il Popolo Italiano può guardare fermamente negli occhi chiunque e dovunque*».

La valigetta che il Duce portò in dono ai minatori di Carbonia

Cagliari, 20 dicembre.

Venendo in Sardegna a inaugurarvi la nuova città delle miniere, il Duce portava da Roma una valigetta di cuoio giallo, che subito dopo il Suo sbarco faceva consegnare al Prefetto di Cagliari. La valigetta, come poi fu noto, conteneva il dono di Mussolini ai minatori di Sardegna, rappresentato dalla somma di un milione e mezzo di lire, formato da quindicimila biglietti da cento, tanti quanti sono i lavoratori che esplorano il meraviglioso scrigno dei Sulcis.

Il Prefetto e il Federale sono partiti nel pomeriggio di ieri con la valigetta, non più misteriosa, alla volta della zona mineraria, e hanno iniziato la distribuzione della somma, consegnando a ogni operaio un biglietto da cento e ricevendone in cambio un diluvio di benedizioni per il Duce munifico, che ha voluto così assicurare un Natale gioioso ai forti lavoratori. La distribuzione sarà condotta a termine entro sabato prossimo.

Il Federale ha disposto, come è noto, che sul prospetto principale della Torre Littoria di Carbonia sia murata una lapide marmorea recante il storico discorso inaugurale del Duce, la cui eco squillante si è ripercossa in tutto il mondo, richiamando sulla Sardegna rigenerata dal Fascismo e sulla sua valorizzata capacità produttiva l'attenzione universale.

Intanto, Carbonia ha iniziato la sua vita con il funzionamento regolare di tutti i servizi, mentre prosegue l'opera dei costruttori che, secondo il volicino del Fondatore dell'Impero dovranno sviluppare la nuova città, rendendola capace alla vita di 24 mila abitanti.

Il compiacimento del Duce per l'attività del R.A.C.I.

Roma, 20 dicembre.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia il conte Alberto Bonacossa, commissario straordinario del RACI, insieme al camerata Giovanni Canestrini, autore del primo volume dell'opera edita dal RACI su *L'automobile - Contributo dell'Italia all'avvento e alla evoluzione dell'autoveicolo*.

Il Duce ha espresso il Suo compiacimento per questa iniziativa, che afferma l'apporto del genio e del lavoro italiano nel campo della locomozione.

Il conte Bonacossa Gli ha poi riferito sull'attività del RACI in questi ultimi tre anni.

Il Duce ha approvato l'opera svolta e si è compiaciuto in modo particolare per la Carta d'Italia al 500.000 e quella automobilistica d'Europa al milione, per gli itinerari stradali, nonchè per la «Rassegna giuridica della circolazione stradale» ed infine per l'incremento sociale. Ha poi espresso il Suo compiacimento per l'iniziativa presa dal RACI di riprodurre dall'originale esistente a Vienna la tavola pentingeriana di cui esaminò con interesse la prima copia offertaGli.

Il Duce ha destinato la somma di lire 100.000 — consegnatagli dal conte Bonacossa — all'Istituzione di borse di studio per gli orfani degli autisti caduti in servizio ed ha impartito le direttive per l'attività futura dell'Ente.

Le udienze del Duce

Roma, 20 dicembre.

Il Duce ha ricevuto il conte Contini-Bonaccorsi, presidente dell'Ente Rinnovamento Esercizi, che Gli ha fatto omaggio della pubblicazione dell'Ufficio per le Belle Arti del Comune di Firenze, illustrante l'attività e la collaborazione del Comune con l'Ente stesso. Il Duce si è compiaciuto dei risultati ottenuti ed ha impartito nuove direttive, per i futuri lavori, concedendo all'ente altra elargizione.

Il Duce ha anche ricevuto il senatore Vinassa de Regny, Rettore della R. Università di Pavia, che Gli ha fatto omaggio delle sue recenti pubblicazioni *La Dancalia* e la *Terra (forma, vita e storia)*.

Il Duce riceve gli artefici

dell'organo del Duomo di Milano

Roma, 20 dicembre.

Il Duce ha ricevuto oggi, presentategli dal sen. De Capitani d'Arzago — reggente della Fabbrica del Duomo di Milano — le due famiglie artigiane del comm. Vincenzo Mascioni di Cuvio (Varese) e del cav. Giovanni Tamburini di Crema, composta di dieci familiari la prima e nove la seconda, tutti addetti alla fabbricazione di organi da chiesa.

Il sen. De Capitani ha illustrato il lavoro fatto dalle due famiglie per dotare di un complesso organistico di altissimo valore artistico la basilica lombarda. Il Duce ha chiesto con interesse spiegazioni e chiarimenti sul poderoso lavoro eseguito ed ha espresso in termini lusinghieri la Sua soddisfazione, contento di avere dato il plauso a due tipiche famiglie degli artigiani d'Italia che continuano le più pure tradizioni della nostra arte arricchendo così in Patria come nei più lontani Paesi di altre persone col loro geniali strumenti le chiese della cristianità.

Direttive di Pariani all'attività dell'U.N.P.A.

Roma, 20 dicembre.

Il gen. Pariani ha presieduto stamane al Ministero della Guerra la consulta dell'Unione Nazionale protezione antiaerea. Il Presidente dell'Unione ha riferito sulla molteplice attività svolta dall'Ente nell'Anno XVI, mettendo in particolare rilievo quanto è stato fatto per l'organizzazione dei capifabbricato e delle squadre rionali e per la distribuzione delle maschere alla popolazione civile.

Il Sottosegretario alla Guerra si è compiaciuto dei soddisfacenti risultati conseguiti e ha tracciato le direttive per il tenace proseguimento dell'azione affidata all'U.N.P.A.

La mostra delle arti popolari

Ventimila lire per la G.I.L. consegnate al Segretario del Partito

Roma, 20 dicembre.

Il Segretario del P.N.F. ha ricevuto il Presidente del Comitato milanese delle arti popolari, fascista Luigi Sorrento, il quale gli ha riferito sui risultati della Mostra delle arti popolari organizzata a Milano e gli ha consegnato a favore della G.I.L. lire ventimila prelevate sull'avanzo di gestione della Mostra stessa.

Il Segretario del Partito ha gradito l'offerta e ha espresso il suo vivo compiacimento per l'opera svolta dal camerata Sorrento e dai suoi collaboratori.

Mille autobus e autotreni funzionano a gasogeno in Italia

Roma, 20 dicembre.

Il Ministero delle Comunicazioni ha concesso venti premi agli acquirenti di autoveicoli nuovi di fabbricazione italiana appositamente costruiti per il funzionamento esclusivo a gasogeno.

A seguito delle esercenti è pure concessa la somma complessiva di L. 1.402.902 a titolo di contributo per la trasformazione a gasogeno di centoundici autobus già funzionanti con carburante di importazione.

Per effetto di tale provvedimento circolano attualmente nelle vie d'Italia cinquecento autobus e altrettanti autocarri funzionanti a gasogeno nuovi oppure trasformati.

AL SENATO

I cinque disegni per la difesa della razza - La Legislatura si chiederà oggi solennemente

Roma, 21 dicembre.

Nella seduta di oggi, il Senato ha discusso ed approvato cinque disegni di legge per la difesa della razza italiana e numerosi altri provvedimenti legislativi.

La seduta è stata aperta alle 16 dal presidente S. E. FEDERZONI; al banco del Governo, i ministri Rossoni, Lantini, Thaon di Revel, Solmi, Bottai, Starace e Benni e i sottosegretari Medici del Vascello, Bufarini-Guidi e Bastianini. Aula e tribune molto affollate.

Dopo l'approvazione del verbale, il Senato approva senza discussione il disegno di legge sul monopolio delle banane. Sul disegno di legge recante provvedimenti per la difesa della razza italiana parla brevemente il senatore CRISPOLTI che, dopo avere fatto alcune raccomandazioni, dichiara che darà voto favorevole. Gli altri quattro disegni di legge riguardanti l'istituzione presso il Ministero dell'Interno del Consiglio superiore per la demografia e la razza, i provvedimenti per la difesa della razza nella scuola fascista, l'istituzione di scuole elementari per i fanciulli di razza ebraica e l'integrazione e il coordinamento in Testo Unico delle norme emanate per la difesa della razza nella scuola italiana sono approvati senza discussione.

BERIO, relatore, ha, quindi, la parola sul disegno di legge contenente norme per la disciplina dei prezzi delle merci, dei servizi e degli affitti.

LANTINI ringrazia la Commissione e il relatore di non aver proposto l'emendamento della relazione, perchè la materia è di natura delicata e i casi che si possono presentare sono moltissimi e diversissimi. Assicura il relatore che molti di questi casi sono già stati presi in esame e saranno felicemente risolti.

BOCCIARDO, poi, parla sulle norme per l'attuazione del piano autarchico per la siderurgia.

LANTINI, Ministro delle Corporazioni, chiarisce che lo scopo della produzione autarchica nella siderurgia essendo la riduzione graduale dell'impiego dei rottami esteri, si dovrà anzi giungere ad impiegare solo rottami di produzione interna, eliminando l'introduzione di rottami esteri. Ma fino a che le industrie siderurgiche avranno bisogno di rottami è logico che nella loro assegnazione si dia la precedenza alle industrie le quali già stanno preparando gli impianti per la nuova produzione. Questo è un privilegio il quale corrisponde ad una assoluta necessità ed anche ad equità. Per quanto riguarda l'energia elettrica il suo impiego può apparire più autarchico di quello del carbone, ma si deve tener conto che il costo di produzione dell'energia elettrica è assai più alto. Perciò indipendentemente da quello che potrà essere il suo impiego nel futuro, non si è potuto fare per le assegnazioni di rottami una posizione speciale alle industrie che impiegano energia elettrica. L'oratore conclude augurandosi che la Commissione vorrà mantenere il testo del disegno di legge. Si tratta di un provvedimento che potrà essere modificato in seguito, quando cioè avremo costituito la nostra siderurgia sulle basi della maggiore indipendenza possibile, partendo dai minerali e non dai rottami esteri (applausi).

MONTEFINALE, relatore, dichiara che la Commissione ha solo espresso il desiderio che le posizioni delle varie industrie vengano chiarite in sede di regolamento; e conclude augurandosi che anche ogni apparente contrasto venga eliminato (approvazioni).

Sono in seguito approvati senza discussione numerosi altri disegni di legge.

GIANNINI ha infine la parola sul disegno di legge per il riordinamento della discoteca di Stato.

Alle 19, dopo la votazione a scrutinio segreto, la seduta è tolta.

Nel settimo annuale della morte di Arnaldo

Le insegne del Partito oggi al cimitero di Paderno

Forlì, 20 dicembre.

Sono giunte stasera alle ore 21 nella nostra città le insegne del Direttorio Nazionale del Partito, che domani mattina saranno recate a Paderno per presenziare alla celebrazione del 7.o annuale della morte di Arnaldo Mussolini. Le gloriose insegne, scortate dal componente del Direttorio Nazionale Vecchioni e dagli ispettori Belelli, Bonucci e Leati, sono state ricevute alla stazione ferroviaria da tutte le organizzazioni fasciste della città. Reparti armati rendevano ai vessilli gli onori delle armi; si formava quindi una colonna preceduta dalle insegne, dalle gerarchie e dalle maggiori autorità locali, alla quale prendevano parte le organizzazioni fasciste col gagliardetto e molto popolo. La colonna giungeva a Palazzo Littorio ove le insegne facevano il loro ingresso e venivano collocate nel Sacrario dei Caduti Fascisti. I militi ferraresi monteranno la guardia d'onore durante la notte e le insegne saranno custodite fino al momento della cerimonia di domani.

La commemorazione dei giornalisti romani

Roma, 20 dicembre

Domani ricorre l'anniversario della morte di Arnaldo Mussolini, indimenticabile Maestro, nella cui memoria si onorano le più alte virtù del patrimonio spirituale delle nuove generazioni.

I giornalisti romani si riuniranno domani mercoledì, alle ore 10,30, nel salone del Circolo della Stampa per rendere omaggio alla memoria dell'indimenticabile animatore delle più sane energie.

Gli abitanti di Apuania e della nuova provincia

Apuania, 20 dicembre.

I tre comuni, fusi in quello di Apuania per volontà del Duce, al 30 novembre presentavano i seguenti dati di popolazione: Carrara: 60.511 abitanti; Massa: 61.725 e 675; Montignoso: 5.575. Frattanto Apuania ha 110 mila abitanti e non meno di 100 mila, come è stato da taluno affermato. Quanto alla provincia di Apuania, che alla data dell'ultimo censimento aveva 194.711 abitanti, attualmente ha una popolazione superiore ai 200 mila, ed è costituita da 15 comuni.

Tre bimbe in una volta

Verona, 20 dicembre.

Un parto trigemino è avvenuto stamane a Bonavigo, nella casa del camerata Arturo Marangoni, la cui moglie Ida Tibioli ha dato alla luce tre belle bambine. La puerpera e le neonate godono ottima salute.

LE NUOVE TARIFFE FERROVIARIE

Precisazioni e chiarimenti

Roma, 20 dicembre.

A complemento di quanto è stato pubblicato sulle nuove tariffe ferroviarie, che andranno in vigore dal primo gennaio, si hanno ulteriori precisazioni:

La validità dei biglietti chilometrici è fissata per un anno ai seguenti prezzi: Km. 3000: 1.a classe L. 1296, 2.a cl. L. 870, 3.a cl. L. 587. Km. 5000: 1.a classe L. 2160, 2.a cl. L. 1450, 3.a cl. lire 945. Km. 10.000: 1.a classe lire 4320, 2.a cl. L. 2900, 3.a cl. lire 1890. I biglietti di 5000 e 10.000 chilometri possono anche essere intestati, rispettivamente, fino a tre ovvero a cinque differenti persone appartenenti alla stessa famiglia o ditta. Le delle persone possono utilizzare il biglietto alternativamente o collettivamente. I biglietti chilometrici sono immutabili, rispetto al quantitativo dei chilometri, agli intestatari, alla classe di viaggio ed al loro termine di validità.

E' stato comunicato che per le famiglie viaggianti in gruppo, la tariffa del cinquanta per cento viene applicata per le prime due persone, quella del sessanta per la terza e quarta persona, del settanta per la quinta e la sesta ed, infine, dell'ottanta oltre la sesta. Con le nuove disposizioni vengono considerati appartenenti ad una stessa famiglia, purchè tutte convivano stabilmente sotto un medesimo tetto, le seguenti persone:

a) Il capo famiglia, il coniuge, i figli del capo famiglia, del coniuge, anche se illegittimati, naturali, riconosciuti od adottivi, purchè non abbiano compiuto i venticinque anni ed anche di età superiore, se incapaci al lavoro per infermità o simili altri impedimenti, o se si tratta di figlie nubili;

b) I genitori e gli avi del capo famiglia o del coniuge;

c) I nipoti, i fratelli e le sorelle del capo famiglia o del coniuge, purchè non abbiano compiuto i venticinque anni ed anche di età superiore, se incapaci al lavoro per infermità o simili altri impedimenti o se si tratta di nipoti e sorelle nubili;

d) Una persona di servizio, che può essere bambinaia, cameriera, fantesca, autista, ecc.

Una profonda innovazione è stata apportata in materia di biglietti di andata e ritorno, unificando tutte le norme in materia di fermata. Attualmente due tipi di biglietti non ammettono fermate intermedie: andata e ritorno ordinari, andata e ritorno festivi. D'ora innanzi, per tutti i biglietti di andata e ritorno di qualsiasi genere, si adotterà un solo sistema: nessuna fermata da uno a 200 chilometri; una fermata per i percorsi da 201 a 400 chilometri; due fermate per i percorsi da 401 a 600 chilometri; tre fermate per i percorsi da 601 a 800 chilometri; quattro fermate per i percorsi da 801 a 1000 chilometri; cinque fermate per i percorsi oltre mille chilometri.

Dal 1° gennaio 1939 si rilasceranno biglietti di viaggi circolari per itinerari combinabili dal viaggiatore.

Tali itinerari debbono essere scelti in modo da non poter ripassare più di una sola volta su di uno stesso tratto. I biglietti possono essere tanto individuali quanto collettivi, per gruppi di almeno cinque persone adulte, i cui componenti percorrano il medesimo itinerario, viaggiando nella medesima classe e nel medesimo treno. I prezzi sono computati in base a quelli di due biglietti di corsa semplice, per una percorrenza eguale alla metà di quella complessiva del viaggio circolare, applicando la tariffa dei dieci per cento per i biglietti individuali e la tariffa dei venti per i biglietti collettivi. La percorrenza non può essere inferiore a cinquecento chilometri. La validità del biglietto è stabilita in trenta giorni per qualsiasi percorrenza, validità prorogabile. I biglietti danno diritto ad effettuare un numero illimitato di fermate intermedie, la cui durata è limitata soltanto dalla validità dei biglietti.

Emigrati italiani in Australia che rimpatriano per andare in A. O. I.

Roma, 20 dicembre.

L'«Agenzia d'Italia» informa che con la motonave *Esquilino*, del Lloyd Triestino, arrivata a Genova, a Ponza dal Mille, dall'Australia, è rimpatriato un gruppo di operai italiani che hanno lavorato parecchi anni in diversi centri di quel lontano continente. Quasi tutti veneti, della campagna di Udine, essi avevano lasciato il loro paese ancora ragazzi. Essi hanno narrato che la vita degli operai italiani laggiù è difficile perchè sono costretti ad assumere i lavori più faticosi, che gli altri rifiutano, come il taglio degli alberi nelle foreste, l'estrazione del materiale dalle miniere, ecc. Nell'interno dell'Australia, in zone sperdute e lontane da quei centri dove la autorità governative possono esercitare il controllo, fra i quali di operai di diverse nazionalità accompiano sovente conflitti sanguinosi. Ultimo quello di Calbourny, ove rimasero uccisi dieci operai jugoslavi e un intero villaggio fu preda alle fiamme.

Gli operai rimpatriati oggi, dopo una visita alle famiglie nei rispettivi paesi natali, chiederanno di andare a lavorare nelle terre italiane dell'Impero.

Il Papa ha iniziato il sessantesimo di sua ordinazione sacerdotale

Roma, 20 dicembre.

Il Pontefice ha compiuto 80 anni dalla sua ordinazione sacerdotale, avvenuta nel 1879 a Roma, nella Basilica di S. Giovanni in Laterano. E stamane il Papa, iniziando il suo sessantesimo anno di sac

RICORDI DI SCUOLA

TORNARE MAESTRO...

Siete mai ritornati, da uomini, nella vostra antica scuola elementare?

Io sì, la rividi, l'altr'anno, dopo tanto tempo, la scuola dove ero stato prima alunno e poi insegnante: la bibliotechina, il salone, i maestri...

La bibliotechina sempre la stessa, con gli stessi libri ricoperti di carta canepina e il titolo e l'autore scritti in bella calligrafia: «*Ida Baccini - Tonino in cinque lunghi*» e «*Emma Perodi - Le novelle della nonna*» e «*Collodi - Giuseppe - Sussi e Biribissi*» e «*Edmondo De Amicis - Frollino, ovvero la Trottola meravigliosa*». Libri mai letti, sempre desiderati, ma venivano dati in lettura solo ai più bravi della classe, e io non ho mai potuto sapere chi fosse Frollino e che cosa facesse con quella sua trottola meravigliosa. Lo sapeva Marini, il mio compagno di banco, che aveva dieci in condotta e nove in profitto, e ogni settimana leggeva, per premio, un libro della bibliotechina.

— Chi è Frollino? — gli domandavo. — Che fa con la trottola meravigliosa?

Ma chi ha dieci in condotta non parla mai con i compagni, e Marini non mi rispondeva; se insistevo, alzava la mano e m'accusava al maestro.

Oggi Marini fa il droghiere.

Qualche volta lo vado a trovare, mi riceve cordialmente, mi dà gratis un bicchiere di citrato o un po' di polpa di tamarindo, ma non mi dice niente di Frollino e della trottola meravigliosa: non perchè non me lo voglia dire, ma perchè non se ne ricorda più.

E rividi il salone, il grande, immenso salone, dove il giovedì, da scolaro, andavo cogli altri a cantare «*Fratelli d'Italia*», e da insegnante conducevo gli alunni a cantare «*Giovinezza*». So come cantano i ragazzi: solo quelli delle prime file cantano veramente; gli altri aprono semplicemente le bocche, senza cantare, e se il maestro, sospettoso, li guarda, gli piantano in faccia, senza turbarsi, due occhi buoni e leali che sembra dicano:

— Come! Non credi ch'io canti? Non vedi che apro la bocca come tutti gli altri?

Ma com'era divenuto piccolo, rivedendolo, il grande, immenso salone! E come brutti, miseri, i grandi, meravigliosi dipinti del soffitto e delle pareti!

Come mai?

Forse perchè da bambini tutto sembra più grande, più bello; ma anche da maestro, fino a pochi anni prima, il salone m'era ancora parso immenso, e i dipinti meravigliosi, e il lume pendente dal soffitto più splendido di quello di un teatro...

Come mai, adesso che non ero più nè scolaro nè insegnante, tutte queste cose mi sembravano piccole, brutte, misere, e mi davano una stretta al cuore?

Oh, avrei voluto dirlo ai maestri che m'erano venuti incontro, guardandomi con invidia...

I maestri mi venivano incontro, guardandomi con invidia:

— Ci hai lasciati. Una carriera brillante, la tua. Guadagni molto?

Dilatavano gli occhi al pensiero dei miei guadagni favolosi.

— Noi sempre qui, tutti gli anni, tutti i giorni, sempre gli stessi ragazzi, anche se cambiano le facce e i cognomi...

Non sapevano, non capivano ch'ero tornato appunto per rivedere i ragazzi, per rivederli entrare, la mattina, composti, lavati, pettinati, e uscire, a mezzogiorno, neri d'inchiostro le mani e la faccia, il fiocco della cravatta dietro la schiena, dandosi cartelliate sulla testa; ch'ero tornato per rivedere il corridoio, lunghissimo, con tante classi da una parte e dall'altra, e, passando, si sentiva la voce di una maestra di prima:

— I cavalli hanno quindici gambe!

— No — si sentirono rispondere in coro gli scolaretti.

— Ne hanno forse dodici?

— Nemmeno.

E, calando sempre il numero delle gambe, arrivava finalmente al numero vero:

— Ne hanno quattro!

— No! — rispondevano con entusiasmo gli scolari.

E allora, se avessi messo l'orecchio alla porta, avrei forse sentito il singhiozzo della maestra, di quella povera maestrina di prima, che, fiduciosa nel suo metodo, s'era finalmente accorta di non essere riuscita ad altro che a generare una spaventevole confusione nella mente dei suoi scolari nei riguardi del numero delle gambe dei cavalli.

Non c'è insegnante che non abbia un suo metodo particolare.

Il maestro Pagliani, per esempio, quando doveva spiegare il giro della terra intorno al sole, veniva a scuola con un'arancia e un pezzetto di candela.

— Questa — diceva agli scolari mostrando l'arancia — è la terra, e questa (mostrava la candela) è il sole.

Chiudeva la porta, le finestre, e, tenendo in mano l'arancia, cominciava a girare intorno al piccolo lume della candela che appena rompeva il buio.

Girava con fede, convinto, forse, che quell'arancia fosse veramente la terra, mentre gli scolari, per nulla persuasi, e non vedendo in lui altro che un povero vecchio maestro, forse pazzo, che girava intorno ad una candela tenendo in mano l'arancia, gli tiravano addosso, soffiando nelle loro cerbottane, piccoli pallini da caccia, e i più arditi, strisciando carponi alla maniera indiana, arrivavano sino alla cattedra e rovesciavano il calamaio sul registro, nella speranza (coincidendo, d'ordinario, negli scolari, l'ardire con la poca voglia di studiare) che l'inchiostro rimanesse per sempre i loro brutti voti.

E terminato l'esperimento, riaperto la porta e le finestre, il maestro Pagliani domandava alla scolaresca:

— Avete capito? Chi non ha capito, alzi la mano.

C'era sempre il mascalzone che l'alzava e lo scopo era chiaro. Ma il maestro Pagliani non capiva e, tutto contento, lo carezzava sul capo, e gli diceva:

— Ma se è così facile! La candela è il sole, l'arancia è la terra che gli gira intorno... Guarda.

E, rinchiuse porta e finestra, ricominciava a girare, e la sua faccia ora appariva, trovandosi al di là della candela, ora, fra la candela e gli scolari, spariva, proprio come la terra; e dei suoi momenti di visibilità i ragazzi facevano tesoro non a scopo scientifico, ma per tirargli addosso con le cerbottane, i pallini da caccia.

Io sono convinto che il maestro Pagliani, adesso, è in cielo, fra tante anime di bambini, e seguita a fare lo stesso esperimento, col vantaggio, però, che gli angioletti sono buoni e non tirano pallini da caccia.

E i miei ragazzi?

Li ricordo tutti, uno per uno, Marinelli che mi regalava le paste locate, Leonardi che lo mettevo in castigo e mi faceva le boccaccie credendo che non lo vedessi, Crippa che aveva ripetuto almeno un paio di volte tutte le classi, e sembrava un uomo a confronto dei suoi compagni, e aveva già un'ombra negli occhi non lampidi, non freschi, come quelli di Autouelli, piccolissimo, che sembravano capocchie di spillo e ridevano a tutto; ai compagni, alle mosche, a me, al Direttore...

Non sentiva niente di quel che dicevo, non studiava mai, si tingeva sempre la faccia con l'inchiostro, una volta scrisse in un componimento di aver visto per la strada un cane tagliato in due che chiedeva l'elemosina e di averlo rimattaccato con la colla Cervione; l'ultimo giorno di scuola, mentre mi chinavo su di lui per accarezzarlo sulla testa rapata e dirgli di non far arrabbiare i genitori durante le vacanze, mi si attaccò al collo e mi dette due baci sulle guance (ingendomele d'inchiostro.

L'ultimo giorno di scuola i maestri usano restituire agli alunni tutto ciò che hanno sequestrato loro durante l'anno: pistole a tanto colpi, dadi, palline di vetro, mazzetti di carte da giuoco piccolissime...

Io non restituivo niente: portavo a casa tutto ciò che sequestravo e, lo confesso, ci giuocavo.

E le madri, pur contente che i propri figliuoli mi volessero bene, diffidavano un poco di me.

— Troppo giovane — dicevano.

Il maestro ideale, per le madri, è il maestro anziano, con baffi e barba, che con un'occhiata a falce domina e atterrisce tutta una classe.

— Troppo giovane. Il giovedì li conduce alla passeggiata archeologica, e giuoca al calcio con loro. Più che un maestro, sembra un compagno più grande. E poi, non insegna mai loro nulla.

Le madri sono tutte uguali: credono che il maestro sia bravo quando i suoi scolari sanno a memoria: «*E lì fu, siccome immobile...*» e «*E l'han guardato, lì ho visti e Pontida...*» e «*Sta Federico Imperatore in Como...*» e «*Quel mazzin che dal vertice...*» e «*San picciu, curtutu e bruno...*».

Io non facevo studiare poesie ai miei alunni.

Insegnavo loro tante cose utili, senza che se ne accorgessero, portando un bel fiore, un giorno, in classe, e facendo lezione di botanica; o catturando con maestria una mosca — cosa che li riempiva di meraviglia e di entusiasmo — e intruendoli sugli insetti; prendendo spunto dal giro d'Italia, li dividevo in due schiere: i partigiani di Binda e quelli di Guerra, e se volevano sapere chi dei due era il vincitore, dovevano studiare i tempi rispettivamente segnati dai due corridori nelle varie tappe: così, per amore dello sport, imparavano a far la somma delle ore, dei minuti e dei secondi: altrimenti, terribilmente difficile; tutto insegnavo, tranne che: «*Quel mazzo che dal vertice...*».

M'avrebbe fatto pena sentire un bambinetto di otto nove anni recitare quella troppo notevole e importante poesia.

Creaturine, ancora che pensano alle farfalle e tolgono la polpa dai mandarini per mettere dentro la buccia vuota una candelina accesa, e già caricarli del peso dei vermi del Manzoni!

E m'erano grati, i miei ragazzi, di questo.

Una volta mi dissero che, alla fine dell'anno, m'avrebbero regalato, per ricordo, una penna stilografica d'oro.

Venne l'ultimo giorno di scuola, e ognuno di essi mi dette un soldo:

— Trenta soldi, signor maestro — mi disse Marinelli facendo una coppa delle mani e offrendomi la [illegible]. — Ti ci puoi comperare una penna d'oro grande grande...

Trenta soldi, una somma enorme per loro, e io la presi, senza dir niente, perchè non potevo parlare, quando viene l'ultimo giorno di scuola è impossibile non commuoversi, non sono invenzioni dei vecchi libri di lettura.

I regolamenti, è vero, impedivano al maestro di accettare regali, ma se avessi rifiutato quei trenta soldi avrei rotto l'incanto in trenta piccoli cuori che sognavano il maestro con una grande, enorme penna stilografica d'oro nelle mani.

Nè riuscivo a rifiutare i regali di Natale.

Quando mancavano pochi giorni a Natale, ecco le madri che venivano a casa mia, coi figliuoli vestiti a festa, e un pacchetto. Io mi davo un contegno, le ricevevo nel mio studio.

— Signor maestro, come si comporta questo mascalzoncello? — e, senza parere, con discrezione, posavano il pacchetto sulla scrivania.

Facevo finta di non vedere, dentro di me dicevo: «Che ci sarà?». E non vedevo l'ora che se ne andassero, per aprire il pacchetto. Poi, imitando alla perfezione i maestri anziani e ripetendo le frasi che, da piccolo, m'era sentito dire tante volte, quelle frasi che fanno tanto effetto sulle madri e le inducono ad esclamare: «Ma che bravo maestro!»:

— Eh — rispondevo — potrebbe far di più, molto di più, data la sua intelligenza...

E la madre, allora, minacciava severamente con l'indice il figliuolo, e gli strappava dalla testa il cappello alla marinara, dicendogli sotto voce, a denti stretti: «Maleducato!»

— E' chiacchierino — seguitavo — distratto, qualche volta mi fa arrabbiare... a casa come si comporta?

— Male, signor maestro, male; mi fa disperare, picchia i fratellini più piccoli.

Allora anche io lo minacciavo severamente con l'indice, povero bambino che chinava la testa e gli scendevano i lagrimoni sui calzoncini.

— Ma — soggiungevo subito — diventerà più buono, ne sono sicuro, e sarà così (e questa era la frase classica cui volevo arrivare per fare effetto sulla madre) la consolazione dei suoi genitori e del suo maestro che gli vogliono tanto bene...

A queste parole il ragazzo rialzava il capo e mi guardava sorridendo tra le lagrime, la madre, soddisfatta, s'alzava, e si congedava, io li accompagnavo fino alla porta, e la madre, disceso un paio di scale:

— Saluta ancora il signor maestro — diceva al figliuolo.

Questi salutava, io mi mantenevo ancora serio e dignitoso, poi, chiusa la porta, mi gettavo a pesce sul pacchetto, chiamavo mio fratello e mia sorella che per tutto il tempo avevano origliato alla porta dello studio, aprivamo febbrilmente il pacchetto, e se era una torta o una bottiglia facevamo festini inneggiando alle madri.

Ma il più delle volte era un calamaio di ghisa fatto a gondola, o una palla di vetro con dentro la veduta di San Pietro.

Tutte cose di cattivo gusto, ma mi parevano belle, non avevo il coraggio di toglierlo dalla scrivania...

E' perciò che l'altr'anno, tornando, dopo tanto tempo, a scuola, avrei voluto dire ai maestri che m'invidiavano per la mia brillante carriera libera e sgravata gli occhi al pensiero dei miei guadagni favolosi:

— Non li lasciate i ragazzi: finchè si vive in mezzo ai ragazzi si è ancora un po' come loro, le piccole stanze sembrano saloni, quattro pupazzi sul muro sembrano dipinti meravigliosi, e una palla di vetro con dentro la veduta di San Pietro pare chiusa che cosa, la cosa più bella del mondo.

Mosca

Al Capone è impazzito e il suo scarceramento è problematico

Chicago, 20 dicembre.

Il bandito Al Capone che con il 10 gennaio prossimo avrebbe finito di scontare la propria pena non potrà uscire dalle carceri dell'Alcatraz perchè le autorità del penitenziario hanno dichiarato che il prigioniero soffre di squilibri mentali tali che lo rendono pericoloso a sè ed alla società.

La sorte del prigioniero verrà decisa la prossima settimana durante un incontro tra l'avvocato, il bandito e la propria famiglia.

Severe condanne in Romania ad esportatori di oro e valute

Bucarest, 20 dicembre.

E' terminato oggi al Tribunale di Bacau il processo intentato contro i fratelli Isvoreanu, i noti industriali di quella località colti con le mani nel sacco mentre tentavano di esportare fraudolentemente dalla Romania un'ingente quantità di oro e di valute.

Essi sono stati condannati a 4 anni di reclusione e a due milioni di multa, più le spese di giudizio. I loro complici sono stati anche essi condannati, però a pene variabili da 3 mesi a 3 anni di reclusione e da multe più o meno considerevoli.

Il sindaco di New York aggredito da un disoccupato

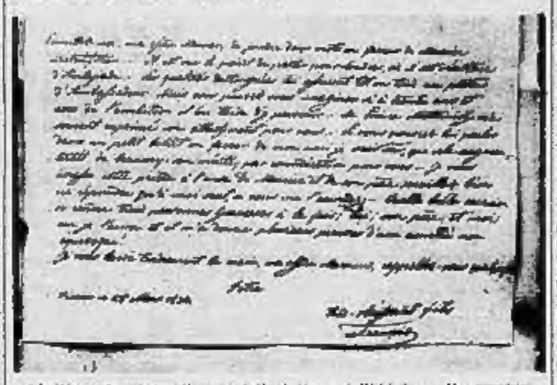
New York, 20 dicembre.

Il sindaco di New York, Fiorello La Guardia, è stato aggredito oggi da un disoccupato, tale Magan, già dipendente del Municipio. L'aggressione è avvenuta nei pressi del vecchio Palazzo della Posta dove il sindaco ispezionava nuovi lavori di costruzione. Il Magan, che ha sferrato un violento pugno a La Guardia colpendolo sotto l'occhio destro, è stato immediatamente afferrato dalle persone che seguivano il sindaco e malmenato.

Una scoperta sensazionale

L'archivio segreto del figlio di Napoleone

Una preziosa raccolta di documenti dell'Aiglon e di Maria Luigia, una pagina della vita napoleonica che ignoravamo è venuta di dominio pubblico in questi giorni. Si tratta del materiale inedito che fa parte della raccolta privata di un appassionato cultore italiano di studi storici: il prof. Glauco Lombardi, di Colorno. In trent'anni di costose ricerche e di intenso lavoro egli ha riunito un preziosissimo e ignorato materiale documentario sulla moglie e il figlio di Bonaparte. A questo materiale si sono aggiunti ora i diari e il carteggio di Maria Luigia e dell'Aiglon, che erano in possesso dei discendenti della contessa Albertina Maria di Montenuovo, figlia di Maria Luigia e del conte Neipperg. Il nostro Giornale si è assicurato su questa interessantissima raccolta i diritti di riproduzione per l'Italia e pubblicherà domani un articolo introduttivo, dello stesso professor Lombardi, sulla scoperta e il valore dei documenti. Nei giorni successivi daremo, in una serie di articoli, i documenti stessi che storici e biografi, su una infondata indicazione che gli archivi di Vienna e di Parma sembravano confermare, ritengono distrutti.



L'ultima facciata di una delle lettere dell'Aiglon alla madre. E' datata: Vienna, 25 marzo 1830 (Proprietà di G. Lombardi)

Tardieu ovvero la fantasia al galoppo

Il canale dei due mari

Un gigantesco progetto che minaccia di imbottigliare la flotta francese tra due chiuse alla mercè degli aeroplani

Si parla ancora una volta in Francia, e sul serio sembra, del «Canale dei due mari». La costruzione di una grande via d'acqua accessibile anche alle navi di grande tonnellaggio, che unisca il Mediterraneo all'Atlantico è stata il chiodo fisso di tanti francesi e la fattura di molti[illegible]. Si ritrova in Richelieu la prima idea di liberarsi dall'obbligato passaggio di Gibilterra e dalla lunga navigazione intorno alla penisola iberica a mezzo di un canale interno e la idea si matura, tanto che sotto Luigi XV si dà inizio ai lavori di scavo del «Canal du Midi» che congiungerà Tolosa a Adge, primo passo a una più grande impresa. L'idea diventa ancora più viva sotto il Primo Impero. Caduto Napoleone, il Secondo Impero riprende il progetto e dà mano ai lavori per la costruzione di quel modesto «Canal Latéral» che da Tolosa raggiunge Bordeaux.

Nel 1928, Tardieu, quale Ministro dei Lavori pubblici, riprenderà l'idea. Una speciale commissione studia dal 1928 al '31 la possibilità di creare questa via, sia sfruttando i canali già esistenti, sia approfittando dei corsi dei fiumi e scavando nuovi canali, e dopo circa quattro anni di lavori, la commissione rende note le sue conclusioni e nel dicembre 1932 deposita in Senato un progetto di massima. Questo progetto, noto in Francia con il nome di «progetto Tardieu» prevede due sbocchi del Canale nell'Oceano Atlantico: uno alla foce della Gironda e l'altro a un continuo di chilometri più a sud presso il ritiro dannunziano di Archachon. Questo secondo sbocco è previsto nel progetto soprattutto per le esigenze di carattere militare e con il fine di lasciar libero al traffico commerciale del porto di Bordeaux l'ampio estuario della Gironda.

Il Grande Canale dovrebbe sostituire una grande via d'acqua completamente indipendente dai due canali, quello «du Midi» e quello «Latéral», già esistenti. Da Bordeaux dovrebbe seguire il corso inferiore della Garonna fin presso Tolosa e da questo punto superato il fiume stesso, proseguire verso Carcassona e Narbona per sboccare nel Mediterraneo in prossimità di Adge. La lunghezza del grande canale sarebbe di 400 chilometri, la profondità di 14 metri, la larghezza di 50 metri al fondo e di 150 alla superficie.

E' previsto la costruzione di numerose «chiuse» che permettano di superare il dislivello di circa 130 metri esistente tra Bordeaux e Tolosa. Opera dunque di imponente grandiosità e che richiederebbe un movimento di oltre un miliardo di metri cubi di terra e un lavoro intenso per sei anni da parte di un esercito di 800.000 operai forniti delle più moderne macchine. Nel 1931 il costo dell'opera era previsto in 13 miliardi-oro, non un piano finanziario di ammortamento, che prevede una tassa di transito di 12 franchi-oro per tonnellata.

Esaminato un po' da vicino, il progetto Tardieu, così come è noto nelle sue grandi linee, non ha, dal punto di vista militare, quella decisiva importanza che gli si vuole attribuire. La sua lunghezza e la necessità di impiegare numerose «chiuse» (le quali esigono adeguati impianti per il funzionamento) per far superare alle navi i forti dislivelli esistenti fra i vari tratti del canale, rendono vana ed illusoria la possibilità, decantata dalla stampa francese, di trasferire nel giro di 24 ore la squadra dell'Atlantico nel Mediterraneo e viceversa. Il canale dovrebbe essere infatti percorso a velocità moderata e le chiuse potrebbero ospitare ogni volta che saranno ultimate, un modesto numero di navi minori o una sola delle maggiori e forse con difficoltà.

Il Canale, inoltre, sarebbe alla portata delle offese aeree in tutto il suo percorso e, ultimo obiettivo per eventuali aeroplani nemici sarebbero, ad esempio, gli impianti destinati ad azionare le chiuse e le chiuse stesse, nonchè le navi sorprese nel periodo di transito, facile bersaglio agli apparecchi da bombardamento diurno e notturno. Un'armata navale disseminata lungo i 400 chilometri del canale, in piena crisi di trasformazione, correrebbe anzi il rischio — nel che una chiusa o qualche tratto del canale fosse danneggiato — di restare imbottigliata o immobilizzata per un periodo più o meno lungo di tempo e facile preda a successivi attacchi dal cielo.

La lunghezza del canale (Km. 400) non consentirebbe poi una efficace difesa antiaerea su tutto il percorso, cosa che invece è possibile per il canale di Panama che è lungo appena 81 chilometri. In confronto, il canale di Suez, canale a livello senza chiuse, è assai meno vulnerabile.

Il chiasso che fa in questi giorni la stampa francese intorno al progetto può essere considerato quindi con molta serenità. E' una spesa enorme — quella del grande canale — che la Francia probabilmente avrà la saggezza di non far mai.

Guido Podaliri

L'inferiorità aerea francese appare inguaribile

Parigi, 20 dicembre.

Il *Petit Journal* commenta con scetticismo le dichiarazioni fatte ieri dal Ministro dell'Aviazione sul rapido miglioramento della flotta aerea francese da guerra. Dopo aver riferito le gravi dichiarazioni fatte dal senatore Marcelli, membro della Commissione senatoriale dell'aeronautica, circa l'impossibilità cui si trova la Francia dato il suo attuale attrezzamento industriale e gli elevatissimi prezzi di costo di costruire rapidamente le migliaia di nuovi apparecchi teoricamente previsti dai programmi governativi, il giornale rileva che se una nuova minaccia di conflitto internazionale si presentasse nella primavera prossima la Francia non si troverebbe dal punto della sua efficienza aerea in condizioni migliori di quelle del settembre scorso. Constatando che i recenti scioperi nell'industria aeronautica, in seguito ai quali il lavoro normale non è ancora ricominciato in parecchie fabbriche, hanno provocato un nuovo grave ritardo nella produzione, il *Petit Journal* afferma che alla fine del giugno 1939 la Francia avrà soltanto 500 o 900 nuovi apparecchi di linea da aggiungere ai 1200 che possedeva nel settembre scorso mentre la Germania ne avrà a quell'epoca 9000.

Libri di Natale

Il progresso delle arti grafiche ha moltiplicato i libri per l'infanzia e per la fanciullezza e così come in questi giorni le vetrine dei librai sono state così festose e attraenti. Ma la bellezza esterna del libro corrisponde sempre ad una bontà sostanziale? La domanda implica una non piccola questione: quella appunto della letteratura educativa che è assai più ardua e complessa di quanto non sembri. Chi avrebbe mai potuto immaginare, ad esempio, che i Viaggi di Gulliver — e ciò una spietata satira politica — potessero diventare una lettura ameniss[illegible] per ragazzi? La verità è che i ragazzi si dilettano dell'invenzione fantastica più che dell'intenzione dello scrittore che o sfugge loro o non li interessa affatto. Le avventure del barone di Münchausen non dilettano il minuscolo lettore per il loro grossolano umorismo ma per l'avventura in sè. Vogliamo dire, insomma, che il ragazzo ha una sua particolare sensibilità: e solo con l'intuizione limpida di essa è possibile avere il buon scrittore per fanciulli.

Sulla linea delle avventure del barone di Münchausen è *La canzone delle tigri* di Americo Greco (illustraz. di R. Sgrilli. - Ed. Hoepli, Milano. - L. 20) già noto per le *Straordinarie avventure di Gigi Bombone*. Agile scrittore toscano, il Greco sa avvincere i suoi giovanissimi lettori con l'allegria indiavolata delle trovate. Il Capitan Bombone, che nel libro precedente era una specie di don Chisciotte alla rovescia che si fa beffe del mondo contro il quale è scagliato in campo, nel racconto apparso quest'anno ci racconta le sue caccie grosse. Il ricordo di Tartarino è inevitabile: ma Bombone è toscano, e quindi italiano, al cento per cento e le rime allegre che interrompono la gustosissima prosa danno un particolare accento al racconto ridanciano.

Tutta in versi è invece la *Filastrocca* di Eva Costa (illustraz. di B. Porobeddu, Ed. Libr. Italiana, Torino. - L. 18) la quale comincia col raccontare come «Il figlio del Re che ha da dire «Maestà» - quando vorrebbe chiamare «Papà» - che gli fanno la riverenza - prima di metterlo in penitenza! - Un bel giorno, per un suo capriccio, - mise la Corte in un impiccio...». E così una bella sera, mentre suo padre dorme, si prova la corona reale e poi, di soppiatto, se ne va dalla porta del giardino. E' l'inizio di una serie di avventure una più grottesca dell'altra, delle quali sono protagonisti nani, folletti, paggi, guerrieri. Una sarabanda allegra, insomma, la cui piacevolezza è aumentata dalle illustrazioni assai belle.

Sul tipo, tra il Verne e il Salgari, sono invece *Le avventure del capitano Ashton* di A. Locatelli (illustr. di R. Sgrilli, S.E.I. Torino). Si potrà discutere se il «genere» sia ancora di pieno gradimento dei ragazzi. La fortuna che tali libri hanno tuttora parrebbe però rendere inutile la discussione: e il libro del Locatelli presenta ancora storie di audacissimi pirati, di avventurieri sperduti come Robinson in isole inesplorate, e così via, con uno stile vivo e attraente che non lascia punto all'interesse e alla curiosità del giovane lettore.

D'altro genere è invece *Il poema dell'aria* di Adriana Moreno e Camillo Berra (illustrato a colori, Ed. S.E.I., Torino - L. 9). E' la campagna — fida rittempratrice e consolatrice dello spirito — che ha ispirato questo libro di serena e schietta poesia. Si dice «poesia» sebbene prosa e verso s'alternino nel «poema» divisi rispettivamente tra i due autori che s'indirizzano felicemente al pubblico giovanile. Sullo scenario della Natura, sempre rinnovantesi, d'ora in ora, di stagione in stagione, agisce tutto un popolo d'umili creature che accompagnano e sovente coadiuvano l'uomo nell'aspra, diuturna battaglia ch'egli combatte per costringere la terra ad essere prodiga dei suoi doni. Galli tracotanti, pingui galline, oche belligere, fastosi pavoni, dolci colombe, trepidi conigli, buoi possenti, pavide pecore ed irrequiete caprette, ciuchi filosofi, cani... più o meno fedeli, gatti... ecclesiastici rappresentano la loro subumana commedia, ora lieta, ora triste, che rassomiglia stranamente all'eterna commedia umana. Una sottile grazia fiabesca avviva il poema dell'aria; prosa e verso, sgorgando dalla stessa trasfigurazione fantastica della realtà, si integrano e si compenetrano intimamente, così che tutta l'opera si regge su d'un lieve tono lirico che non esclude tuttavia momenti di saporosa comicità. Ogni animale corre la sua piccola avventura che si risolve in un garbato e dissimulato ammaestramento per il giovane lettore. In una parola, un libro d'arte e di morale senza cipiglio, che reca un originale contributo alla nuovissima rivalutazione della vita dei campi.

Come negli anni precedenti la Casa Editrice Vallardi offre come strenne natalizie libri dovuti a celebrati scrittori stranieri. Ecco quest'anno *Due ragazzi e un lago* di Lisa Tetzner (L. 15). E' l'originale e bizzarra avventura di due giovanetti provocata dalla beffa di un innocente laghetto racchiuso nel parco di una sontuosa villa, burla che il colpo inverte, capovolgendole, due esistenze, quella di un ragazzo ricco vissuto sempre tra gli agi e quella di un suo coetaneo nato in una povera capanna.

Il secondo volume de *I fanciulli della Valle misteriosa* di A. Th. Sonnleitner (Ed. Vallardi) - L. 15) porta i due protagonisti — Pietro ed Eva — alla graduale conquista delle forze della natura. Il ferro e l'argilla sono piegati a dare degli utensili per la caccia e per la casa, un rudimentale telaio serve a intrecciare le fibre e a dare vesti più calde. Scacciati poi dalla loro grotta dall'irrompere delle acque i due giovani si costruiscono una dimora sulle palafitte: ma qui nascono i primi amari conflitti esasperati poi dalla scoperta di granelli d'oro che fomenta nei due giovani la cupidigia della ricchezza. Ma il racconto ha una sua profonda e evidente moralità ed è la dimostrazione che là dove le forze della Natura insidiavano spietate l'esistenza dei nostri progenitori, si celava una Provvidenza benefica.

V.

MARIO ZANI: «Lungo la via» (Editoriale Moderna, Milano) L. 8.
BRUNO DUDAN: «Il dominio veneziano di Levante» (Ed. Nicola Zanichelli, Bologna) L. 20.
ANTONIO BRUERS: «Nuovi saggi danunziani» (Ed. Nicola Zanichelli, Bologna) L. 15.
SAVERIO DRAGA: «La fiaccola riaccesa» (Edizioni Minerva, Milano) L. 12.
GAETANO GASPERONI: «Giuseppina di Lorena, Principessa di Carignano» (S. E. Paravia e C., Torino) L. 9.
T. M. PLAUTO: «L'aulularia» versione di Luigi Chiarelli (Ed. Rispoli, Napoli) L. 6.
PIERO FELLICANO: «Ecco il diavolo, Israele!» (Editori Baldini e Castoldi, Milano) L. 15.
Prof. UGO MONETTI: «Computisteria» compendio (Casa Ed. di «Rivista italiana di Ragioneria», Roma) L. 14.

Dieci sotto zero

Un nuovo sport, favorito dal freddo, è stato sperimentato a Parigi. In piazza della Concordia un mattacchione, ritto su due blocchi di ghiaccio come su due sci, si fa trascinare da un'automobile. - Intorno al laghetto del Bois de Boulogne, coperto da un sottile strato di ghiaccio, sono stati intanto collocati vistosi cartelloni che vietano, per evitare sciagure, di inoltrarsi sulla superficie gelata. Ciale e dolori, come si vede, che capitano a dieci gradi sotto zero

GLI SPORT

PANORAMA
dello sport italiano
in una chiara esposizione del gen. Vaccaro

Roma, 20 dicembre.

Nel rapporto tenuto oggi alla stampa il Segretario del C.O.N.I. ha voluto dare uno sguardo panoramico a tutto lo sport italiano, soffermandosi in modo speciale su alcuni problemi di palpitante attualità. Dopo avere rilevato il buon andamento di tutte le federazioni, il Segretario del C.O.N.I. accennando alla proposta di un Giro ciclistico dell'Asse, formulata tempo addietro da un giornale, ha dichiarato che questa gara non solo è di difficile attuazione e pregiudizievole al Giro d'Italia e a quello di Germania, ma irrealizzabile.

Lo sport del calcio in ascesa

I campionati italiani di calcio continuano a svolgersi fra il sempre maggiore interesse del pubblico. L'arbitraggio, che è una delle principali preoccupazioni della F.I.G.C., è in continuo miglioramento. Il gen. Vaccaro ha quindi ricordato gl'incontri internazionali di questa stagione con la Germania, con la Jugoslavia, con la Romania (questi due ultimi incontri verranno giocati uno giovedì e l'altro la domenica successiva) e con la Finlandia, che verrà disputata a Helsinki in luglio, e, cioè, nello stesso periodo in cui nel 1940 si svolgeranno le Olimpiadi. L'incontro con l'Inghilterra è in corso di trattative. Circa la «Coppa Europa» è il punto di vista italiano già da noi illustrato era favorevole alla soppressione della competizione che ha ormai fatto il suo tempo: senonchè altre ragioni di politica sportiva hanno finito per far prevalere e per fare conservare in vita il torso di quale prenderanno parte non più 16 ma 8 squadre; le due squadre italiane che prenderanno parte alla nuova e riveduta «Coppa Europa» saranno, probabilmente, la vincente del campionato italiano serie A e la vincente della «Coppa Italia».

La faccenda degli arbitri è stata risolta con l'accoglimento d'una proposta dei delegati italiani, secondo la quale la scelta degli arbitri verrà fatta senza tenere conto della nazionalità, ma in base alla loro capacità. Dato che la classe arbitrale italiana è quella che più dà affidamento è logico provvedere che gli arbitri designati per le competizioni saranno in prevalenza italiani.

Il Segretario del C.O.N.I. ha voluto quindi ricordare le critiche che in questi ultimi tempi sono state fatte al Commissario Tecnico della nazionale ed ai di lui principi di rinnovazione dei quadri della nazionale A. Non soltanto Pozzo, ma tutta la Federazione è dell'opinione di non tentare l'esperimento che potrebbe in qualche modo influire sul rendimento della squadra. Sulla squadra A non facciamo esperimenti. La faremo, e continueremo a farne, nelle squadre B e U. Gli uomini di rincalzo ci sono. Potrebbero essere chiamati in A da un momento all'altro.

Per la motocicletta popolare

Passando al motociclismo il generale Vaccaro ha illustrato il problema della motocicletta a carattere popolare, alla cui realizzazione tanto il R.A.C.I. che il C.O.N.I. e la Federazione degli industriali stanno attivamente e fattivamente collaborando. Si spera di riuscire ad ottenere un blocco di motociclette del prezzo di circa 3500 lire, sviluppanti una velocità di 90-10 km. orari, da dare al popolo. Il C.O.N.I. darà una garanzia ai fabbricanti assicurando la vendita attraverso il pagamento rateale. L'iniziativa verrà condotta certamente a buon fine.

Il Segretario del C.O.N.I. ha quindi annunciato che la nuova legge sulla caccia verrà promulgata con l'inizio della stagione venatoria. Le vecchie beghe fra riservisti e liberi cacciatori possono considerarsi superate. La Federazione, che ha aumentato di circa 40.000 unità i suoi contingenti, spera essere riuscita a portar la concordia in questo campo e un senso di rispetto generico e di disciplina.

La mancanza di campi adatti per rugby è stata indicata dal Segretario del C.O.N.I. come un ostacolo alla diffusione di questo sport; perchè il rugby possa diffondersi è necessario che prima si crei l'atmosfera favorevole al suo sviluppo, compiti assilli e riduzioni del «costo» per praticarlo, dato che è uno degli sport più costosi. A questa conclusione sono giunti anche i G.U.F., che nei Littoriali non lo considerano più sport obbligatorio.

Passando allo sport della vela, il gen. Vaccaro ha rilevato come nelle gare nazionali sia stato imposto l'uso di vele italiane; ciò non è possibile in campo internazionale, se si vuole affrontare con successo, ed a pari condizioni, le imbarcazioni avversarie. Il Segr. del C.O.N.I. ha concluso il rapporto richiamando l'attenzione degli organi sportivi sulla necessità di sottoporre gli atleti ad un controllo medico più efficace e periodico.

Lo sviluppo del tennis

Dopo l'esposizione del Gen. Vaccaro sull'attività di tutte le federazioni, il nuovo Pres. della Federazione tennis ha illustrato le linee di condotta che intende seguire per dare al tennis un maggiore sviluppo.

Il dott. Fontana ha precisato i compiti e l'importanza degli organi periferici che saranno riveduti attentamente dalla Federazione e ha annunciato la composizione di un nuovo Direttorio Federale che assorbirà tutte le commissioni esistenti. Sarà inoltre nominato un Commissario Tecnico, con l'incarico specifico di sopraintendere alla formazione delle varie rappresentative nazionali e con mansioni fisse di capitano non giocatore. Non è stato fatto al riguardo alcun nominativo, ma il presidente ha annunciato la decisione come un fatto compiuto.

Al Giudice-Arbitro sarà dato un nuovo riconoscimento effettivo e per avere un nucleo nazionale di Giudici-Arbitri all'altezza del compito e con mansioni specifiche la F.I.T. farà effettuare un corso ad esami. Inoltre sarà istituito un gruppo di allenatori federali, composto di quattro o cinque elementi, dei quali la Federazione intende disporre in qualsiasi momento della stagione per l'allenamento e la istruzione di giovani.

Per la valorizzazione dei giovani la F.I.T. ha deciso organizzare la «Coppa Porro Lambertenghi», il trofeo è stato già offerto alla Federazione dal conte Alberto Bonacossa. La manifestazione avrà lo stesso carattere propagandistico che presenta per il nuoto la Coppa Scarioni. Essa sarà riservata a tutti i giovani di anni non superiori ai 21 e con classifica inferiore a 15.4.

La competizione si svolgerà attraverso eliminatorie provinciali, interprovinciali e di zona; e culminerà a cura della Federazione, in un girone finale che sarà disputato a Milano.

Intensa sarà l'attività tennistica in avvenire. Nell'inverno la F.I.T. ha intenzione di fare organizzare dei tornei, usufruendo delle zone dove il clima invernale è favorevole: in Libia, in Cirenaica ed in Sicilia, a Taormina ed a Palermo.

La Federazione ha in animo, inoltre, di favorire ed accelerare la costruzione di campi coperti e di campi scoperti illuminati. Per quanto riguarda l'attività internazionale il tennis italiano sarà presente alla «Coppa Davis». Nulla è deciso circa la preparazione degli atleti. La Federazione stabilirà il suo programma dopo il sorteggio dei turni di «Davis», che avrà luogo in febbraio.

Il Presidente ha tenuto ad elencare alcune cifre che dimostrano come il tennis italiano non sia al disotto di quello di molte nazioni europee. Dal 1928, infatti, dal 16 incontri di «Coppa» disputati ne sono stati vinti dai tennisti italiani 30. Particolare impulso verrà dato all'attività femminile nella quale numerosi saranno i tornei internazionali.

Concludendo, è intenzione della F.I.T. di curare, in questa sua prima fase di lavori riordinatori, la propaganda, senza occuparsi del campionismo, che non potrà mancare.

GIORNO PER GIORNO

CICLISMO

Nella fossa dei leoni

Lotti è decisamente entrato... nella fossa dei leoni. Non ne è uscito trionfatore, ma neppure con la carne a brandelli. A stare ai risultati delle due serate, egli ha preso il quarto posto nell'Olimpo della velocità. Le gare su pista bisogna vederle per capirle e giudicarle, per dire, cioè, se sono state regolari e se hanno influito combinazioni più o meno pulite, specie quando si corre in prove a tre, come a Bruxelles e come ad Anversa meno che nella semifinale e finale. Il dubbio avanzato che Van Vliet, Scherens, Gerardin, Richter, Falck Hansen, Michard, cioè gli astri — allo zenith o al tramonto — del firmamento pistaiolo di cui tenevano da anni il monopolio, si siano, con la collaborazione di Renaudin, coalizzati contro la stella italiana nascente è, da una parte, più che logico e fondato. Gli «arrivati» si trovano facilmente d'accordo per chiudere la strada ai nuovi venuti: tanto più che questi signori, che con le loro spesse truccate esibizioni hanno già stancato il pubblico dei velodromi parigini, che non quelli che possono offrire più scritture e che ora, invece, li hanno banditi dai loro programmi. Lotti, invece, è una rivelazione del Vel. d'Hiv, e il suo direttore la considera come un fattore di rinnovamento d'interesse per le competizioni velocistiche, che anche all'estero stanno decadendo.

D'altra parte, però, ognuno dovrebbero pensare che è meglio altornare le vittorie alle sconfitte che non aver scritture e mandare in malora la specialità. Per sè anch'essi avrebbero interesse al sorgere di nuovi e seri avversari. Ma come siamo veramente lo sono in questo mondo un po' misterioso e non sempre puro, non saprei dirvi. Preferisco attenermi alle cronache e ai risultati per dirvi la mia impressione su questa prova di Lotti.

Tra Anversa e Bruxelles Lotti ha disputato nove volate: ne cinque ha attaccato, ma non ha rimontato; in tre è stato attaccato e rimontato; in una sola, contro Falck Hansen, è passato nel contrattacco. Nei due sistemi di tattica, quindi, egli è stato quasi sempre battuto, sia pure di poco. La ragione, a mio avviso, sta in questo: egli non ha ancora l'esperienza della più opportuna scelta di tempo nell'azione decisiva; non possiede, per natura, lo scatto alla Scherens per rimontare negli ultimi venti metri; non ha neanche la potenza per tenere la lunga volata. Ma a 24 anni queste manchevolezze — meno, forse, la seconda — possono essere eliminate, specie con la serietà che distingue il nostro campione. Lotti può ancora migliorare molto, tatticamente più che fisicamente; e con questi progressi potrà arrivare dove è arrivato Van Vliet a meno di 23 anni.

Ambrosini

Sciatori inglesi in Italia

L'incontro Oxford-Cambridge sulle nevi del Sestriere

Iniziata la stagione con l'interessante confronto di sabato sera fra i dilettanti del Gut Torino e la rappresentativa inglese, il Sestriere vedrà oggi e domani un'altra attraente manifestazione sciistoria: il classico incontro fra le squadre delle università inglesi di Oxford e Cambridge. E' la seconda volta che gli sciatori delle due famose università s'incontrano sulle nevi del Sestriere e questo ritorno dimostra con quanta simpatia è visto oltre manica il nostro grande centro turistico invernale, simpatia che ha indotto gli studenti inglesi a preferire il Sestriere alle più rinomate stazioni svizzere.

L'incontro si presenta del più vivo interesse per la classe e la qualità dei concorrenti. Alcuni di questi, come Waddel, Dodd e Fawcus della squadra di Cambridge, e Garrow e Muir di quella di Oxford, hanno dimostrato proprio nel recente confronto con i golardi torinesi il loro alto valore. L'incontro sarà impostato su quattro prove: fondo, salto, discesa e slalom con classifica combinata. Il meccanismo stesso della manifestazione assicura ad essa l'interesse e fa sì che assai difficile riesca stilare un pronostico. Cinque anni fa, nello stesso incontro al Sestriere, vinse Cambridge, ma ora i valori in lizza appaiono assolutamente equivalenti. La vittoria non potrà essere conquistata che di stretta misura.

NELLA SERIE B

L'ATALANTA SI STACCA decisamente dal grosso

La undicesima giornata del Campionato di serie B, invece di ricomporre il gruppo di testa, con il raggiungimento, e il possibile superamento, dell'Atalanta ha fatto sì che la squadra nerazzurra sia riuscita a distaccare in modo netto il plotoncino dalle immediate inseguitrici.

Migliore giornata gli orobici non potevano augurarsi; gli avversari più vicini non sono riusciti a cavarsela: la Fiorentina è stata costretta al risultato pari dal Venezia, sul terreno dello stadio Berta; la Sanremese ha applicato scrupolosamente la tattica difensiva a Siena. Solo poco prima dello scadere del termine i liguri hanno subito il goal sanzionante la loro non del tutto meritata sconfitta.

Con la vittoria, franca e meritata, sul campo di Casale, il Padova ha nuovamente «scavalcato» alle squadre di avanguardia e così pure il Vigevano, al quale è riuscito chiudere con un prezioso pareggio la difficilissima trasferta di Spezia. I bianchi ospitanti hanno, anzi, dovuto faticare per ricambiare il pallone che i vigevanesi avevano loro elargito.

La nuova vittoria atalantina acquista maggiore spicco, perchè ottenuta fuori casa e per di più contro una avversaria temibile: la squadra fantuilina.

Ad esaminare il comportamento dell'undici bergamasco ci si persuade che il suo attuale primato della serie B è pienamente meritato. Esso detiene il primato della solidità in difesa, con nove palloni toccatasi. Cifra che può vantare in comune solamente il Venezia, squadra dal terzetto difensivo particolarmente solido ma che non possiede una prima linea di valore pari a quella nerazzurra. Mentre il Venezia ha sin qui segnato solo 10 goal, l'Atalanta può già vantarne 18. Come si vede, alla saldezza dei suoi reparti arretrati l'undici capolista accoppia proporzionata prolificità all'attacco.

Un'altra squadra che è riuscita domenica a vincere fuori casa, ed a compiere un buon balzo in avanti è l'Alessandria, che è tornata da Vercelli con la vittoria. I grigi possono vantarsi della prodezza, e perchè si tratta di un avversario tradizionale e perchè il campo dei bianchi non appare dei più facili ad espugnare. E' stato necessario il concorso di un mezzo infortunio della difesa avversaria perchè la Alessandria riuscisse a passare.

Un pareggio apprezzabile è riuscito al Verona, che ha chiuso con 1 a 1 sul campo pisano. Anche la giornata della Spal si è chiusa in attivo avendo gli estensi battuto il Palermo.

Ad Ancona il derby è svolta una partita che ha avuto una soluzione non del tutto regolare. Causa il contegno, piuttosto turbolento, di alcuni elementi della Salernitana, l'arbitro ha ritenuto chiuso l'incontro alcuni minuti prima della ripresa.

La squadra salernitana è già stata protagonista di incidenti; la recidiva può dimostrare il suo eccessivo, quasi morboso, nervosismo, ma può anche essere una conseguenza di arbitraggi non troppo oculati.

La pallacanestro femminile in Italia

In questi giorni è suonata la «diana» per i cestisti di tutta Italia.

Raggiunti anche in questo delicato settore specifico dei magnifici risultati quantitativi e qualitativi (si sentono ancora gli echi della bellissima e meritata vittoria delle nostre cestiste azzurre nei campionati europei svoltisi a Roma nel mese di ottobre) vien fatto di guardare indietro per valutare il cammino percorso. Soltanto così, credo, si può avere la sensazione precisa del cammino in pochi anni percorso da quando, con un ristretto numero di studentesse di scuola media, fondavamo a Torino la prima squadra femminile di pallacanestro.

Eppure nè difficoltà, nè disagi, nè freddo intenso e nipponi le strapazzate dei nostri genitori che non capivano come mai ci ostinassimo a strapparci (allora il faceva così perchè il regolamento era cosa alquanto oscura e di interpretazione affatto personale) di mano un pallone a prezzo di tutti quei disagi, riuscirono ad influire sulla nostra passione per questo sport, che, oltre a tutte le doti che racchiude in sè, è veramente il più adatto per essere praticato dalle donne. Questo perchè? Perchè il gioco in sè è bellissimo: il campo relativamente piccolo risulta pieno del moto e della passione delle atlete. Non vi sono pause o dispersioni, l'interesse è vivo dal primo all'ultimo minuto dei due tempi della partita e tutto il ritmo di questa è un crescendo senza pesantenze, senza violenze, contenuto e armonico come una figurazione musicale. Durante il gioco si snodano atteggiamenti plastici e movenze che contribuiscono a sviluppare la grazia: sport, dunque, tipicamente femminile. Appunto per tali sue doti questo sport ha raggiunto un'espansione davvero enorme in tutto il mondo. Mi diceva il delegato di Lituania durante il Congresso della Federazione Internazionale di pallacanestro tenutosi a Roma recentemente, che, ad esempio, nel suo paese esso è considerato lo sport nazionale. Infatti, su due milioni e mezzo circa di abitanti sono tesserati 40.000 uomini e 10.000 donne! In campagna si formano squadre formate dai componenti delle famiglie numerose che si allenano su campi propri e nei giorni festivi è un susseguirsi di partite tra famiglia e famiglia. Questo sport è reso obbligatorio sia nelle scuole che nell'esercito. Da noi non siamo a questo punto, ma ogni giorno più esso entra nella massa. Nato a Torino, in breve volgere di tempo sono sorti in tutta Italia campi di gioco e fiorili giocatori e giocatrici. L'Italia ha fatto passi da gigante anche in questo campo e si è portata in primo piano sulla ribalta mondiale. Non soltanto magnifiche conquiste nei campi di gioco sia maschili che femminili, ma anche vittorie e consensi al Congressi, posti importanti nella Federazione Internazionale sono tenuti da italiani. A dimostrazione di quanto sia tenuta in considerazione e apprezzata questa disciplina sportiva dai nostri Gerarchi e come essi abbiano capito quanto si addica ad essere praticata dalle donne fin dalla più giovane età, sta il fatto che ha già avuto inizio in tutta Italia il campionato della G.I.L. per le Giovani Fasciste. Sono scese in campo nientemeno che 88 squadre! Chi ricorda con ciò il primo campionato italiano che giocammo a Milano sotto la neve e che radunò in tutto quattro squadre, abbastanza giustamente a certe cifre: 88 squadre per un campionato!

Marina Zanetti
della Federazione Internaz. di Pallacanestro.

Riflessi

Vicini si sposa

Il corridore Mario Vicini, il forte compagnone che i contemporanei, per la sua fisionomia chioma, hanno ribattezzato con il nomignolo di «Ragno», intende seguire fedelmente gli indirizzi della politica demografica. Infatti egli solennizzerà doppiamente la prossima festa, sposandosi il 31 corrente. Auguri e...

In ritardo

In Francia stamburano enormemente la decisione di far impartire lezioni alla «speranza» tennistica Destremau dal bravo professionista Martin Plaa. E' la Federazione di tennis che ha preso tale decisione e che rimborsa il giocatore delle spese per il suo professore. In Francia arrivano sempre un po' in ritardo. Il sistema di curare i giovani promettenti, sostenendo le complesse relative spese è da tempo applicato in Italia dalla F.I.T.

Incontro mancato

Come saprete, l'incontro calcistico Piemonte-Lombardia, fissato in calendario per domenica scorsa a Chivasso, non potè aver luogo per la assenza di una delle squadre rappresentative: quella lombarda. Più volte avvertiti, a voce e per iscritto, gli atleti lombardi non si degnarono che a telegrafare alla vigilia per dire che erano impossibilitati a inviare una loro squadra. Da ciò un danno non lieve per il Circolo del Chiavere, che organizzava l'incontro, e, quel che è peggio, la minaccia di un civile a tempo indeterminato, se non addirittura al l'anno venturo, dell'ormai classica manifestazione. Il fatto è deplorevole e meriterebbe che di esso si occupasse la Federazione per non creare un pericoloso precedente. L'opera attiva di propaganda che si va conducendo nella nostra regione fatto non dev'essere frustrata da un gesto che non ha attenuanti di sorta.

L'inizio del torneo internazionale di hockey

Milano, 20 dicembre.

Al Palazzo del Ghiaccio ha avuto inizio il torneo per la disputa della Coppa Città di Milano, di Hockey, al quale sono iscritte le squadre dei Diavoli nero-azzurri di Milano, del Budapest, del Berna e del Berliner. Questa sera ha avuto luogo uno solo dei due incontri in programma, poichè i berlinesi, che dovevano misurarsi col Berna, sono stati bloccati dalla neve al Brennero ed arriveranno a Milano soltanto domani.

L'incontro, svoltosi fra il Budapest ed i diavoli nero-azzurri è stato vinto dalla squadra ungherese per 3 a 1 (1-1, 1-0, 1-0).

NOTIZIARIO

L'incontro Italia-Inghilterra. — Le trattative per l'incontro calcistico Italia-Inghilterra — secondo la stampa inglese — sono giunte a buon punto. Pare, anzi, che l'incontro avrà luogo a Milano nel maggio prossimo.

Le sorti della boccia ad Alessandria. — L'attività dei bocciofili della provincia di Alessandria nella presente annata è stata la seguente: sodalizi affiliati 42, giocatori 715; la classifica per sodalizi è stata la seguente: 1. Alessandrino, punti 89; 2. Rion. Torti, p. 88 1/2; 3. Chiappino-Borsano, p. 87; 4. Alfarano, p. 83; 5. Ar. Mandelaglio, p. 40. Classifica dei giocatori: 1. Dasso, p. 31; 2. Rolando, p. 28; 3. Salvi, p. 23; 4. Morelli, p. 22; 5. Fusconi, p. 19.

Lega di equitazione. — Per domani giovedì, alle ore 14, nei locali della nuova sede della Società Ippica Torinese (corso Dante ang. p. Massimo d'Azeglio) è indetta una Lega di equitazione limitata a 40 partecipanti. Le iscrizioni (L. 5) si ricevono attraverso i Fiduciari sportivi di Facoltà fino alle ore 12 di oggi.

Il rinnovamento ferroviario

1721 locomotori e automotrici in servizio in Italia

Roma, 20 dicembre.

Di pari passo con l'elettrificazione delle ferrovie procede con ritmo intenso il rinnovamento del materiale rotabile. *L'Agenzia Economico Finanziaria* riferisce in proposito che le locomotive automotrici e elettromotrici, le quali al 31 luglio 1937 ammontavano a 1261, sono salite al 31 luglio 1938 a 1554. In questo periodo sono entrate in servizio 180 nuove unità.

Alla medesima data le automotrici a nafta sono passate da 135 a 267 e sono entrate in servizio 202 nuove unità. Le carrozze da 6778 sono passate a 8856.

Le vecchie locomotive a vapore, superate dall'elettrificazione, sono state ridotte, sempre alla medesima data, da 4521 a 4227. Egualmente in aumento sono le riparazioni di notevole entità, eseguite al fine di rendere il materiale sempre più idoneo a mantenere quel primato che gli è universalmente riconosciuto.

E' uscita l'appendice dell'Enciclopedia Treccani

Roma, 20 dicembre.

La grande *Enciclopedia Italiana Treccani* ha pubblicato il suo volume di appendice, che contiene aggiornamenti ed aggiunte al trentacinque volumi editi dal 1929 al 1937. Il nuovo volume comprende, dalla parola Aalciaar alla Zelgmondy, 2800 voci e 146 rinvii, ed comprende di 1136 pagine di testo in quarto grande, con 1113 illustrazioni e trentacinque cartine in nero intercalate, oltre otto tavole in nero e otto tavole e due carte geografiche a colori fuori testo.

Tutte le voci della Nazioni e delle città italiane e dell'Impero vengono così con questo nuovo volume aggiornate con notizie e dati statistici, in relazione ai più recenti sviluppi. Altri argomenti di attualità sono largamente trattati in questa appendice dell'«Enciclopedia Treccani», e tra essi: Accademia, autarchia, battaglia del grano, bonifica integrale, coloniè, combattenti, contingentamento, corporativismo, corporazioni e diritto corporativo, crisi economiche, crisi del capitalismo, demografia politica, economia programmatica, Fascismo, guerra aerea, marina, moneta, politica della razza. Particolarmente utili sono gli aggiornamenti apportati a numerose altre voci tra cui: acciaio, acustica, aeronautica, aeroplano, alluminio, atomo, automobile, automotrice, autostrada, carburante, fibre tessili, gassogeno, petrolio, sistema metrico, sommergibile.

Alla compilazione del volume di appendice hanno collaborato personalità del mondo politico, culturale e scientifico, tra cui Italo Balbo, Giuseppe Bottai, gli Accademici d'Italia Bertoni, Fermi, Giovannoni, Paribeni e Volpe.

Importanti avanzi romani affiorati nella zona dell'E. 42

Roma, 20 dicembre.

Mentre procedono alacremente i lavori per l'apertura della Via Imperiale, che costituirà la grandiosa arteria centrale collegante l'Urbe col mare, attraverso la zona dell'Esposizione, sono venuti in luce importanti avanzi romani.

La scoperta più interessante è, per ora, quella di una quindicina di piccoli ipogei con apertura, ornata di mosaici. Nelle vicinanze delle Terme di Caracalla fra altri avanzi di costruzioni romane si è scoperto un sepolcro. Un'altra scoperta singolare è stata trovata sempre in questi giorni: una collana di perle dell'età imperiale. Questa collana ricorda un po' i grani di moderni rosari. Non si tratta evidentemente di un monile insigne, ma di qualche cosa di lieto e sentimentale per adornare un collo muliebre. La collana è, nel tempo stesso, ricca e semplice.

Una congregazione dei Riti

L'introduzione della causa per Luigi Guanella e Clelia Barbieri - Gli scritti del Card. Barbarigo, di Bartolo Longo, di Pier Giorgio Frassati

Roma, 20 dicembre.

(G. C.) - Stamane ha avuto luogo in Vaticano una Congregazione dei Riti nella quale è stata discussa la introduzione della causa di beatificazione del sacerdote Luigi Guanella, fondatore della Congregazione dei Servi della Carità e delle Figlie di Santa Maria della Provvidenza, zelo apostolo della beneficenza in Roma; e della suora Clelia Barbieri, fondatrice delle Minime dell'Addolorata.

E' stato poi discusso sulla revisione degli scritti del cardinale Barbarigo vescovo di Montefiascone, di Bartolo Longo fondatore dell'opera dei figli dei carcerati e del Santuario della Madonna di Pompei, e di Pier Giorgio Frassati di Torino.

Un bersagliere di Porta Pia morto a Savona a 92 anni

Savona, 20 dicembre.

E' deceduto, all'età di 92 anni, certo Domenico Bastione, che fece parte del bersaglieri entrati per primi in Roma attraverso la breccia di Porta Pia. Quando vennero costituite le associazioni d'arma il Bastione fu tra i primi a iscriversi alla sezione savonese, della quale era considerato il papà. Tutte le adunate lo trovavano fra i presenti, oltremodo entusiasta di trovarsi a contatto con i commilitoni di giovane età, nei confronti dei quali non figurava affatto data la sua robustezza fisica. Il Bastione, già decorato di medaglia di argento al valor militare, veniva recentemente incluso fra i «fedeli della terra». Al camerata scomparso i bersaglieri di Savona preparano solenni onoranze funebri.

Circoli che espellono gli ebrei

Milano, 20 dicembre.

Il Consiglio dell'Associazione commercianti in diamanti ha comunicato al Federale di avere deliberato che possono appartenere alla società solamente i commercianti ariani e affini, di razza ariana.

Anche il Comitato del Circolo «Nuova Vita» ha deciso che gli iscritti all'istituzione debbono essere di razza ariana.

Mortale incidente aviatorio

Roma, 20 dicembre.

Il giorno 14 corr. un idrovolante dell'aeroporto di Brindisi, avente a bordo cinque uomini di equipaggio, costretto ad ammarare a sud di Santa Maria di Leuca, ha capotato.

Nell'incidente è deceduto il maresciallo pilota Virgilio Contu.

Un incendio a bordo della «Stoccolma» nei cantieri di Monfalcone

Monfalcone, 20 dicembre.

Ieri sera, per cause ancora imprecisate, si è sviluppato un incendio a bordo della motonave *Stoccolma*, costruita per conto della Svezia ed in allestimento nel cantiere di Monfalcone. I pompieri di Trieste, Gorizia e Monfalcone hanno lavorato alacremente per circoscrivere l'incendio.

I solenni funerali

del carabiniere vittima del dovere

Ajnsello, 20 dicembre.

Si sono svolti nella mattinata di oggi in forma solenne i funerali del valoroso appuntato dei carabinieri Leandro Veri, deceduto domenica scorsa in seguito alle gravi ferite riportate nel noto conflitto col delinquente. La bara, avvolta nel tricolore e scortata da un picchetto di carabinieri, era seguita da S. E. il Prefetto, dal Federale, dal gen. Cantù, comandante la Divisione dei carabinieri Podrecca, di Milano, dal gen. Odetti di Marcorengo, e da molte altre autorità militari e politiche. Dopo le esequie religiose, la salma è stata trasportata alla stazione ferroviaria di dove proseguì per la nativa San Vito. Il corteo è passato in mezzo ad una folla reverente, che faceva ala.

Uno strano marito

Dal rito di redenzione al carcere

Milano, 20 dicembre.

Certo Pasquale Soravia, per un voto fatto in un momento di grave pericolo, prendeva in moglie una donna perduta, per redimerla. La prescelta fu certa Ida Biglia, che il Soravia... redenne agevolandone la naturale inclinazione e sfruttandola. Venne peraltro il momento in cui egli si ribellò e fu quando apprese che sua moglie aveva contratto relazione col pregiudicato Vincenzo D'Angelo. Sorpresa la coppia, la querelò per adulterio; ma la donna rispose a sua volta con una denuncia.

Da ciò il processo svoltosi stamane in Tribunale, dove è comparsa pure certa Angela Soravia, sorella del Pasquale, per rispondere di calunnia alla Biglia, allo scopo di incolpare e desistere dalla denuncia. Il Tribunale ha condannato Pasquale Soravia per sfruttamento a tre anni e sei mesi di reclusione ed alla perdita dell'autorità maritale, assegnandolo ad una colonia agricola appena scontata la pena; ha condannato Angela Soravia a quattro mesi, con la condizionale; ed ha assolti la Biglia ed il D'Angelo perchè allo stato delle cose non punibili.

Fra Benedetto e i due coimputati assolti dal reato di truffa

Milano, 20 dicembre.

E' terminato questa sera davanti alla nostra Corte d'appello il procedimento penale contro i responsabili del clamoroso dissesto delle aziende Sile, già gestite dai Carmelitani Scalzi: fra Benedetto, al secolo rag. Ernesto Apuzzo, avv. Caprara ed ing. Grisanti. Come si ricorderà, avevano appellato contro la sentenza tanto gli imputati che il Pubblico Ministero. La Corte, pertanto, non ha ritenuto sussistere il reato di truffa ed ha assolto i tre imputati, perchè il fatto non costituisce reato. La Corte stessa ha confermato invece nell'imputazione di bancarotta la sentenza emessa dal Tribunale nello scorso giugno.

L'atroce fine di un autista

Ferrara, 20 dicembre.

Un autocarro carico di mele guidato da Eugenio Lambertini, di 34 anni, di Medena, avviato a bordo Evaristo Buzzoni, di 49 anni, stava percorrendo la via per Bologna quando in località Montalbano si fermava per un guasto al motore. Il Lambertini sceso dalla cabina si poneva sotto l'autocarro per effettuare la riparazione, ma i freni si allentavano ed il camion, scivolava sull'incrostazione di ghiaccio della strada, travolgendo il Lambertini che è rimasto ucciso sul colpo, e quindi si rovesciava lungo la scarpata.

Nel delirio della febbre scende in un torrente e muore

Aosta, 20 dicembre.

Il valligiano Ernesto Vasse, di 23 anni, di Bard, da qualche giorno ammalato di polmonite, preso dal delirio della febbre, eludendo la sorveglianza dei familiari, usciva ieri sera verso le 23 semi-scalzo ed in camicia, coperto di una sola mantellina, e si dirigeva verso il torrente Ayas in località Gita, dove, per calmare l'ardore febbrile, si immergeva nelle acque. Un amico, certo Armando Priod, avendo seguito il poveretto senza riconoscerlo, non potè impedire il rapido gesto. Egli accorse ma il disgraziato era morto per sincope.

Carrozza investita da un treno

Un morto e due feriti

Pisa, 20 dicembre.

Al passaggio a livello di via Aamara, sulla linea elettrificata Pisa-Coltano, oggi transitava una carrozza condotta dal vetturino Vincenzo Viviani e nella quale si trovavano la signorina Anna Ragnanella, di 23 anni, da Coltano, col fratello Luigi, di 17 anni, quando sopraggiungeva proveniente da Pisa un accelerato. Il Viviani tentava tutto il possibile per far retrocedere il cavallo, che ormai si trovava in mezzo ai binari, e il macchinista a sua volta tentava di frenare. Ma l'urto era inevitabile. La locomotiva investiva in pieno la carrozza, trascinandola per qualche centinaio di metri. Il vetturino per gravissime ferite alla testa è deceduto sul colpo. I fratelli Ragnanella invece hanno riportato ferite meno gravi in varie parti del corpo.

Tre maschietti

Venezia, 20 dicembre.

A Pianiga, piccolo comune della riviera del Brenta, la casalinga Maria Ballarin, sposata ad Alcide Artusi, ha dato felicemente alla luce tre bei maschietti.

L'OROSCOPO

Nella prima metà della mattinata, la Luna passerà successivamente nella cattiva luce di Marte e di Nettuno: attenti ai cattivi consigli, agli imbrogli. E anche alle cattive tentazioni. Un buon aspetto lunare davanti a Giove, nel pomeriggio, migliorerà assai la giornata. Luna Nuova verso le sette; mutamenti imprevisti non da prevedere per chi ha un punto sensibile del proprio tema di nascita toccato da questa configurazione planetaria. Una divenuta lunare da Urano, non molto accentuata, chiuderà questa complessa giornata.

LUNAR.

NATALE e S. SILVESTRO
nell'Isola del Sole: CAPRI
Gli alberghi rimborseranno il 50 % dei biglietti dei piroscafi ed il 100 % della motobarca.
Informazioni: «Pro Capri»

Neues
Wiener Journal
Das Wiener Weltblatt
Die interessante
Tageszeitung
Probenummer vom Verlag, Wien, I, Biberstraße 5

Il pensiero della Spagna volto all'America del Sud

Come si guarda alla Conferenza di Lima e alla politica di Washington - Religione, lingua e tradizione

(DAL NOSTRO INVIATO)

BURGOS, dicembre.

Molti credono che la Spagna, tutta presa dalle cure della guerra, stia gli occhi alle prove prossime, da cui aspetta la liberazione definitiva, sia oggi un paese isolato, ripiegato su se stesso. Non è vero. Almeno nella Spagna di Franco, dove la guerra non ingoia, a parte la questione di tempo, preoccupazioni di indole vitale, si osservano gli avvenimenti esteri con un interesse forse maggiore che in tempo di pace. Nei giornali, il notiziario di guerra è spesso eclissato da quello delle discussioni internazionali; si consacrano articoli di fondo alle polemiche fra paesi lontani; si nota una costante lettura delle situazioni e dei problemi del mondo, ed è doveroso dire che nell'una e nell'altra zona della Spagna la preoccupazione e la solidarietà umana si son fatte luce perfino durante la recente crisi internazionale nascondere il vantaggio, più o meno negativo, che sarebbe venuto a una delle due zone da un precipitare del dramma. Per farla breve, questo popolo, che negli ultimi cinquant'anni è stato avulso dal mondo comincia a riaprire gli occhi. Sembrano giuochi di un'ironia tragica, ma mentre spande il sangue del fratello in Spagnolo sente quanto valga la fraternità, la guerra gli fa apprezzare la pace; il pericolo di un conflitto ancora più vasto non è più un bel soggetto di chiacchiere al caffè, come nella vecchia Spagna sicura della sua neutralità; il paese è entrato, per sua fortuna o disgrazia, a far parte del mondo.

«Proiettati verso il di fuori»

Per un'inevitabile ricorso della storia, esso volge gli occhi all'America. La Spagna non si è mai rassegnata a parlare d'un'America latina; essa conosce l'«America spagnola». Il sentimento ispanico è stato rafforzato negli ultimi tempi, dopo la rivoluzione repubblicana e durante l'attuale. Uno dei canoni della nuova Spagna è l'anti-provincialismo, la reazione a quell'aria di casa, che il popolo respira da più di un secolo. Le beghe interne, la rivalità di clientele, le questioni personali, i problemucci d'amministrazione locale, tutto ciò di cui s'era vissuti finora, appare tutt'a un tratto come un passatempo puerile, e se ne prova vergogna, come l'adolescente che si disgusta d'improvviso dei suoi giuochi, e s'avvede d'esser cresciuto. *Todos proyectados hacia fuera*, tutti proiettati verso il di fuori, ha scritto Gimenez Caballero nel suo «Messaggio alla Spagna».

E' naturale che questo «di fuori» sia, in prima luogo, l'America *spagnola*. In fondo, a un senso troppo strettamente paesano del mondo, la Spagna sostituisce oggi un senso e un concetto di patria ampliato fin là dove si parla lo spagnolo; gli è che si procede per gradi: *natura non facit saltus*. Certo l'America latina a cui fin qui si consacravano tutt'al più le elucubrazioni dilettantistiche di scrittori a corto d'argomenti, è diventata una preoccupazione viva della Spagna. Si mandano laggiù i migliori ambasciatori; ma sopra tutto vi si esercita un'opera di propaganda attiva e costosa, grazie a scrittori di primissimo ordine, come Eugenio Montes, che vanno di città in città, lungo tutto il periplo del continente, infaticabili pellegrini, agranando per anni interi il rosario delle conferenze, dei trattenimenti, della propaganda personale e diretta fra i dirigenti, la più efficace. E quel che è interessante è che anche dell'altra Spagna parte uno sforzo, forse non così ben diretto, forse non così altamente ispirato, ma non meno intenso per la conquista spirituale delle masse sia spagnole che americane di quel continente. La Spagna dimenticata bussa alla porta dei suoi figli, vi entra di forza, accenna con dignità ai suoi guai, ricorda con durezza i suoi diritti. Ed è facile che questa Spagna insanguinata, che s'infigge le unghie nelle mammelle, riesca a farsi ascoltare, tanta è la forza del dolore, sopra tutto su genti che parlano la stessa lingua, meglio della Spagna bonaria, discorritrice e poltrona di quel preistorico 1935.

Le reazioni di un contrasto

La Conferenza di Lima e la nuova campagna degli Stati Uniti a favore di una federazione americana, sono venuti a contrastare questa vastissima e paziente costruzione. Ed ecco spiegato, meglio che con il confronto delle rispettive preferenze ideologiche, il nascente attrito fra gli Stati Uniti d'America e la Spagna nazionale. Il nazionalismo spagnolo non ha mai buttato giù la presuntuosa dottrina di Monroe, quell'«America agli Americani» che poi si risolve nel volere la supremazia degli Stati Uniti sul duplice continente.

Gli Spagnoli non hanno perdonato allo zio Sam di avere, lui, aperto invece di loro il canale di Panama da essi sognato e progettato per quattro secoli, e meno ancora di essersi assicurati i principali vantaggi dell'iniziativa mediante la creazione dell'artificiale Repubblica di Panama. Gli Spagnoli, insomma, si sentono ancora gli scopritori, gli evangelizzatori, i popolatori del Continente, non tollerano che si parli di un fondo comune e di una nascente comune coscienza fra America del Sud e del Nord, e non credono, non vogliono credere che peruviani, colombiani, cileni, argentini, spagnoli in ogni espressione della loro cultura, si lascino abbindolare dal mito di una nazionalità spirituale comune con i figli dei Mormoni e dei trafficanti anglosassoni.

Se tu obietti loro che non tutti i Colombiani sono nipoti di viceré e che non tutti gli Americani del Nord discendono da contrabbandieri, che vi furono anche nel nord missionari, maestri e militari, essi ti rispondono che solo lo spirito cattolico, spirito universale per eccellenza, può fornire le basi di una vera coscienza collettiva. Il paternalismo protestante dei nordici non è riuscito a dar un'anima comune agli aztechi e agli araucani; le genti dell'America del Sud non possono riconoscere una unità, una fraternità spirituale, se non ritrovandosi su quel terreno comune che è il cattolicismo. La loro cultura ha un fondamento spagnolo e non può rinverdire se non chiedendo succhi alla Spagna. La Conferenza di Lima e tutta la campagna panamericanista sono dunque, agli occhi degli Spagnoli, un'enorme bestemmia contro la cultura e contro la biologia stessa delle genti a cui esse si dirigono.

Questi sforzi, si dice qui, sono destinati a fallire. Già il fatto che la proposta di escludere dal programma della Conferenza le questioni europee sia stata bocciata, è considerato una vittoria dello idealismo nazionale spagnolo. La Spagna è presente in quelle terre lontane e i paesi che da essa nacquero non rinunziano a ricordarla, si preoccupano delle sue vicende, si sentono a loro volta presenti alla sua tragedia. E' fuori dubbio che i traffici nord-americani hanno guadagnato zona vasta dell'America latina, ma la civiltà, quella che dura e che sempre si vendica, non si fa solo con gli affari. Gli Stati Uniti potranno recare ai paesi del Sud una accresciuta prosperità materiale — che sarà inesorabilmente pagata con una restrizione progressiva della loro indipendenza economica e politica —; i porti del Pacifico, che un tempo erano volti verso Siviglia e Cadice, oggi sono di già porti di un mare interno americano; il Callao e Valparaiso non comunicano con l'Avana e con Buenos Aires se non attraverso la banca americana; ma tutto questo non crea una coscienza comune, i dollari non possono dar una anima alle genti a cui solo la Spagna, Roma, l'Europa latina e cattolica possono dire una parola nuova — chè solo le parole che traggono la loro efficacia dalla tradizione e dalle origini della vita sono, nel contempo, veramente nuove.

Perciò la Spagna osserva con serenità e con stizza mistificata la politica del Presidente Roosevelt. Essa spera di poter dire presto la sua parola, di là dall'Atlantico; e allora si confronterà l'efficacia di una ancor recente campagna con quella del linguaggio, stabile e antico, delle cose.

Riccardo Forte

Shirley Temple, l'ultima Shirley, ormai in procinto di diventare signorina-prodigio

I diritti dell'Italia nel Mediterraneo e le ostinate illusioni democratiche

Messa a punto tedesca sulla inattaccabile saldezza dell'Asse - Commenti ai discorsi di Chamberlain e Bonnet - Chi ha veramente salvato la pace

Berlino, 20 dicembre.

Tanto il discorso del signor Chamberlain quanto quello del signor Bonnet trovano nella stampa tedesca l'accoglienza di manifestazioni che lasciano il tempo che trovano e perciò politicamente poco significanti. Al Primo Ministro britannico si riconoscono tuttavia taluni meriti, come ad esempio quello della professata volontà di pace, e dei colpi assestati alla virulenta vipera dell'opposizione interna, alla quale ha opportunamente rinfacciato di non saper fare o proporre alcuna «positiva» politica al posto di quella del governo, se per politica positiva non si debba intendere quella che fatalmente trascinerebbe alla guerra con le potenze autoritarie. La gamma, però, della «positività» in politica è tale e così vasta che indubbiamente qualunque governo, anche il più attivo, guadagnerebbe di certo in autorità nel muovere rimproveri alla manchevolezza di positività delle sue opposizioni se accompagnasse sempre questo rimprovero con un esame di coscienza perfetto della propria positività stessa.

Chi ha voluto la pace

Ciò viene tanto più messo in evidenza dalla stampa tedesca in quanto nel suo discorso il Primo Ministro britannico non si è soltanto limitato a censurare la positività, indubbiamente negativa della sua opposizione, ma, discorrendo della Germania — della cui collaborazione ha constatato l'indispensabilità assoluta per l'avvento di una vera pace nel mondo — ha azzardato espressioni in quali suscitano i reclami vivaci di questi giornali in quanto il Primo Ministro ha affettato di domandare alla Germania contributi alla pace, che finalmente il mondo stia tendendole anche da essa, dopo che sinora tutti i contributi in grazia dei quali la pace è stata mantenuta sarebbero stati dati soltanto da altri.

E' qui che tutta la stampa tedesca insorge facendo notare al Primo Ministro britannico che egli ha torto marcio se crede che la pace sia stata finora salvata da altri che non dalla volontà così della Germania come dell'Italia, il che si può provare coi documenti alla mano, mentre sarebbe difficile provarlo se non con delle semplici affermazioni verbali pur quanto riguarda Inghilterra e Francia.

La *Nachtausgabe* oppone, infatti, al Primo Ministro britannico tutta la documentazione dell'azione politica così esterna come interna della Germania nazional-socialista dal 1933 a questa parte. Questa documentazione si riassume nell'argomento che Versaglia era indubbiamente, come la storia ha dimostrato, un fattore e un fomento di guerra e come tale il suo mantenimento — che Francia e Inghilterra hanno tentato di realizzare fino all'ultima ora — avrebbe indubbiamente portato alla catastrofe universale. Tutte le tappe politiche che a poco a poco hanno condotto allo smantellamento di Versaglia sono state altrettante azioni di pace a tutto il mondo così le ha sentite nella sua profonda coscienza: la Saar, la zona smilitarizzata, la parità, l'annessione dell'Austria, l'annessione del territorio sudetico.

Ebbene, tutte queste tappe di pace, che sono le sole che possono adornarsi e vantarsi di questo nome dal 1919 in qua, non solo non sono state volute e attuate dall'Inghilterra o dalla Francia, ma sono state da queste due potenze fino all'ultimo ostacolate e soltanto alla fine concesse, anzi accettate a malincuore, quando la Germania se le è prese da sè. E se le è prese rinunciando anche unicamente per proprio valore e per proprio peso a non rompere la pace. E' con questa documentazione efficace — alla quale per conto nostro aggiungeremmo anche l'esempio calzantissimo e patentissimo etiopico — che l'opinione tedesca documenta, in polemica con Chamberlain, la propria positività per la pace.

«E si potrebbe anche continuare, per quanto riguarda l'avvenire — conclude il giornale già citato invitando Chamberlain a porsi una mano sulla coscienza e a meditare che in fatto di pace c'è sempre qualche contributo da prestare, pensando fino, per esempio, per quanto riguarda le colonie, alle ultime rivendicazioni alla parità tedesca».

La buona volontà dell'Asse

Il *Lokal Anzeiger* rimprovera al Ministro britannico la medesima cosa: egli ha dimenticato tutti i contributi della Germania alla pace ed ha principalmente dimenticato le infinite manifestazioni ed i propositi fatti sempre dal Führer, immancabilmente caduti nel vuoto occidentale.

«Ma proprio — domanda il giornale — il signor Chamberlain non è riuscito a scoprire nemmeno un contributo tedesco in cinque anni, dacchè Adolfo Hitler regge il Reich? Nemmeno nell'accordo navale concluso con l'Inghilterra o nella dichiarazione per la rinuncia alla guerra con la stessa potenza concordata a Monaco?».

Il giornale conclude dicendo che proprio, per la Germania, è come il lavoro di Sisifo o come la botte delle Danaidi della diffidenza, nella quale essa profonde a fondo perduto la propria buona volontà.

Il *Berliner Tageblatt* porta il Ministro britannico sul terreno dei colossali armamenti democratici, così inglesi come americani e francesi, i quali — dice il giornale — agli Stati autoritari non possono a meno di fare l'effetto di tutt'altro che contributo alla pace, sono l'unico contributo alla pace, sono l'unico che da quella parte è stato dato finora. E l'*Angriff*, il quale svolge in una nota il medesimo ordine di idee, conclude compiacendosi della affermazione resipiscente di Chamberlain il quale ha riconosciuto l'errore della politica vernigliata di aver trattato finora la Germania nè con generosità, nè con maggiorenza per altro — nella resipiscenza ulteriore, ora che gli alleati hanno forzosamente mutato registro — così dànno prova magari di saggezza davanti all'inevitabile, ma di generosità no, dappoichè quello che ha avuto la Germania se l'è preso da sè.

Contributo alla pace addirittura negativo, se mai, è giudicato da tutta la stampa e dal *Berliner Tageblatt* in specie, il discorso di ieri del signor Bonnet. Il giornale osserva come, mentre un'ondata di proteste viene precordinatamente sollevata da tutta la Francia contro le esigenze mediterranee dell'Italia, il Ministro francese continua a credere metodo profilatticamente utile quello di mettere le mani avanti col rigetto di tutte al cento per cento e oltre. «Ma — osserva — con ciò il tema è tutt'altro che sbrigato e ciò lo sente chiunque a Parigi, dove si nonc piace il viaggio di Chamberlain a Roma come fondamentalmente un servizio di amicizia, dappoichè con Roma non si crede di poter parlare da sè».

La Francia s'illude

Ma il grande merito delle nazioni democratiche è, pel giornale, quello di aver preso e di credere di poter prendere alla leggera la forza vitale e dinamica degli altri, o per dire più precisamente dalle potenze autoritarie rinnovellate dalla loro rivoluzione; di crederla più precisamente una dinamica afrenata e senza limiti in luogo di una disciplinata manifestazione di esigenze precise e risolutive; e di avere in questa convinzione credulo di poter avadere dalla loro strotta per le vie d'uscita delle solite pretese rivalità o divergenze nel seno, per esempio, dell'Asse Roma-Berlino; anche adesso, per esemplificare, in Francia mentre si si rifiuta di meditare sulla serietà delle esigenze di vita che tutta l'opinione italiana pone e si crede di poterne sbrigare con dei rifiuti preventivi al cento per cento, si ha la tendenza di svadere appunto nel campo dei soliti pretesi dissensi e ciò per esempio a proposito del viaggio del ministro Ciano a Budapest; e perfino nel riserbo dal Duce tenuto a Carbonia sull'argomento, il quale tutta la Francia si aspettava che Egli volesse accennare, si tende a vedere, sia pure con frasi aggirate e prudenti, una prova o un segno che autorizza «a dei dubbi sull'assoluta forza propulsiva del Fascismo in Mediterraneo».

«Quante volte — osserva il giornale — i giornali francesi hanno dovuto imparare, da Monaco fino all'arbitrato di Vienna, che nell'Asse Roma-Berlino non vi sono rivalità. L'Europa centrale è ormai, in grazia della perfetta intesa italo-tedesca, definitivamente redenta dalle insopportabili tensioni del dopo-guerra, ed è indirizzata verso un ordinamento di pace la cui importanza dovrebbe ormai essere riconosciuta anche da terzi popoli; ed è più che ingenuo annicecare con l'occhio rientemeno che ad essa per evitare di parlare dell'argomento mediterraneo».

«La visita italiana a Budapest — così conclude il giornale, a nessuno il equivoci su questo importante tema del giorno — è una naturale manifestazione di amicizia la quale in Germania è salutata con tanta maggiore soddisfazione in quanto il legame ideologico delle due potenze dell'Asse ha destato anche a Budapest la più consenziente eco».

Giuseppe Piazza

Il silenzio italiano preoccupa la Francia

Parigi, 20 dicembre.

La polemica contro l'Italia langue per mancanza di alimento. Nondimeno, innegabili sforzi d'ingegnosità vengono fatti per tenerla viva. I corrispondenti romani del *Temps* e di altri giornali, insistono nell'avvertire che non è il caso di farsi troppe illusioni sul riserbo di Mussolini a Carbonia e sul tono più calmo della stampa italiana: di conseguenza, gli osservatori parigini si sentono in dovere di rivangare i loro argomenti preferiti.

Il discorso di Bonnet alla Camera continua ad incontrare scarso favore negli ambienti di sinistra. Il *Populaire* nota — come già *Ce Soir* — che il Ministro degli Esteri non ha badato a respingere se non le rivendicazioni territoriali italiane, ma nulla ha detto di quelle altre rivendicazioni che potrebbero risolversi in accordi di carattere giuridico od economico ed in particolar modo è rimasto zitto sul problema delle ferrovie degli italiani di Tunisi.

In cerca di consolazioni

Questo silenzio sembra equivoco all'organo socialista, il quale aggiunge, per altro, che a parer suo il torto più grave del Ministro sta nel non aver esposto nessuna idea veramente larga e conseguente su quello che si potrebbe fare per mettere fine al malessere europeo. Egli non ha osato affrontare il problema della messa in comune degli sforzi economici e delle ricchezze coloniali dei vari Stati. Nessuna parola di speranza è caduta dalle sue labbra. E questo silenzio non è forse la nuova condanna della sua politica? — si chiede il giornale.

I giornali di destra si rallegrano, in mancanza d'altro, delle dichiarazioni di Chamberlain ai Comuni, non ritenendone se non la parte destinata a esaltare la solidarietà anglo-francese. Il *Temps*, in un parallelo fra i due discorsi, crede di saper individuare una perfetta identità di vedute tra i due Governi, e si compiace che il Premier inglese abbia detto di non attendere dal suo prossimo viaggio a Roma la nascita di un nuovo accordo bilaterale anglo-italiano. Anche il *Journal des Débats* si dichiara contento: ma l'organo moderato vorrebbe che prima di partire per Roma il programma del convegno venisse particolareggiatamente fissato fra Londra e Parigi, giacchè le improvvisazioni di Chamberlain non gli ispirano fiducia.

In complesso, la lettura della stampa odierna non suggerisce rilievi granchè interessanti. A dispetto dei soliti articoli, che segnalano a vedere la luce sulla Tunisia, la Corsica, ecc., una certa stanchezza è sensibile nell'opinione, la quale per il momento sembra molto più disposta a dare importanza al vigoroso rialzo dei titoli di Stato, alcuni dei quali, come la Rendita 4 % 1938 e la Rendita 4,50 % 1937 sono saliti in poco più di due settimane da 129,75 a 135,50 e da 133,05 a 137,75.

Schiaffo al disertore Marty

Si avvicinano le feste e gli animi esulano volentieri dalle preoccupazioni della politica. I comunisti avrebbero voluto approfittare della disattenzione del momento per far trionfare la candidatura di Marty a membro della Commissione dell'Esercito. Il colpo sarebbe riuscito se la manovra non fosse stata sventata in tempo da un membro radicale indipendente della Commissione.

Costui raccolse seduta stante una sessantina di firme di deputati per fare, conformemente agli statuti della Camera opposizione alla candidatura del Marty il quale le voleva sostituirsi al solo membro comunista della commissione dimessosi appena per lasciare il seggio a lui. L'entrata del Marty alla Commissione dell'Esercito, oltre a costituire una circostanza ingiuriosa per le armi francesi dato il passato scandaloso dell'uomo, avrebbe potuto facilitare la divulgazione di segreti militari che lo Stato Maggiore preferisce non veder comunicati al Kremlino.

Il notiziario estero è oggi quel più ridotti. Sola eccezione degna di nota è quello del *Temps* sulla nuova Camera italiana delle Corporazioni, dove il corrispondente romano del giornale riconosce che la nuova Camera fascista è «un ardito tentativo di sintesi fra il concetto dell'assemblea legislativa e l'antico concetto romano della supremazia dello Stato autoritario e totalitario». L'effetto pratico della riforma consiste, secondo il corrispondente, nel fatto che i consiglieri nazionali non rappresenteranno più gli interessi di partiti, di gruppi politici ed economici o di ideologie opposte, ma soltanto l'interesse nazionale.

Concetto Pettinato

Provocatori armamenti sulla frontiera tunisina

Parigi, 20 dicembre.

Il Paris Soir annuncia che attualmente nella zona di Gabes e lungo tutta la frontiera tunisina sono in corso importanti manovre — cui partecipano circa ventimila uomini — intese a mettere a punto il sistema delle difese permanenti create allorno ai punti strategici più importanti e a collaudare l'efficienza della difesa antiaerea e nel caso di un'aggressione italiana che partisse dalle basi della Tripolitania e della Sicilia».

L'Intransigeant riceve di suoi lettori come nella regione di Chebka sia stata costruita tutta una successione di trincee dinanzi alle quali e qualunque invasore sarebbe condannato a segnare il passo.

(Stefani).

America e Giappone nella guerra cinese

Washington, 20 dicembre.

Negli ambienti politici si afferma che il credito di 25 milioni di dollari concesso al Governo di Ciang Kai Scek è la prima risposta degli Stati Uniti alle misure giapponesi in Estremo Oriente. La seconda risposta consisterà nell'acquisto di argento cinese contro pagamento in dollari.

Terribile inverno

Danni e vittime in tutta Europa per il gelo, la neve e l'infuriare del maltempo

I rompighiaccio in azione

Abitanti di isole riforniti con gli aeroplani

Berlino, 20 dicembre.

Le gelide masse d'aria che continuano a calare da tre giorni dal nord-oriente siberiano mantengono ancora immutata in tutto il territorio del Reich la situazione atmosferica. Il termometro segna temperature che vanno da un massimo di 20 o 22 gradi sotto zero di notte — quali si constatano in certi distretti della Prussia orientale —, a un minimo di 14 o 15 gradi, al quale ormai si è disceso anche in Renania. A Berlino si hanno temperature tra i 13 e i 18 sotto zero. Nelle ultime ventiquattr'ore tuttavia si crede di rilevare un arresto, se non un principio di ritorno alla normalità. Il freddo non ha però finora fatto vittime, all'infuori d'un vecchio che è stato trovato stamane assiderato per la strada nel quartiere periferico di Spandau; si suppone che, rincasando a tarda ora, egli sia stato colpito da debolezza e svenuto per non più rialzarsi.

La navigazione fluviale è totalmente sospesa, e nel Baltico è soltanto a mezzo di rompighiaccio che le poche navi procedono avanti. In una situazione particolarmente critica si sono venute a trovare in seguito al gelo che impedisce la navigazione, le numerose isole sulla costa nord della Germania, in tutta la barriera dall'isola di Borkum a Nordeneyn, a Pelluorm, a Hallinhooge fino a Wangerooge e numerose altre; la maggior parte di esse non separte dal mondo, e cominciano a sentire bisogno di rifornimenti così di viveri come di medicinali mentre non ricevono più la loro posta dal Continente. Per provvedere ai bisogni più urgenti sono stati istituiti servizi di aeroplani fra queste isole e la costa.

L'inverno, sceso improvvisamente su tutta la Romania, minaccia di essere uno di quegli inverni crudeli come non furono registrati da molti anni. In taluni punti del paese, che è coperto d'un alto strato di neve, il termometro è sceso ad oltre — 20°.

A Galatz il Danubio è stato bloccato dai ghiacci e si prevede che in due giorni il grande fiume sarà completamente gelato. Un uragano imperversa furiosamente su tutto il Mar Nero. Ad alcune miglia dal porto di Costanza, tutta una serie di piroscafi lanciano lugubri ed incessanti i fischi di sirene non potendo raggiungere il porto; altri piroscafi sono stati costretti ad aggiornare la partenza.

Lungo il litorale del Mar Nero tutti i famosi laghi che sono monopolio statale e provvedono largamente di squisiti pesci la Capitale, sono gelati. Nei dintorni di Cernauzi in Bucovina, numerose torme di lupi affamati hanno fatto la loro apparizione, spingendosi perfino nei villaggi e facendo strage fra il bestiame. Squadre di contadini armati si sono formate per difendersi.

Trentadue sono le vittime del freddo in Inghilterra

Londra, 20 dicembre.

Stamane il sole, uno di quei timidi soli londinesi tipo ti vedo e non ti vedo, ha fatto salire di qualche frazione di grado il termometro che durante la notte era caduto a 6 sotto 0; senonchè, il miglioramento è stato passeggero come il sole, e stanera siamo alla temperatura di ieri, 5 sotto 0, con prospettiva che l'ondata di freddo continuerà almeno fino a Natale. I meteorologi del Ministero dell'Aeronautica sono di parere ancora meno ottimista: essi, infatti, prevedono che durante le prossime notti il termometro scenderà più basso di — 10. L'ondata di freddo ha causato nelle ultime ventiquattr'ore altre morti: i giornali della sera recano i nomi di otto persone che, colpite dal freddo, hanno perduto la vita. Ieri i morti erano sette e il giorno precedente due: in totale, l'ondata di freddo ha provocato a Londra, e nelle Contee vicine, finora trentadue vittime.

Dieci centimetri di neve su Genova senza spalatori

Numerose cadute Un morto per il freddo

Genova, 20 dicembre.

Non si ricorda a Genova, a memoria d'uomo, un tempo orribile come quello che da un paio di giorni sta facendo gemere i genovesi sotto la sferza di un freddo siberiano. La neve altre volte è caduta assai più copiosa, ma la tormenta che l'accompagna è tale da vendere la circolazione difficile e addirittura impossibile in taluni punti, ed ha trasformato le arterie della città in un campo di ghiaccio ove non ci si può avventurare senza tema di una caduta.

I dieci centimetri circa di neve che hanno ricoperto la città non sarebbero stati una gran cosa se Genova fosse attrezzata per respingere gli assalti della neve; ma la città non ha nei suoi preventivi invernali lo sgombero della neve, ed oggi Genova era trasformata, per lo più, in un acquitrino parte in un campo di ghiaccio. Di spalatori se ne sono visti assai pochi, forse anche perchè il Comune di Genova conta di ben 500 chilometri di strade. Ad ogni modo, il Comune oggi è corso ai ripari, ingaggiando disoccupati e manovali a riposo, e da domani saranno affrontate in pieno tutte le necessità.

Il tempaccio ha imperversato su Genova e su tutta la Liguria, paralizzando quasi totalmente il traffico, ostacolando le comunicazioni, recando danni alle persone e alle cose. I tram non funzionano che su qualche linea; i tassì sono quasi completamente scomparsi dalla circolazione. Il traffico del porto è da stamane completamente immobilizzato. Il Consorzio autonomo del porto molto opportunamente ha dato ordine che — ad evitare incidenti e disgrazie — nessuna chiamata venisse effettuata: di conseguenza il lavoro sui moli e sulle calate è cessato e il nostro grande emporio marittimo è apparso inusitatamente inoperoso, sferzato dalla tormenta, mentre i comandanti delle navi avevano provveduto tempestivamente al rinforzo degli ormeggi.

Il vento ha raggiunto la notte scorsa i 78 chilometri di velocità ed il freddo ha toccato i 6° sotto zero: sulle alture del Castelluccio il termometro era sceso a — 7° ed il vento ha toccato gli 80 chilometri.

Una autentica prodezza hanno compiuto alcuni militi della Croce Verde, rimasti bloccati oltre il Figlì, dove si erano recati per portare soccorso ad una famiglia di povera gente che vive in un forte disabitato. La macchina dei coraggiosi militi è stata bloccata dalla tormenta, ed in loro aiuto dovettero accorrere i pompieri.

Nelle scuole si è avuto oltre il 50 per cento di assenze degli alunni. All'ospizietto di via Balilla si sono presentate nella giornata una cinquantina di persone, molte delle quali hanno dovuto essere ricoverate in seguito a cadute fatte per il ghiaccio che ricopre le strade cittadine. In via Montallegro tale Lino Garibotti è morto per il freddo.

25 mila spalatori a Milano

Valichi alpini chiusi al transito - Ritardi di treni e di autolinee

A MILANO la neve, che ha incominciato a cadere l'altra sera, ha continuato con insistenza, ostacolando gravemente la vita della città. Ieri mattina pochi sono stati i negozi e gli uffici riaperti con la consueta puntualità, e ciò perchè tutti i mezzi di trasporto pubblici sono andati a rilento, quando addirittura non sono stati costretti a fermarsi. Particolarmente a rilento sono andati i tram. L'azienda tranviaria ha mobilitato stamane tutto il suo personale tecnico, ma ciò non ha giovato che ad alleviare in parte i disagi. Molte migliaia di persone hanno dovuto recarsi al lavoro a piedi per un grosso autocarro che in corso Roma si è arrestato proprio nel mezzo dei binari poichè le ruote scivolavano sulla neve battuta e ghiacciata. Non si contano gli scivoloni con relative ammaccature, escoriazioni e storte.

Venticinquemila spalatori sono stati mobilitati; ma ieri sera alle nove si potevano misurare 25 buoni centimetri di neve.

Da ogni parte d'Italia giungono notizie di abbondanti nevicate: in compenso la temperatura, già molto rigida, si è generalmente mitigata.

A TRENTO. — Dopo due giornate di temperatura rigidissima che aveva segnato nelle valli persino 14 gradi sotto zero, la neve è cominciata a scendere e continua a cadere senza interruzione. In città aveva raggiunto ieri a mezzogiorno l'altezza di 5 centimetri, a Madonna di Campiglio 70, a San Martino di Castrozza 60, al Passo di Rolle un metro, al Grostè un metro e trenta centimetri. Tutti i campi sciatori sono in piena efficienza per l'alto strato di neve soffice e fresca e si prevede per le imminenti feste di Natale un afflusso straordinario di appassionati degli sport invernali.

A UDINE la temperatura si è mitigata e ha cominciato a nevicare. Una copiosa nevicata si è avuta in Carnia, dove la neve ha raggiunto i venti centimetri. A Tarvisio si è avuta una vera tormenta.

A BRESCIA la neve ha raggiunto ieri sera l'altezza di 20 centimetri in città e dintorni, ma nella zona del Garda ha toccato i 30 centimetri e nelle alte valli il mezzo metro.

A NOVARA e in tutto il novarese la neve cade fittissima. Le strade di campagna sono scomparse sotto uno strato che supera i 15 centimetri. Le prime notizie che si hanno dall'alto novarese informano che l'abbondante nevicata ha interrotto in taluni punti il transito. Si sono verificate alcune lievi disgrazie causate da cadute e da scontri di autoveicoli in città e nei dintorni.

A TORTONA nevica incessantemente. Abbondanti nevicate vengono anche segnalate dalle valli Grue e Curone, ove l'altezza della neve raggiunge i 30 centimetri.

Anche da ALESSANDRIA si segnalano copiose nevicate. I direttissimi di Roma hanno subito ritardi varianti da 120 a 175 minuti, da Piacenza circa un'ora, da Savona tre quarti d'ora, da Pavia pure un'ora, da Milano un'ora e mezzo e da Torino oltre mezz'ora.

Intorno a VALENZA la neve ha raggiunto nella zona di collina i 30 centimetri e in pianura 20 o 25 centimetri. La circolazione dei veicoli è molto difficile.

A SAVONA un gelido vento di tramontana tormenta la città da qualche giorno e dall'altro ieri sera ha cominciato a cadere un fitto nevischio tramutatosi ieri notte in abbondante nevicata. Tutte le alture che circondano la città sono interamente bianche di neve che in alcuni punti ha raggiunto un'altezza di oltre 30 cm. L'amministrazione provinciale ha disposto affinchè nel più breve tempo possibile le strade di maggiore importanza per il Piemonte vengano opportunamente agombrate.

A BOLOGNA un'ondata di freddo ha fatto registrare cinque gradi di sotto zero, ma in alcune zone dell'Appennino bolognese si è riscontrata una temperatura di 8 gradi. Sulla Porrettana, dato lo strato di gelo, numerosi automezzi e autotreni sono andati a danneggiarsi contro le curve e i paracarri stradali.

A SAVONA il termometro ha segnato 3 gradi sotto zero. La neve ha raggiunto i 15 centimetri e ieri si è avuto il curioso spettacolo di frotte di sciatori che percorrevano il corso Principe Amedeo e i viali della passeggiata a mare. Quasi tutti gli autoservizi con le vallate sono sospesi.

A COMO da ieri notte nevica senza interruzione e la circolazione ha subito gravi intralci. La filovia per Ponte Chiasso non ha potuto funzionare e treni, autocorriere e tranvie hanno subito notevolissimi ritardi. Anche sul lago la navigazione è stata gravemente ostacolata da densissimi banchi di nebbia. La temperatura è scesa nelle prime ore di stamane a 5 gradi sotto zero.

A TRIESTE, cessato completamente il vento, nelle prime ore di ieri è caduta sulla città la prima neve. Il Comune aveva all'uopo ingaggiato 450 spalatori, ma verso le 10 ha incominciato a piovere e nello stesso tempo il termometro dei — 5 della notte è risalito quasi di colpo sui 5 gradi sopra zero.

A PADOVA una eccezionale ondata di freddo ha investito la città. Da ieri l'altro notte la neve cade ininterrottamente, raggiungendo circa mezzo metro d'altezza. Il termometro segna 6 gradi sotto zero.

STITICHEZZA E DIGESTIONI DIFFICILI
DA PIÙ DI 40 ANNI
TISANA CISBEY
è il migliore e il meno caro
GRATUITAMENTE
AL LAB. O. MANZONI & C. - MILANO - VIA VEGA 3

POLTRONA FRAU
Il più bel regalo per Natale e S. Silvestro
Via S. Teresa, 13
TORINO

VIAGGI NATALE EPIFANIA
MONACO - BERLINO - VIENNA
BUDAPEST - PARIGI
NIZZA MONTECARLO CANNES 1 QUOTE DA L. 388
VIAGGI PERLO NIZZA E FELICE 3 TELEGRAFO - TORINO

Morsicato da insetti

Le morsicature o punture di insetti richiedono una cura antisettica. L'Unguento Foster neutralizza il veleno e calma il dolore e l'irritazione. Non si frega via troppo facilmente e forma un buon preventivo, perchè gli insetti non possono soffrire questo balsamo antisettico. Ovunque: L. 7. Dep. Gen. C. Giongo, Milano (6/44). - Fabbricato in Italia.
Aut. Pref. Milano 54227 - 1436).

CRONACA CITTADINA

Il Prefetto fra i rurali di Brusasco - Cavagnolo

La distribuzione dei premi di nuzialità e natalità

S. E. il Prefetto si è recato ieri mattina a Brusasco-Cavagnolo, il vicino comune sacro alle memorie del più puro risorgimento italico (perchè fu appunto fra le vigne ed i casolari di quel ridente borgo padano che Giuseppe Garibaldi, l'Eroe nizzardo, fermò la brigata dei Cacciatori delle Alpi), allo scopo di presenziare alla distribuzione dei premi di nuzialità e natalità.

Il Capo della provincia ha colto tuttavia occasione della sua visita per inaugurare il nuovo Consultorio Ostetrico Pediatrico, che ha sede in un bell'edificio, con qualche ricercatezza stilistica, costruito per cura del comune di Brusasco e arredato dalla Federazione provinciale dell'O.N.M.I. Il Prefetto ha poi anche visitato la casa del Comune e, in frazione Cavagnolo, una fabbrica tipicamente artigiana di attrezzi rurali, i cui granari e l'enopolio ed infine la serra ove si coltivano le piante di cicoria, le cui radici danno il noto surrogato, mentre la foglia, che all'estero è ricercatissima per le mense di lusso, ha per noi un valore autarchico assoluto, non limitato cioè al consumo interno.

S. E. il Prefetto, ossequiato all'arrivo dal Podestà, dall'Ispettore di zona che rappresentava anche il Federale, dalla Fiduciaria dei Fasci femminili, dal presidente dell'Associazione Agraria e dalle gerarchie locali, ha avuto parole di viva simpatia per gli sposi ed i genitori che si avvicendavano al tavolo di distribuzione, nella sala del Piaccio, per ricevere dalle sue mani il premio che è tangibile prova di riconoscimento del Regime; ed alle famiglie più bisognose ha voluto egli personalmente aggiungere, come Capo della provincia, maggiori premi in danaro. Alla fine della cerimonia, il Capo della provincia ha ordinato il saluto al Duce.

Dopo aver reso omaggio al monumento che ricorda i Caduti ed avere espresso al Podestà il proprio vivo compiacimento per la perfetta tenuta del Comune a lui affidato, il Prefetto ha fatto ritorno a Torino.

Il Federale con i lavoratori di una fabbrica

Continuando nelle sue visite alle fabbriche per esser sempre a contatto con il popolo lavoratore sul luogo stesso della sua fatica, il Federale si è recato ieri mattina in via Bologna alla Fabbrica Italiana Lavorazione Metalli. Ricevuto dal proprietario ing. Giuseppe Landriani, dal comm. Cobalti, fiduciario del Gruppo Rionale «Sonzini», dal maggior Billia e da altri dirigenti, il Gerarca ha sostato dapprima negli uffici ove ha ricevuto particolareggiate informazioni sull'attività dello stabilimento; quindi il Federale ha percorso i varii reparti della fabbrica, soffermandosi vicino agli operai intenti al loro lavoro alle macchine e si è interessato delle loro condizioni salariali e di famiglia. Dopo aver ammirato la perizia di questa maestranza che produce delle punte di elica, delle frese e dell'utensileria meccanica che un tempo veniva importata dall'estero, il Federale ha ascoltato la relazione e gradito il saluto portogli dal proprietario ed ha poi parlato alla folla operaia incitandola a proseguire nel lavoro con tenacia ed intelligente passione per il raggiungimento delle mète autarchiche indicate dal Duce al popolo italiano. Prima che il Federale lasciasse lo stabilimento il proprietario gli ha offerto una somma per le attività del Partito.

Tesseramento Anno XVII

Nel comunicare che proseguono le operazioni di tesseramento anno XVII per i camerati i cui cognomi iniziano con le lettere A, B, U, V, W, Z, informo che a partire da domani giovedì 22 corrente potranno presentarsi per il rinnovo anche i fascisti e le Donne fasciste i cui cognomi iniziano con le lettere C, D, E, F. Le Donne fasciste dovranno presentarsi all'Ufficio tessere femminile via C. Alberto 10, piano ammezzato. L'orario dell'ufficio tesseramento è il seguente: dalle 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 17,30 compreso il sabato.

Nel Direttorio federale

S. E. il Ministro Segretario del P.N.F. su mia proposta ha nominato componente il Direttorio Federale di Torino in sostituzione del fascista Loris Civitelli il camerata dott. Carlo Couvert fu Gustavo (classe 1896) iscritto al P.N.F. dal 23 marzo 1919. Tenente degli Alpini ex combattente mutilato di guerra decorato di una medaglia di bronzo al V. M. e di due croci di guerra, centurione della M. V. S. N., coniugato e padre di quattro figli, libero professionista.

IL SEGRETARIO FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

Istituto di Cultura fascista

La politica fascista della razza

Presi gli ordini dal Segretario Federale, la Sezione provinciale torinese dell'Istituto di Cultura fascista organizza per questa sera, alle ore 21,10, la seconda conversazione del ciclo sulla politica fascista della razza, preparato d'intesa con il Rettore Magnifico e il R. Provveditore agli Studi.

Parlerà il camerata prof. G. B. Allaria sul tema: «Impostazione, continuità e sviluppi dell'azione del Regime in difesa della razza». Sono particolarmente invitate le autorità e le gerarchie. L'ingresso è, come sempre, libero e gratuito.

Per la salute del popolo

Un importante ciclo di tre conversazioni di particolare interesse perchè di viva attualità, è stato tenuto alla Pro Cultura Femminile dal dott. prof. Ugo Rondelli docente di patologia medica. L'oratore, designato dall'Istituto nazionale di Cultura fascista ad iniziativa del quale sono state tenute queste conversazioni, ha parlato di problemi inerenti all'ortogenesi e alla biotipologia. Dopo un'introduzione generale sulla costituzione individuale, sulle correlazioni organiche, umorali e nervose anche in rapporto con le differenze di razza, ha trattato il problema della crisi puberale. Infine egli ha illustrato le anomalie di sviluppo degli adolescenti, sia dal punto di vista della scuola e dell'educazione fisica, sia della vita sociale in genere e l'opera del Regime per la salute della razza nelle nuove generazioni. Le lezioni sono state ascoltate con un grande interesse da un numeroso uditorio.

Autarchia dei costumi

Una lezione del Preside della Provincia

Giovedì 22 dicembre XVII, alle ore 21, nel Teatro del GUF, il fascista Villarino Venzano, Preside della Provincia di Torino, terrà una conversazione sul tema: «Autarchia dei costumi. Borghesismo ed Americanismo». Coloro che desiderano intervenire possono ritirare il biglietto d'invito presso la sede del GUF in via Bernardino Galliari, 28.

La Biennale internazionale di fotografia artistica

In occasione del rapporto tenuto nello scorso mese a Roma da S. E. Dino Alfieri ai dirigenti dell'U.S.I.A.F. (Unione Società Italiane Arte Fotografica), Ping. Italo Bertoglio ha esposto ed ha ottenuto l'alta approvazione delle direttive per l'organizzazione della VI Biennale internazionale di Fotografia artistica, la quale, nel maggio 1939-XVII, per iniziativa dell'on. Orsi, presidente del Circolo degli Artisti e del presidente della Sezione torinese dell'Istituto di Cultura fascista, verrà inaugurata in Torino.

La prossima Biennale, pur mantenendo il suo carattere prettamente artistico e internazionale, logicamente dovrà valorizzare in modo particolare le opere degli artisti delle Nazioni che gravitano sull'asse Roma-Berlino.

La Mostra è autorizzata con decreto del Ministero delle Corporazioni e verrà quindi inserita nel calendario ufficiale delle mostre, fiere ed esposizioni del 1939-XVII.

In questo modo resta stabilmente fissata una Mostra biennale internazionale di Fotografia artistica in Torino, città che è sempre all'avanguardia della fotografia intesa come arte.

In memoria di Arnaldo nell'anniversario della morte

Quest'oggi il Gruppo rionale «Arnaldo Mussolini» onorerà la memoria di Arnaldo, nel triste anniversario della Sua morte. Sarà celebrata la Messa nel Sacrario del Gruppo alle ore 9, con l'intervento del Federale e delle altre autorità. Durante la giornata le scolaresche del rione renderanno omaggio alla memoria del grande Camerata; in serata fascisti e popolazione visiteranno il Sacrario del Gruppo a Lui dedicato. Il fiduciario del «Mussolini» farà una breve commemorazione dello Scomparso.

La memoria di Arnaldo è viva e presente nel cuore degli italiani che hanno sempre ammirato le Sue alte doti di mente e di cuore. Primi fra tutti nel ricordarLo sono i giornalisti torinesi che si ispirano a Lui per compiere con piena responsabilità ed alta fede il loro compito di fedelissimi del Duce e del Regime.

Una casa di lavoro per fanciulle cieche

Le buone suore, e per esse la Superiora della Casa famiglia «Unione italiana ciechi», stanno costituendo un reparto per le cieche di povera condizione, maggiorenni, dove esse possano trovare tutto il conforto materiale e morale, dove possano svolgere un proficuo lavoro. Come tutte le opere anche questa si ispira dal nulla ma la Superiora delle suore spera nella collaborazione e nell'aiuto dei fedeli. In molte case vi sono letti, armadi, tavoli, sedie, relegati in solaio, mobili che costituiscono un ingombro e che invece sarebbero utilissimi ad arredare la nuova casa di lavoro. Perchè non segnalare il caso a suor Luigia Capretti, in via Tommaso Grossi 34? Si tratta di un'opera buona a favore di sventurate private del più prezioso bene: la vista.

Miglioramenti salariali

Ci telefonano da Roma:

Presso il Ministero delle Corporazioni è stata discussa e risolta la vertenza riguardante la fissazione dei minimi salariali da corrispondersi ai lavoratori dipendenti da ditte o imprese che esercitano in appalto servizi per conto dell'amministrazione delle Ferrovie dello Stato della provincia di Torino.

Il contratto è ad integrazione di quello nazionale stipulato nel 1937 per le categorie di lavoratori ad esso interessati, i quali, nei corso di questi ultimi tre anni, hanno beneficiato di ripetuti aumenti salariali e contrattuali. Oltre a quelli di carattere generale, tali categorie hanno ottenuto un nuovo aumento che va dal 10 al 15%.

I capi delle associazioni Combattenti a rapporto in Casa Littoria

La distribuzione di corredini nei Gruppi Scaraglio e Sonzini

Nel salone dei rapporti a Casa Littoria sono stati convocati dal Segretario Federale nel pomeriggio di ieri i dirigenti dell'Associazione Combattenti, dei Mutilati, dei Volontari di guerra e di tutte le Associazioni d'Arma. Come è noto per disposizione di S. E. il Segretario del Partito le Associazioni Combattentistiche sono passate alle dirette dipendenze del Partito; infatti era ben logico che questi camerati che hanno combattuto, o che hanno servito la Patria nelle file dell'Esercito negli anni della pace operosa abbiano, attraverso le gerarchie del Partito, la sensazione che sono sempre nelle prime file della Nazione in marcia per la nobiltà che è loro propria per aver vestito la gloriosa uniforme dell'Esercito. Il rapporto si è svolto in quella cameratesca atmosfera che, pur nella disciplina, è propria di quando gli uomini del Partito si incontrano per lavorare e per deliberare con cordiale collaborazione sull'opera da svolgere. Il Federale perciò ha subito voluto impartire delle chiare e precise direttive perchè le Associazioni combattentistiche e d'Arma entrino sempre più intimamente a far parte diretta della vita del Partito che è sempre più l'organo motore di ogni attività e di ogni iniziativa. Egli ha parlato dell'organizzazione delle Associazioni e dello stile fascista con cui devono esser organizzate le manifestazioni ed i raduni; con particolare insistenza il Federale ha suggerito l'opportunità che ogni associazione abbia un suo attivo e funzionante Dopolavoro ed ha poi prima di concludere rivolto un caloroso saluto ai combattenti ed agli inscritti alle Associazioni esprimendo la certezza che saranno sempre in ogni momento pronti a marciare verso quelle mete che ci saranno indicate per la gloria della Patria. Il saluto al Re ed il saluto al Duce hanno chiuso il rapporto.

Pure nel pomeriggio di ieri il Federale è intervenuto alla distribuzione di doni a famiglie numerose che ha avuto luogo presso due Gruppi rionali, alla presenza anche delle Fiduciarie e delle dirigenti dei Fasci femminili. Al Gruppo Scaraglio il Gerarca è stato ricevuto dal fiduciario Castagnetti e dalla fiduciaria sig.a Neri. Nel vasto salone erano adunate le mamme che nell'ultimo anno avevano avuto una nuova creatura. Sono stati distribuiti 51 corredini per bimbi di un anno molti dei quali ancora indossavano panni del corredino avuto in dono alla loro nascita. Il Federale ha rivolto un particolare elogio per la bella iniziativa.

Poco dopo al Gruppo Sonzini il Federale, accolto dal camerata Cobalti e dalla fiduciaria sig.a Pesculli, ha distribuito 160 divise complete per Balilla e Piccole Italiane ed un centinaio di corredini a bimbetti di pochi anni. La simpatica adunata si è svolta in una cameratesca atmosfera di letizia e come sempre le mamme beneficate, ringraziando hanno detto il loro grande amore per il Duce.

La melanconica vicenda di una mirabile opera d'arte

Una curiosa vicenda giudiziaria originata da un bronzo del Gemito raffigurante S. A. R. il Duca d'Aosta Emanuele Filiberto duce ad avere formato oggetto d'esame da parte dei giudici del nostro Tribunale è stata riesaminata dai consiglieri della terza Sezione della Corte d'Appello (relatore ed estensore il comm. Ducati). Il comm. Carlo Foresti di Milano aveva convenuto avanti il nostro Tribunale Civile il sig. Filippo Pariselli, abitante nella nostra città perchè venisse condannato a restituirgli un bronzo raffigurante come si è detto un busto del Duca di Aosta Emanuele Filiberto, affidatogli perchè ne curasse la vendita a terzi. Non essendo questa avvenuta si era rivolto all'autorità giudiziaria chiedendo anche il risarcimento dei danni. La consegna del busto, opera originale del Gemito del valore di circa 25.000 lire, era stata fatta dal Foresti al Pariselli tramite il mediatore Leonidi. Senonchè il Pariselli depositava il busto presso il corriere Baldassina dando disposizione di non consegnare a chicchessia l'opera senza sua esplicita autorizzazione. Il Foresti veniva così messo nell'impossibilità di ritirare il busto. Il Pariselli avanti il Tribunale obbiettò che il busto in contestazione gli era stato consegnato dal Leonidi come cosa propria a garanzia di un debito di L. 1700 contratto verso di lui a seguito della permuta di oggetti artistici. Vantando perciò un diritto di pegno sul busto si opponeva alla restituzione finchè questi non avesse dimostrato di essere il proprietario ed avesse liberato la cosa mobile dal pegno reale di garanzia impostole pagandogli le lire 1700 con interessi e spese. Le parti deducevano varie prove ma il Tribunale respingeva quelle del Pariselli ed ammetteva invece quelle del comm. Foresti.

In sede di riesame della vicenda, su appello del Pariselli, la nostra Corte d'Appello, riformando parzialmente la sentenza del Tribunale, ha ammesso un capitolo di prova per testi dedotto dal Pariselli il quale si è offerto di provare che il busto su cui verte la lite, opera dello scultore Gemito è raffigurante S. A. R. Amedeo di Savoia ed fu consegnato dal Leonidi come cosa propria a garanzia di un debito di lire 1700, contratto verso lo stesso Pariselli.

L'avv. Walter Schiavio condannato per truffa e falso

La nona Sezione del nostro Tribunale ha condannato a tre anni di reclusione l'avv. Walter Schiavio per truffa, appropriazione indebita e falso. Una delle malelatte dell'avvocato — da tempo sospeso dalla professione — è questa: il rag. Carlo Filippini aveva affidato al legale una causa avanti la Magistratura del Lavoro versandogli un congruo fondo. Il legale non solo non faceva la causa ma la transigeva incassando il provento della transazione dimettendosi di versarlo al cliente la prima falsa del quale si però aveva appesta sull'atto transazionale.

Assolto per insufficienza dell'accusa di omicidio colposo

Per insufficienza di prove è stato assolto dall'imputazione di omicidio colposo ed omessa assistenza di ferito verso Giovanni Cosgo, di Torre Pellice, il Cosgo con il compagno guardiacaccia Davide Pisano il 13 febbraio di quest'anno in quel di Torre Pellice si appiccava la località Rocca Rosa di Andrugna inseguendo dei bracconieri. Ad un certo punto il Pisano scomparve e venne trovato morto colpito da una fucilata. Il compagno racconta di non essersi accorto della scomparsa del Pisano per cui doveva presumersi che cadendo ed il fosse ferito sul luogo che non aveva la sicura come poteva dirsi che fosse stato colpito dai bracconieri che rincorreva.

Rocambolesca avventura di due latte di tonno

Per attirare i passanti, il signor Umberto Borato, da quell'intraprendente salumaio che è, tiene qualche saggio di mercanzia all'esterno della sua bottega, in corso Francia 106. Senza pensare che possano esservi dei ganzi, non fior di galantuomini, per i quali l'attrazione non porta seco, di necessità, l'obbligo di entrare in bottega. Due di questi, entrambi pregiudicati, Tesoriero Gennaro fu Domenico, d'anni 47, nato a Fiesano, e Franceschini Biagetti fu Ferruccio, d'anni 37, nato alla Spezia, si abbatterono un giorno a passare per quel paraggi; giunti davanti alla salumeria, adocchiate due belle latte di ventresca di tonno, decisero senz'altro di portarsene via. Ma non seppero fare così definitivamente che il Borato, pur intento a servire, non li vedesse, e, balzato fuori, non riuscisse ad agguantare il primo lesto del duo, che risultò il fermo. Lasciato quindi in consegna a una guardia che passava di lì in buon punto, il salumiere si slanciò all'inseguimento dei Righetti, il quale, fatto tanto di arrivare all'angolo di corso Vittorio Emanuele con via Saffi, vista una bicicletta appoggiata al muro e incustodita, pensò che fosse il cielo che gliela mandava. Era invece il diavolo che la voleva far cascare dalla padella nella brace. Perchè, sbucando subito fuori, il proprietario del velocipede, Luigi Zanone, impresario edile, non solo gli impedì il disegno, ma lo tenne fermo nelle sue braccia, così che il Borato potesse concludere vittoriosamente la sua movimentata operazione. I due compari sono stati condannati ieri dal Pretore Corsi a sei mesi di reclusione e a 1500 lire di multa.

E' stato identificato

Il vecchio ucciso dal tram

Il Commissariato di Borgo Po ha identificato il vecchio che era stato investito e ucciso, in corso Casale, da un tram della 33.a linea. Trattasi del pensionato Tommaso Campanella fu Luigi, di 84 anni, abitante in via Reggio 8. Pare che il povero vecchio, già caduto sui regali tranviari, cadde da un improvviso malore, nella semincoscienza alcuni istanti prima che sopraggiungesse il carrozzone.

Scivoloni e cadute a causa della neve

Sette fratture di arti

Ieri numerosi sono stati gli scivoloni e le conseguenti cadute di cui, a causa del terreno e dei marciapiedi resi sdrucciolevoli dalla prima neve, sono stati vittima i torinesi. Le ventidue guardie Erminio Barabini, abitante in corso Vittorio 5, è caduto malamente, davanti al n. 2 sito di via Mario Giulio; la donna è stata trattenuta in osservazione al San Giovanni per la probabile frattura dell'omero sinistro. Un'altra donna, la settantenne Lucia Spazio, abitante in piazza Giulio 9, ha riportato la frattura del femore destro venendo in corso Regina Margherita e all'Assistenza Martini l'hanno giudicata guaribile in 70 giorni. La casalinga Palmira Gabbiani, di 58 anni, abitante in corso Vittorio Emanuele n. 52, si è fratturata il femore sinistro scivolando in via Carlo Alberto; anch'essa è stata ricoverata in osservazione all'ospedale San Giovanni. Al l'Ospedale Martini hanno medicato la frattura dell'avambraccio destro giudicandola guaribile in 40 giorni la quarantacinquenne Maria Salmello, residente a Rivoli, la quale era caduta nella sala d'aspetto della tranvia Torino-Rivoli. Un'altra frattura, quella del femore sinistro, la riportato la casalinga Angela Calosso fu Battista, di 77 anni, abitante in via Troppello 10, scivolando in via Principi d'Acaia, alle Molinette l'hanno giudicata guaribile in 50 giorni. Il falegname Pietro Mutti fu Angelo di 49 anni, abitante in via S. Paolo 5, scendo dal lavoro in corso Dante, scivolava e cadeva; all'ospedale Martini gli veniva riscontrata la frattura della tibia e del malleolo destro, giudicate guaribili in 40 giorni. Al San Giovanni si veniva ricoverato per frattura dell'avambraccio sinistro e giudicato guaribile pure in 40 giorni il quarantaseienne Raimondo Traditi, abitante in corso Duca di Genova 6 bis, che era caduto anch'egli a causa del terreno viscido in via Porta Palatina.

Bollettino demografico

20 dicembre 1938-XVII

Nati vivi	26
Nati morti e morti prima della denuncia	—
Morti	1
Morti di età superiore a 1 anno	21
Matrimoni trascritti	20

LEGGERMENTE POPOLAZIONE

Mese di Ottobre

	Maschi	Femmine	Totale
Nati	863	809	1672
Morti	638	476	1114
Aumento popol.	244	314	458

Mese di Novembre

Nati	738	681	1419
Morti	705	583	1287
Aumento popol.	33	98	132

Eccezionale fatto avvenuto

Nasce in un'autolettiga della «Croce Verde»

Ieri mattina la Croce Verde veniva richiesta per trasportare alla nuova sede della R. Maternità, alle Molinette una gestante, tale Felicita Martinelli, di 39 anni, abitante in via Lucio Bazzani 78. E il servizio veniva sollecitato con urgenza, poichè la donna era già stata colta dalle prime doglie del parto. Posta la signora nell'autolettiga, questa partiva verso l'ospedale, ma a metà strada, mentre la macchina accelerava la marcia, colta dalle ultime doglie la donna dava alla luce un vispo maschietto. Alla Regia Maternità, dove l'autolettiga giunse poco dopo, non restò che ricoverare la puerpera e il neonato, che stanno benissimo.

L'auto-ambulanza sulla quale è avvenuto il felice evento, si fregerà di un bel fiocco azzurro, che è stato consegnato alla Croce Verde dall'«Arnaldo Mussolini».

Il servizio ferroviario nelle prossime feste

La Direzione compartimentale delle Ferrovie dello Stato comunica che, in previsione della forte affluenza di viaggiatori che si verificherà in occasione delle prossime feste natalizie, è stata disposta alla biglietteria di Porta Nuova l'apertura dello sportello n. 20, il quale darà servizio di distribuzione dalle ore 6 alle ore 24 dei giorni 22, 23 e 24 corrente, di qualsiasi specie di biglietto e per qualsiasi destinazione, con decorrenza di validità del giorno successivo. La Direzione comunica inoltre che, sempre durante il periodo delle feste natalizie e di quelle del 1° gennaio, verranno effettuati nei giorni in suppresso indicati, i seguenti treni straordinari, in aumento di treni ordinari in vigore:

Linea Torino-Genova-Pisa-Roma — Giorno 23-XII - treno 5 A: Torino P. N. part. 16,40; Asti arr. 17,24, part. 17,26; Alessandria arr. 18, part. 18,4; Genova P. P. arr. 19,28; Pisa arr. 23,23; Roma Termini arr. 5,05. — Giorno 24-XII - treno 5030: Genova P. P. part. 14,24; Alessandria arrivo 15,15, part. 15,19; Asti arr. 15,49, part. 16,01; Torino P. N. arr. 17,5. Il 24 dicembre si ripeterà l'effettuazione del treno 5 A limitatamente al percorso Torino-Pisa.

Linea Torino-Milano — Giorni 24 e 31-XII - diretto 198 A: Torino P. N. part. 14,50; Torino P. Susa par. 15,1; Milano arr. 17,35; con fermate a Chivasso, Livorno Ferraris, Santhià, Vercelli, Novara e Magenta. — Giorni 23, 24 e 31-XII; diretto 186 A: Milano partenza 12,15; Torino P. N. arr. 14,50; Torino P. N. arr. 15,3; con fermate a Novara, Vercelli, Santhià e Chivasso.

L'orario degli indirizzi treni risulta dall'apposito apposito all'orario ufficiale e dai manifesti esposti nelle stazioni.

Messa per i Caduti

Venerdì alle ore 11,30 nel Sacrario dei Martiri a Casa Littoria, verrà celebrata la Messa mensile in suffragio dei Caduti per la Rivoluzione, dell'A.O.I. e della Spagna, alla presenza degli iscritti all'Associazione Fascista Famiglie Caduti Mutilati Feriti per la Rivoluzione, e dei congiunti dei Caduti d'Africa e di Spagna.

«Pro Arte e Cultura»

Oggi, 21 corrente, alle ore 21,15, presso la sede della «Pro Arte e Cultura» (galleria Subalpina) il poeta Enzo Saini terrà una dizione di alcune sue liriche.

Corsi di cultura coloniale

Anche quest'anno la Sezione di Torino dell'Istituto fascista Africa Italiana organizza dei corsi di cultura coloniale, comprendenti una parte illustrativa dei problemi dell'Impero ed una parte più specializzata riguardante l'arte militare coloniale, la patologia tropicale, l'agricoltura dei paesi caldi e la meccanologia coloniale. Le lezioni si inizieranno a gennaio. Le iscrizioni si ricevono presso la sede dell'Istituto fascista Africa Italiana in via Corte d'Appello 9.

Il nuovo presidente dell'Ospedale S. Lazzaro

A presidente del Consiglio di amministrazione dell'Ospedale di San Lazzaro è stato nominato il prof. comm. Camillo Rossotti.

STATO CIVILE

Fausta Carla di Luigi, a. 4, di Torino, corso VIII. Emanuele 80 — **Berlotti Faustina** ved. Cupetti, a. 73, di Torino, pensionata, via Asiago 77 — **Lampo Francesca** n. Maselli, a. 72, di Cumiana, casalinga, ivi — **Palmieri** 36 — **Gianoglio Bartolomeo** fu Carlo, a. 71, di Villafranca d'Asti, muratore, via Pinerolo 30 — **Prat Angela** n. Lubian, a. 47, di Torino, casalinga, via Orvieto 20 — **Falda Carlo** di Leone, m. 2½, di Torino, corso G. Cesare 103 — **Tosco Francesca** ved. Carena, a. 82, di Mappano, casalinga, via S. Santarosa 19 — **Sanità Giovanni** fu Maurizio, a. 78, di Torino, mercante, via Val della Torre 106 — **Musso Luigia** di Francesco, a. 25, di Orbassano, tessitrice — **Brussan Giov. Batt.** fu Bernardo, a. 85, di Zerlo, pensionato — **Pellegrini Gino** di Adelino, a. 9, di Rubiana Pellerine, scolaro — **Zampieri Italo** fu Mario, a. 19, di Torino, serv. meccanico — **Donata Bartolomeo** fu Pietro, a. 63, di Racconigi, muratore — **Bonzillo Giovanna** n. Barberis, a. 65, di La Morra, casalinga — **Rister Federico** fu Bartolde, a. 55, di Budapest, meccanico — **Sovrana Albino** di Riccardo, a. 3, di Torino — **Shalliar Carlo** di Enrico, a. 1, di Torino — **Bottero Carmela** suor Eugenia, a. 19, di Piombino Dese, suora — **Palmieri Giuseppe** di Battista, a. 30, di Londra, verniciatore — **Tarisco Marcellina** n. Pira, a. 60, di Dogliani, casalinga — **Rigoni Giovanna** fu Luigi, a. 54, di Torino, insegnante.

Seguendo la Cronaca

Il «casalingo» di qualità che trovate da BIANCHI

risponde ai vostri legittimi desideri. E' moderno, pratico, di buon gusto, presentato in una vasta possibilità di scelta e a buon prezzo. Entrate: v. XX Settembre e Viotti

ACTIS DANA
FABBRICA MOBILI
La più grande esposizione
I più bei mobili, i migliori prezzi. Costruzioni di fiducia.
Via Isaglie 32 ang. Mongrevo 92

OGGETTI D'ARTE
Dott. F. CELLONE, v. Cernaia 30
A prezzi convenienti vasto assortimento oggetti artistici per regalo: dipinti, mobili, porcellane.

Da PESSINA continua
la grande «FIERA DEL GUANTO»
via Lagrange angolo via Cavour
Prezzi speciali.

TAPPEZZERIE in CARTA
comuni, di lusso, Nitor lavabile, sono vendute direttamente al pubblico dalla Fabbrica di via M. Cristina 125 ang. c. Dante. T. 61-960.

I «GIANDUIOTTI ORO»
della rinomata Fabbrica di Cioccolato A. Giordano, sono
la grande specialità torinese
sempre ricercata in ogni periodo dell'anno, ma particolarmente da Natale all'Epifania.
I «GIANDUIOTTI ORO» hanno ormai fama nazionale, perchè la deliziosa «specialità» è uno dei regali preferiti e da Torino se ne mandano in dono, a parenti e ad amici, in tutta Italia.
I «GIANDUIOTTI ORO» mantengono la supremazia del cioccolato torinese. Chiedeteli nelle Confetterie A. Giordano di via Garibaldi 33 - piazza Castello 16 - piazza Carlo Felice 7.

REGALI UTILI
Ve ne sono moltissimi, però le preferenze delle signore sono sempre per le belle confezioni di
TORTONESE
via Roma 34
In questi giorni vennero creati dei modelli nuovissimi di abiti per giorno e sera, e sono venduti a prezzi della massima convenienza; mentre eccezionali ribassi sono stati praticati per i mantelli e tutte le confezioni invernali.

Il giocattolo di qualità lo si trova da BIANCHI
in assortimento vicchissimo, il più ricco assortimento d'Italia.
Arrivi e rifornimenti quotidiani. Entrate: v. XX Settembre e Viotti

BACCHETTA
21 via Garibaldi 21
LIQUIDA
per fine locazione:
Pellicterie - Valigerie
Ombrelli - Guanti
con ribassi dal 30 al 70 %

SCAMPOLI
in ogni misura, tagli d'abito e paltò
Via Garibaldi 31 (cortile).

TEATRI: Spettacoli d'oggi
ALFIERI (Comp. Gioi) - Ore 21,15 - «Voce di popolo» di E. La Rosa.
ROBERTI (C.so Casalegno) 21,15 Riv. - «La vittoria a Torino» di Procida.
IMPERIALE: 17-23: Danze. Ricchi cont.
GAY DANZE, via Pomba 7: ore 17 e 21.
DE LAUDE: 17, 21: Danze. S. Carlo 4.
GALLERIA LOMBARDI: P. Castello 25: Mostra Emma Ciardi: 15 - 19,30.

de laude danze
Piazza S. Carlo 4 - Tel. 42-619
Oggi, ore 17, trattenimento studenti stranieri ospiti della nostra Università. Tutti i giorni, ore 17 e ore 21, danze. Sabato 24, ore 21, Gran Veglia di Natale.

MAFFEI ore 17 e ore 22
Comp. Arte varia Famille italiane
Spettacoli cinematografici
VITTORIA: «La rosa del Sebastopoli» Camilla Horn, A. Straub, T. Loos.
AMBROSIO: «Scafandro infernale» con H. Harker, J. Mawhine, N. Berry.
CORSO: «Frou-Frou» con Luisa Rainer, Melvyn Douglas, Robert Young.
CHIARELLA: «Pronsole di fuoco» e grande Comp. «Fantasia d'arte».
V. EMANUELE: «Il fantino della Louisiana» e Compagnia Meravigliosa.
BALBO: «La scuola mascherata» con Luise Rainer e William Powell.
IDEAL: Isola dei dimenticati (16 vie.).
Nei Varietà occasionali attrazioni.
STATUTO: «Arditi dell'aria» Myrna Loy, Clark Gable e Spencer Tracy.
ALPI: «Mozart» Lodge - Reid.
Nazionale: Baronessa e maggiordomo.
MAFFEI: «Knock Out» e Pavillo ital.
MASSIMO: «Gioia di vivere» Constance Bennett, B. Ahorne, H. Barker, Vit.
ELISEO (piazza Sabotino): «Il grande segreto» Wall, Berry, V. Bruce, Vit.
COLOSSEO: «Luciano Serra, pilota».
ITALIA: «Il prigioniero di Zenda».
TORINESE: «Jeanne Doce» Dramatico.
SAVOIA: Zoccoletti stasera (ap. 15).
OLIMPIA: «Sotto la Croce del Sud» Renato Rascel (ultimi 3 Vat) e la persona cui è destinato.
Vaginine - Via Lagrange, 3 - Torino

BIANCANEVE e i 7 NANI
imminente al Vittorio e Ambrosio
BIANCANEVE e i 7 NANI
il capolavoro di Walt Disney
BIANCANEVE e i 7 NANI
premiato e applaudito a Venezia
BIANCANEVE e i 7 NANI
lungo metraggio a colori
BIANCANEVE e i 7 NANI
presentato dalla R.K.O. Radio

Domani al CORSO
UNA DONNA VIVACE
Vivace la donna, più vivaci ancora la trama, il dialogo e le trovate comiche; ma vivacissima addirittura e deliziosa, la protagonista
GINGER ROGERS
impareggiabile eroina di questo film amenissimo, premiato a Venezia, e interpretato inoltre da James Stewart. Produzione R.K.O. - Radio (esclusività Generalcine).

A «LA MODELLA MASCHERATA» arride un successo davvero fenomenale. Alla originalità e drammaticità del soggetto appassionante, aggiungono fascino e richiamo due grandi artisti dello schermo:
William POWELL
Luise RAINER
e questa è la loro più luminosa creazione. L'avvincente film della «Metro» che si proietta
al BALBO
si giova anche di altri attori di prim'ordine: Frank Morgan, Reginald Owen, Mady Christians, Virginia Bruce. Regista R. Z. Leonard

Cinema NAZIONALE
La Baronessa e il Maggiordomo
con
William Powell e Annabella

continuate la raccolta delle Etichette CIRIO
col nuovo anno nuove norme a nuovi premi
nuovi premi

Contro la tosse.
PASTIGLIE VALDA
solo le VERE sono efficaci
Esigetele in scatole

Chiedetelo presso le migliori Drogherie
S. A. MOKASIN - MILANO - Via S. Martino, 10

NERVI
G. HOTEL EDEN
Aperto dal 15 Dicembre
Cav. P. Scattola

REGALI di qualità e di buon gusto: scatole artistiche di cristallo, penne stilografiche, album e edizioni in pelle, scatole di compassi, colori, matite, regoli calcolatori, note e fogli mobili, agende tascabili, ecc.) scegliteli da Vaginino, Sarete soddisfatti! Vi, e la persona cui è destinato.
Vaginino - Via Lagrange, 3 - Torino

Fumatori... Fumatrici...
Per la salvezza e la bellezza dei Vostri denti usate solamente
"SMOKO,
l'unico dentifricio al mondo che abbia la proprietà di neutralizzare l'effetto della nicotina sui denti.
SMOKO

Per vendicare un Martire

Il processo Alferano sarà rifatto a Torino

Roma, 20 dicembre.

A Valenza, l'8 giugno 1921, una comitiva di sei fascisti, di cui faceva parte il giovane Vincenzo Alferano, mentre transitava lungo il viale di Circonvallazione fu fatta segno ad una scarica di colpi di fucile. L'Alferano decedette subito in seguito a gravi ferite riportate. L'istruttoria fu assai lunga, ma non riuscì a scoprire i responsabili, pur essendo risultato che la vigliacca aggressione era stata preordinata nei locali del Circolo comunista di via San Martino. Gl'indiziati furono prosciolti per insufficienza di prove.

Sembrava che il fosco episodio della criminalità sovversiva dovesse rimanere avvolto nel silenzio, quando, a 18 anni di distanza, si apprese che, in una lettera anonima pervenuta a tale Umberto Sanzazzaro, si faceva il nome di certo Giacomo Mattacheo come compromesso nell'assassinio dell'Alferano. Si riapriva così l'istruttoria e venivano rinviati a giudizio della Corte d'Assise di Alessandria, oltre il Mattacheo, tali Felice Zeme, Fiorindo Panzarasa, Enrico Ghisetti, Luigi Rapetti, Pasquale Ferraris e Carlo Ratti; ma il processo si concluse colla dichiarazione di non doversi procedere per estinzione del reato di omicidio per sopravvenuta prescrizione.

Contro questa sentenza, però, è insorto il Procuratore Generale di Torino, sostenendo, tra l'altro, che, trattandosi di omicidio premeditato confessato anche dai compartecipi immediati, non poteva ritenersi sopravvenuta la prescrizione di 15 anni. La Corte Suprema oggi ha accolto il ricorso ed ha annullato la sentenza, rinviando la causa per nuovo esame alla Corte d'Assise di Torino.

Scontro di militi forestali con cacciatori di frodo

Udine, 20 dicembre.

Ieri una pattuglia della Milizia forestale, perlustrando la montagna di Tarvisio, sorprendeva tre individui che cacciavano di frodo caprioli e camosci, costretti dalla neve a scendere dalle alte vette. I militi intimavano il fermo ai tre, sparando un colpo in aria, ma uno di essi, certo Giuseppe Filafer, di 38 anni, di Tarvisio, sparava contro di essi dei colpi che fortunatamente andavano a vuoto. Allora i militi facevano fuoco ferendo lo sparatore, che, mentre gli altri due si davano alla fuga, sebbene ferito alle gambe, lasciandosi scivolare arditamente per un ripido pendio riusciva a raggiungere un bosco ed a far perdere le sue tracce.

Ma stamane, dopo aver vagato per tutta la notte malgrado la tormenta ed il freddo intenso, il ferito giungeva a Cave del Predil e si recava all'ambulatorio delle miniere, per farsi medicare, e qui i carabinieri lo trovano in arresto.

Movimentata vertenza fra un caffettiere e la consorte

Milano, 20 dicembre.

Ferruccio Brunengo, proprietario del Caffè Centrale in via Vittorio Veneto 52, assumeva quale cassiera Eugenia Montorfano, facendosi rilasciare 5 mila lire di cauzione. Dopo qualche tempo il Brunengo denunziava la Montorfano sostenendo che le aveva derubato di una piccola somma e perciò pretendeva lipanziarla in tronco trattenendosi le 5 mila lire per risarcimento del danno.

Denunziata la ragazza per furto aggravato e continuato, la Montorfano a sua volta denunziava il proprietario per appropriazione indebita aggravata. I due non mancarono oggi in Tribunale dove la Montorfano è stata assolta per non aver commesso il fatto, mentre il Brunengo è stato condannato a un anno di reclusione, 5 mila lire di multa e ai danni da liquidarsi in separata sede. Il Tribunale ha poi trasmesso gli atti al P. M., perchè sia elevata contro il Brunengo imputazione di calunnia.

Oggi alla radio

TO 1 - RO 2 - NA 1 - BA 1 - BO - BZ - MI 1 - GE 1 - TS - FI 1 - PA - AN - GT - RO 2 - TRIPOLI — Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale Radio — 10: Trasmissione per le Scuole Elementari — 11,30: Orchestrina Cinesco — 12,30: Dischi — 13,10 (sez. AN): «La Vita del sig. Tal Del Tali» — 13,40: Dischi da camera — 14,10: Borsa.

TO 2 - RO 3 - NA 2 - BA 2 - MI 2 - GE 2 - FI 2 - AN — Ore 12: Concerto diretto dal M.o Oreste Ballino — 13,45: Dischi — 14: Orchestrina Mitnica — 16,30: Giornale Radio.

TO 1 - MI 1 - GE 1 - TS - FI 1 - PA - GT — Ore 16: Lezione per Allievi Marconisti — 16,40: La cameriata del Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Concerto del Trio Vocale Romano — 17,50: Movimento linea aerea dell'Impero — Bollettino prenagri.

TO 1 - MI 1 - GE 1 - TS - PA - GT - FI 1 — Ore 19,20: Conversazione di Mons. Enrico Pucci — 19,30: Orchestrina Ritmica — 20,30: Commento ai fatti del giorno — 20,50 (sez. MI): Orchestra Cetra diretta dal M.o Seracini — 21: «Oltremare», Mitilio radiodiretto di Minucci — 22: Concerto diretto dal M.o Mario Gualdoni — Notiziario: Notiziario — 23,15-23,55: Musica da ballo — Previsioni del tempo.

TO 2 - FI 1 - NA 1 - RO 3 - BA 2 - MI 2 - GE 2 - AN — Ore 19: Musica varia — Astronomia e curiosità — 19,20: Dischi di musica da camera — 20,20: Commento ai fatti del giorno — 20,30: Per Natale al III Programma — 20,50: Trasmissione dalla Germania: «Te Deum», di Otto Nicolai — 22: Orchestra d'archi di ritmi e danze diretta dal M.o Sergio Vaccari.

TO 3 - RO 1 - BA 1 - BO - BZ - NA 2 - MI 3 - TRIESTE — Ore 21: Trasmissione dal Teatro Reale dell'Opera «Tosca», opera di Puccini diretta dal M.o Bellezza, M.o del coro G. Conca — Negli intervalli: La voce del maestro — La vita teatrale — Previsioni del tempo — Dopo l'opera: previsioni del tempo.

LIRICA - Lilla-Tolosa: 21,30: «Les véridiques histoire du docteur» di M. Thirion; seleziona di operette; **Londra N.1** 23,20: «Francesca da Rimini» di Zandonai — **PRAGA - Lilla**: 21: farsa in un atto; **Parigi P.T.T., Lione, Bordeaux**: 21,30: «Un affare senza affari», comm. di G. Michaux.

Cento anni fa

Voti per la pace in Spagna

GRAN BRETAGNA

Londra, 13 dicembre.

Il mayor, gli aldermanni ed i principali negoziant di Liverpool hanno fatto sapere a lord Melbourne ed a lord Palmerston con un breve indirizzo, come, senza alcun'eccezione di opinione politica, essi appoggiano per solo spirito di umanità i loro voti a quelli degli abitanti di Londra, affinchè il governo della regina, d'accordo co' suoi alleati, faccia cessare le calamità della guerra civile nella Spagna.

(Dalla «Gazzetta Piemontese» del 21 dicembre 1838).

Vita finanziaria e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 20. — Mercato privo di interesse per la ridottissima quantità di scambi. Quotazioni oscillanti in lievi ribassi e in leggera cedenza per Fiat e Viscosa. Abbastanza sostenuti gli altri.

Titoli trattati: N. 19.775.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ 1.	74 35	Edison	288 50
id. 1. c.	74 55	Ilva	9 50
Rend. 5% 1.	94 675	S. T. E. T.	365 —
id. 1. c.	94 80	Marelli	104 50
Red. 3½ 1.	70 25	Savigliano	190 —
id. 1. c.	70 40	Nebiolo	193 50
Red. 5% 1.	94 725	Tedeschi	101 —
id. 1. c.	94 85	Monzanino	109 —
B.T.N. 1940	100 15	Ipa	210 —
1. 1941	101 20	Ansaldo	47 60
id. 1942 1	99 45	Fiat	634 50
id. 1942 II	99 50	Gilardini	96 —
id. 1943	97 75	C. I. R.	307 50
Torino 4½	443 50	Schiappar.	80 —
id. 5% ('35)	424 —	Mira Lanza	190 —
id. 5% ('37)	425 —	A. N. I. C.	94 62
V. Paolo 4%	457 50	Rumianca	51 75
id. 3½ %	407 —	Montecatini	304 50
Cr. Agr. 4%	417 —	Telco Graf.	258 —
Ferrar. 3%	290 —	M. Amiata	237 —
Stat 4%	588 —	Montecatini	148 50
I.R.I. 4½ %	432 50	Acqua Pol.	300 —
Rifer. 4½ %	467 50	R. Zucchari	77 —
Ist. Mare	488 —	Fiorio	91 50
Triferr. 4½	499 —	Venchi-Un.	64 87
Stiferi	498 —	Lane Berg.	1402 —
Mediterr.	675 —	Valli Lanzo	62 —
Meridion.	1032 —	Viscosa	284 50
Lloyd Sab.	11 60	Cotoniere	320 —
Torino Nord	139 50	F.I.S.A.C.	70 50
Navig. A. T.	279 —	Beni Stabili	197 —
Italgas	97 43	Carliera IC.	110 —
Sip	97 43	Burgo	277 50
Terni	838 —	Vorz. Rina	140 —
Valdarno	175 —	Parsanatti	195 —
Merid. El.	894 —	Frigi	197 50
P. C. E.	78 87	Sifos	190 —
Sasi	78 —	Rinascen.	195 —

CAMBI: Parigi 50,05; Belgio 350; Svizzera 430; Olanda 1655; Norvegia 446,55; Germania 768,70; Londra 88,36; Portogallo 80,64; Polonia 359; Canadà 22; New York 18; Danimarca 396,70; Cecoslovacchia 65,16; Turchia 1505.

MILANO, 20. — La Centrale 1007; Assicurazioni Gen. 2965; Ferr. Mediterraneo 476; id. Meridionali 804; Costruzioni Ferr. 311; Bubattino 47,50; Cot. Cantoni 2960; id. Piirtec 345; id. Val d'Ossola 139; id. Val Tirino 125,50; Id. Olcese 432; De Angeli 890; Cantoni Conta 294; Linif. Can. Naz. 493; Manifatture Rossari e Varzi 517; id. Rotondi 400; id. Tosi 82,50; id. Cotonifici Meridionali 289,50; Unione Manifatture 316; Lan. Gavardo 655; id. Rossi 3006; id. Tessuti 91; Cascami Seta 515; Bemberg-ori 73,25; Chatillon 80,75; Snia 365; Pacchetti e C. 901; Ansaldo 47,25; Alti Forni 210,25; Metallurgica It. 240; Monte Amiata 350; Montecatini 146; Dalmine 141,50; Breda 382,25; Ast. Bianchi 87,50; id. Isotta Fraschini 16 e 5/8; id. Fiat 455; Off. M. Breglia 80; Soc. Adriatica di El. 161; Ceni 283,25; Dinamo 278; Edison 285; id. posteriore 198; El. Bresciana 264; id. Valdarno 174,75; id. Piacentina 370; Emiliana El. 85. 465; Cmalpina privil. 115; id. ord. 99,50; Sesa 78,75; Sip 97; Tirso 108,50; El. Lombardia 488; Meridionale di El. 283,25; Terni 837; Un. Esercizi El. 9,50; Tecnomasio 101; Diffusione It. 203,75; Bridanis 498; Raffineria L. L. 590; Anic 94,75; Italiana Gas 13,25; Mira Lanza 190; Petrol. d'Italia 10,50; Acden 70; Fondiaria Regionale 778 50; Fondi Rustici 90; Beni Stabili 198; Saturnia 55; Partecipazioni Barocci 23,50; Gr. Alberghi 69,75; Risanamenti 228; Piccoli It. 1227; Pirelli e C. 416; Silurificio di Fiume 420; Franco Tosi 307; Sarda 61,50; Tod 643; Cartiera Rorna 180; Iniziativa Edilizia 26; Stet 555; Marelli 103,75; Milano Centrale 46.

ROMA, 20. — Tramways 45; Ostiense Meridionali 230; Romana di El. 456,50; id. Zuccheri 76,50; Pantanelle 120,50; Fondi Rustici 91,50; Immobiliare 587; Beni Stabili 197; Imprese Fondiarie 45,75; Risanamento 763; Acque Marcia 733; Condotte 267; Acquedotto Scrino 660; id. Palermo 382.

GENOVA, 20. — Rubattino 46,50; Alta Italia 283,50; La Polaco 310; Ilva 210; Ansaldo 47,50; Metallurgica It. 244; San Giorgio 316; Terni 838; Ansaldo 70; Sata 85; Fin. Ind. Agr. 335; Trans. El. Gen. 395; Lloyd Sabaudo 3,50; Odero Ligure 210; Off. El. Genov. 287; Montecatodo 76,50; Semplesio 300; Molini A. I. 389; Silos Genova 175; Eritania 305; Raffinerie ord. 293; Ind. Zuccheri 1300.

TRIESTE, 20. — Fromuda 590; Assicurazioni Gen. 2965; Assicurate. N. 439,50; Infortuni 1380; Adr. Bicurta A. 1390; id. id. B 1305; Cercolimich 115; Martinolich 86; Tripcovic 235; Cantieri 150; Arpetre 305; Bilurificio 400.

I CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 20: Italia 13,10; New York 2,49 e 7/16; Londra 11,6650; Parigi 6,07; Svizzera 26,80; Bruxelles 46,01; Amsterdam 135,54; Copenaghen 58,03; Stoccolma 59,98; Oslo 58,50; Varsavia 47,05; Praga 8,68; Belgrado 5,70; Sofia 3,05. — Londra: Italia 88,78; New York 4,8706; Francia 177,28; Germania 11,65; Spagna 100. 42; Amsterdam 259,12; Belgio 37,7050; Svizzera 20,6875; Copenaghen 22,40; Stoccolma 19,45 e 3/8; Oslo 19,3025; Helsingfors 226,78; Praga 134,06; Budapest 23,75; Belgrado 109; Sofia 380; Bucarest 683; Costantinopoli 680; Atene 545; Varsavia 24,56; Buenos Aires (prec carta) pr. ufficiale 10, 17; id. non uff. 20,25; Rio Janeiro 3,01; Yokohama 14. — Parigi: Italia 199,85; Londra 177,31; New York 37,97; Belgio 640 e 3/8; Svizzera 607,75; Danimarca 703,50; Olanda 2064; Norvegia 890; Svezia 912; Germania 15,2525. — Zurigo: Italia 23,35; Francia 11,6450; Inghilterra 20,5625; New York 4,4210; Belgio 74,475; Olanda 240,30; Germania 177,25. — New York: Roma 5,2625; Londra 4,57 e 3/16; Berlino 40.10; Amsterdam 54,37; Parigi 9.63 e 5/16; Bruxelles 16.82; Berna 22,52.

MERCATI

BESTIAME

Castellamonte, 20. — Venuti al Mg. L. 56-62; vitelli 50-54; vacche 24-30; suini grassi 46-52; lattonzoli cad. 140-180; pecore cad. 180-200.

Chieri, 20. — Buoi al Mg. L. 40-48 tori 24-28; vacche 20-28; vitelli grassi 40-48; sanati 48-50; maiali grassi 66-72; lattonzoli cad. 40-45; agnelli al Kg. 3,95-5,07.

Cuneo, 20. — Bovini nostrani al Mg. L. 50-64; id. della coscia 90-98; vitelli nostrani 1.a qual. 46-56; id. 2.a 36-44; vitelloni forestieri 30-38; buoi da macello 30-35; vacche da macello 12-21; tori da macello 36-40; montoni 18-25; pecore cad. 50-130; agnelli al Kg. 4,40-4,70; maiali da macello al Mg. 38-44,50; id. lattonzoli cad. 40-60.

Savigliano, 20. — Tori al Mg. L. 33-36; vacche 20-24; vitelli 42-47; suini 40-44; maiali grassi 42-46.

CEREALI

Chieri, 20. — Granoturco al Q.le lire 88-90; segale 132-136; avena 87-92.

Cuneo Ligure, 20. — Granoturco al Q.le L. 90; segale 135.

Savigliano, 20. — Granoturco al Q.le L. 85-89.

Vercelli, 20. — Risone originario media pond. al Q.le L. 96,375; riso raffinato 144-153; id. sgusciato originario 139-141; id. id. mezzatelli 135-138; id. originario brillato 156-161; id. id. camolleo 158-161; id. Vialone 250; id. mezzatelli 192-195; segale 117-124; Avena 87-92; granoturco 88-90.

FORAGGI

Castellamonte, 20. — Fieno maggengo al Mg. L. 5-5,50; id. agostano 4,50-5; id. terzuolo 4-4,25; paglia di frumento pressata 15-17; id. sciolta 12-14.

Chieri, 20. — Fieno maggengo al Mg. L. 6,80-7; id. agostano 6,70-6,80; id. terzuolo 4,80-5,10; paglia di frumento 1,80-2.

Saluzzo, 20. — Fieno maggengo al Mg. L. 6,50; id. ricetta 5,50; id. terzuolo 5; paglia 3.

Savigliano, 20. — Fieno maggengo al Mg. L. 6-6,50; id. agostano 4,90-5,10; paglia di frumento in balle 3,50-3,60; id. sciolta 1,55-1,65.

Vercelli, 20. — Fieno maggengo al Q.le L. 70-75; id. agostano 60-65; id. terzuolo 50-55; paglia frum. e segg. press. 23-32.

VINI

Chieri, 20. — Prezzo 1938 alla brenta L. 90-115; comune 75-85; vini fini da bottiglia 90-115.

Savigliano, 20. — Barbera comune all'Hl. L. 2055-215; comune da pasto 158-162; dolcetto 180-200; barbera fino 240-252.

Mercato dei cotoni

New York, 20. — Disponibili: Middling 8,76 nom.; Futuri: tendenza apertura calma: id. chiusura sostenuta; (1939) gennaio 8,54; febbraio 8,33; marzo 8,31; aprile 8,31; maggio 8,12; giugno 7,98; luglio 7,84-85; agosto 7,76; settembre 7,66; ottobre 7,57; novembre 7,68; dicembre 7,58.

New Orleans, 20. — Disponibili: middling 8,55; Futuri: (1939) gennaio 8,45-46; marzo 8,45; maggio 8,25; luglio 7,96; ottobre 7,66; dicembre 7,58-70; (1940) marzo 7,72-74; maggio 7,74-77.

Piamente come visse, confortata dai Santi Sacramenti, a mattutino, è spirata

Francesca Maffiotti-Lampo

Addolorati, ma rassegnati al volere divino, la piangono:

il marito **Raimondo Maffiotti**;

i figli: **Maria** Ved. **Gamba** e figlia **Elena**,

Maestro **Guido**, consorte e figlia **Amalia**;

i cugini, i nipoti, i pronipoti e tutti i parenti e l'affezionata famiglia **Sarola**.

I funerali avranno luogo a Camburzano Biellese, giovedì 22 corr., alle ore 10,30. Non fiori, ma preghiere e opere di bene.

Torino - Via Palmieri 30.

20 dicembre 1938-XVII.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41283

Il Consiglio d'Amministrazione, Collegio Sindacale ed il Personale della **S. A. Coda Maffiotti & C.ia**, partecipa con dolore la perdita della Signora

Francesca Maffiotti-Lampo

moglie del Signor Maffiotti Raimondo, Vice Presidente della Società.

I Funerali avranno luogo in Camburzano, giovedì 22 corrente, alle ore 10,30. (900

Dopo lunga e penosa malattia cristianamente sopportata mancava all'affetto dei suoi cari l'

Avv. Alessandro Secreto

1° Capitano di Complemento

Angosciati ne danno il triste annunzio: la moglie **Pina Castelli**, la mamma **Molinari Teresa**, il fratello avv. **Guido**, il cognato, le zie, gli zii e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 22 corr., alle ore 9,15, partendo da c. Regina Margherita 91, indi la cara Salma verrà trasportata a Trino Verc. per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia. Si ringraziano tutti i buoni che prenderanno parte al loro dolore.

Torino, 20 dicembre 1938-XVII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Il giorno 17 u. s. mancava all'affetto dei suoi cari

Actis Paolo

Ne danno il doloroso annuncio la sorella **Caterina**, i nipoti, pronipoti e parenti tutti.

Per espresso desiderio dell'Estinto si dà annuncio a funerali avvenuti.

La Messa di Trigesima verrà celebrata alla SS. Annunziata il 18 gennaio p. v. alle ore 10.

Torino, corso S. Maurizio, 24.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41292

A soli pochi giorni di distanza dal cuginetto Aldo, la bambina

Carla Fogola

ha lasciato nel pianto i genitori, i nonni, gli zii, le zie ed il cuginetto. La sepoltura avrà luogo mercoledì 21 corr., alle ore 10,30, partendo da corso Vitt. Eman. 60. Si ringraziano quanti prenderanno parte al dolore della famiglia.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

La vedova, i figli, i fratelli e parenti tutti del

Colonnello Dino Piacenza

profondamente commossi per le manifestazioni di affetto tributate al Caro Estinto, esprimono sentiti ringraziamenti a tutte le Autorità Civili e Militari di Torino e Mondovì.

In modo particolare vogliono esprimere la loro vivissima riconoscenza al Federale Gr. Uff. Piero Gazzotti, al Federale Amministrativo Dott. Prof. Comm. Luigi Modo ed a tutti i Gerarchi e Camerati per la fraterna assistenza che hanno voluto prodigare nella luttuosa circostanza.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Maria Camilla Canova ved. **Zanna**, unitamente alla famiglia, ringrazia sentitamente le gentili persone che hanno preso parte al suo dolore per la scomparsa del carissimo fratello

Federico Canova

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 63-409

MEMENTO

24 Dicembre, 1° anniversario della morte della compianta **TORASSA VERONICA** nata **MARDOCCO**, verrà celebrata, nella Cappella del Cimitero Generale, Messa in suffragio alle ore 10. La Famiglia, riconoscente, ringrazia quanti vorranno unirsi alle preghiere per la Cara Estinta. 25573

La Messa di Trigesima in suffragio della compianta **ANNA MARIA MARSAGLIA** saranno celebrate alle ore 6 alle 12 di Lunedì 26 corrente, nella Chiesa del Santuario del Buon Consiglio, via Cumiana 17. 25583

Venerdì, 23 dicembre, nella Chiesa di N. S. del Carmine, dalle ore 7 alle 10, verranno celebrate Messe anniversarie in suffragio dell'anima eletta di **FELICINA PEZZI**. La sorella ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere.

COGNAC RENÉ BRIAND

CONCESSIONARIA S.E.I.V.I. RENÉ BRIAND - CASELLA POSTALE 140 - TORINO

REGALI GRADITI...

Da tempi remoti è invalsa la consuetudine per molte Case di ricordare i loro buoni Clienti nell'occasione delle feste natalizie, con piccoli omaggi che vanno dal calendarietto, alla matita, a ninnoli di nessuna praticità e reale vantaggio. Ci è grato segnalare una Casa che ha sostituito all'ormai immancabile calendario, ed altro surrogato del medesimo valore, con una forma pratica e convincente.

Uno sconto sensibile sui prezzi di vendita, già ridotti per essere quelli di fabbrica, verrà praticato dalla nota ed accreditata Manifattura P.A.M. di Milano in tutte le sue Filiali per la vendita diretta, dei suoi prodotti di Alta Moda:

Borsette, Guanti, Ombrelli, Valigeria, Necessari, Bauli, Portafogli, Borsellini.

Chi conosce l'equità dei prezzi e gli articoli pregiati di questa Casa (la più importante del genere in Italia) non mancherà dal favorire questa intelligente iniziativa, tutti gli altri vorranno sinceramarsene, per diventare dei futuri clienti.

Trascriviamo pertanto l'indirizzo delle Filiali P.A.M. sicuri di fare cosa grata a tutti i lettori.

PAM. Torino	Portici via Roma	n. 16
PAM. Milano	Portici Piazza Duomo	n. 25
PAM. Milano	Corso Vittorio Emanuele	n. 28
PAM. Milano	Via Tommaso Grossi	n. 10
PAM. Genova	Via XX Settembre	n. 136/138
PAM. Genova	Piazza Soziglia	n. 65
PAM. Genova	Via Cesarea	n. 71
PAM. Udine	Via Cavour, Caneiani	n. 17
PAM. Udine	Portici Palazzo del Comune.	
PAM. Udine	Via Vittorio Veneto	n. 8
PAM. Novara	Via Giuseppe Prina	n. 3
PAM. Alessandria	Via San Lorenzo	n. 15

TORRONE Motta

LEGGERO. FRIABILE. GUSTOSISSIMO

IN VENDITA NEI MIGLIORI NEGOZI D'ITALIA

RADIOBALILLA

L'apparecchio radioricevente realizzato dal Regime per il popolo lavoratore - Costruito dalle migliori Case Nazionali.

Collaudato dal Ministero delle Comunicazioni. Ogni Radiobalilla, ha il relativo bollino di collaudo. Tre valvole. Onde medie. Ricezione diurna della stazione più prossima. In condizioni favorevoli ricezione serale di alcune principali stazioni europee.

Privo di reazione regolabile sull'aereo, quindi esente dai disturbi caratteristici degli apparecchi a reazione.

COSTA LIRE 430

TASSE RADIOFONICHE COMPRESE. ESCLUSO ABBONAMENTO ALLE RADIOAUDIZIONI

VENDITA RATEALE

CHIEDETELO AI MIGLIORI RIVENDITORI

Pubblicità Economica

Le lampade Radio *sono il prodotto di continue ricerche scientifiche e perfezionamenti tecnici*

INDUSTRIA LAMPADE ELETTRICHE Radio - TORINO -

Agente di vendita in tutte le principali città d'Italia ed Estero Fornitrice R. Ministero Marina - Ferrovie Stato - Aeronautica - e principali Enti Statali

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFARONE. Bottiglieria centrale ceduta causa assenza titolare. Massa, Sant'Agostino 22. 64515

DISPONENDO piccolo capitale rilevarei accordero aziendina. Offerte dettagliate. Scrivere cassetta 44 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64291

FARMACIA unica trentennale sussidiata vendesi causa vecchiaia. Bandorella, Bossi 5. 25548

GIORNALE settimanale di grande avvenire cerca finanziatori per maggior sviluppo. Eventualmente accetterebbe proposta di combinazioni varie. Scrivere cassetta 118 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25537

PROMUTE, Vesti Settembre 45, cambiando cede apparecchiatura lucrosa commestibile drogheria salumeria superattrezzata banchi stagger bilance affettatrice bellissimi lampadari, vetrine, mostarsi cromati, cristalli, marca scatolame. 64326

RILEVEREBBESI commestibile, drogheria, bar, bottiglieria, profumeria, panetteria o licenza. Albertina 37, Fabbri. 64324

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CARTA cartoleria cancelleria cerca rappresentante interessato Piemonte Liguria: ottime referenze. Scrivere Legnano 9, Torino. 64299

RAPPRESENTANTE gran casa liquori, amaro, Piemonte, Intrattiene confetteria drogherie assumerebbe rappresentanza articoli inerenti, sola provincia. massime referenze. Scrivere cassetta 93 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64286

4) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI perito elettromeccanico per direzione manutenzione stabilimento pratico macchinario d'officina, caldaie, impianti elettrici, muratura. Inviare domanda manoscritta con prove e pretese a cassetta 106 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64281

CERCASI parrucchi maschile pratico lavori contabili industriali corrispondenza commerciale preferibile avente conoscenza francese inglese. Offerta referenze posti occupati pretese. Scrivere cassetta 191 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25553

PENSIONATO preferibilmente anziano con qualche nozione giardinaggio cercasi custodia villa signorile rom. con alloggio riscaldamento luce. Scrivere cassetta 3 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44522

6) DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

CONTABILE proveniente luogo pratica partita doppia, compilazione bilanci, paghe operai, offresi a vera ditta, eventualmente anche mezze giornate. Scrivere cassetta 100 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64309

RAGIONIERE amministrativo aziendale, esperto, anonimo, stabile conveniente adeguatamente. Tenera Unici 241.797 Gruppo Torino. 64248

REDICENNE licenza istituto tecnico inferiore, serie referenze, libero subito cerca impiego. Rosso, Piazza Vittorio, 14. 64284

13) IGIENE E TERAPIA

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASMA bronchiale. Cura radicale. Opuscolo gratuito. Tipografia Provinciale Como, Como. 5615

14) ANNUNZI VARI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ARREDAMENTI Primaria casa arredamenti mobili, piazza Carlina 5, liquida prezzi basalissimi propaganda; importantissimo emporio camere letto, pranzo novecentesche. Rimessimento, lavoro. Occasione favorevolissima. Facilitazioni pagamento. 6395

COMPERIAMO mobilio occasione ogni specie. Ente Aste Liquidazioni, telefono 72-844, via Cesare 17. 1119

CUCCIOLI foxterrier pelo ruvido con pedigree vendonsi. Telefonare 57-183. 64311

IMPERMEABILI, gabbi pronti e misura direttamente Fabbrica Cimi, Po, quattordici. 25519

OCCASIONE pelliccia castorina sundial. Monnale, piazza S. Martino 3. 64318

PELLICCERIA Manfredi Alessandria espone tutti recenti Albergo Florina grandiosa collezione modelli creazioni. Prezzi assoluta concorrenza speciali tutta Italia. 3032

PELLICCERIE Falda, via XX Settembre 36, liquida modelli per fine stagione; prezzi cnsto. 44309

REGALI. Arquisiate direttamente fabbrica Melius macchine punta, caffettiera espresso. Principessa Clotilde 12. 64304

15) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ALLOGGIO signorile, semicentrale, piano 1.o, due scale, 20 camere, divisibile svendesi. Telef. 40-836. 25548

CASA centrale antiguerra, rigorosa pianta moderni, 80 locali, saloni, vasti dep. 6 vetrine. Dott. Balsamelli, via Bligle 7. 25549

CERCASI villeggiatura, pensione residente, vicinante Torino contino limitato frutteto, Cercasi, Franca, 31, Torino. 64094

CERCO ricompare Scala Vallino mq 200 tettoie 300 cortile. Scrivere cassetta 26 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44845

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI alloggetti due camere cucina riscaldamento centralizzato, Via Magenta 33. 25534

AFFITTASI piano ristretto metri quadrati 240 signorili. Ingresso doppio studi professionali, Via Nizza 34, ore dire. 64292

ALLOGGIO via Roma nuova quattro camere due bagni più moderni servizi completamente ammobiliato nuovissimo, caloci riscaldi. Telefonare 47-308. 64137

ALLOGGIO 4 camere uscio preferibilmente via Nizza cerco. Scrivere cassetta 94 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64306

CERCASI alloggetto centrale ammobiliato. Scrivere cassetta 117 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25539

CERCASI centrale alloggio 7-14 camere premesso subaffitto eventuale villa mobiliata. Albertina 37, Fabbri. 64323

19) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI subito Limone Piemonte appartamento 5 letti, villa moderna, termosifone, tutte comodità. Intera stagione 1800 lire. Telefonare 56-302. 64317

BORDIGHERA. Albergo Pace centrale tranquillo massimo riposo, trattamento ottimo, prezzi moderati. 6836

HENRI, Pensione Bonzi. Esposta al sole. Comodità moderne. Vista mare. Lire 35. Telefono 57-143. 6806

PLAN Maison (Brenil). Nuovo albergo ristorante Belvedere. Sala turistica. Nuova gestione. 6871

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABBIAMO Aprilia, 1500, 1100, berline, cabriolet, serie, tipi serie, nuove, usate; Augusta terza; ballila cabriolet Viotti, Lombardi e Moellmer, Maria Vittoria, 45. 25517

AUTOSCUOLA riconosciuta Ingegnere Maresca, Chivasso 32, telefono 44-234: nafta; tariffe minime. 25312

CAUSA partenza vendo Balilla aerodinamica utilizz. km. 39.000. Rivolgersi Autorimessa Castalmatto, Carignano. 64297

COMPREREI Aprilia, in buono stato anche con mancanza cruciera, indicare numero motore e chilometraggio. Scrivere cassetta 41 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44358

EMORROIDI

TRATTAMENTO INDOLORE

Senza operazione cruenta

CON SPECIALE FUMATA

Istituto Medico Specializzato, sede in TORINO - VIA BERTOLA 28

Diretto dal Comm. Dott. C. CHIUSANO

Visite 10-12, 16-18. Fest. 10-12. Tel. 40137

Aut. Pref. Torino 3635 - 7-12-38

ANNUNZI MATRIMONIALI

Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

FERROVIERE signorile trentenne alta bella. Scrivere cassetta 105 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25508

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ALLOGGIO signorile, semicentrale, piano 1.o, due scale, 20 camere, divisibile svendesi. Telef. 40-836. 25548

CASA centrale antiguerra, rigorosa pianta moderni, 80 locali, saloni, vasti dep. 6 vetrine. Dott. Balsamelli, via Bligle 7. 25549

CERCASI villeggiatura, pensione residente, vicinante Torino contino limitato frutteto, Cercasi, Franca, 31, Torino. 64094

CERCO ricompare Scala Vallino mq 200 tettoie 300 cortile. Scrivere cassetta 26 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44845

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI alloggetti due camere cucina riscaldamento centralizzato, Via Magenta 33. 25534

AFFITTASI piano ristretto metri quadrati 240 signorili. Ingresso doppio studi professionali, Via Nizza 34, ore dire. 64292

ALLOGGIO via Roma nuova quattro camere due bagni più moderni servizi completamente ammobiliato nuovissimo, caloci riscaldi. Telefonare 47-308. 64137

ALLOGGIO 4 camere uscio preferibilmente via Nizza cerco. Scrivere cassetta 94 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64306

CERCASI alloggetto centrale ammobiliato. Scrivere cassetta 117 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25539

CERCASI centrale alloggio 7-14 camere premesso subaffitto eventuale villa mobiliata. Albertina 37, Fabbri. 64323

19) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI subito Limone Piem

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Mercoledì 21 Dicembre 1938 - Anno XVII - Num. 302

UN POLLICE E VARI INDICI

Il signor Bonnet continua a insistere sulla formula del pollice di terreno. E' una formula assolutamente impropria, una di puro stile demagogico, tale da permettergli di raccogliere applausi a destra e a sinistra. Poichè si è verificato quanto era facile prevedere fin dal primo giorno del riaccendersi della polemica: tutti i francesi sono solidali contro la volontà italiana di porre i problemi che intercorrono fra i due Paesi su un terreno di parità giuridica, politica, morale. Per un francese è inconcepibile che l'Italia sia una grande Potenza con cui i conti debbano essere regolati in una atmosfera di eguaglianza, fuori dalle pressioni e dalle ingiustizie.

* *

I termini della polemica per la Tunisia, per la Corsica e per Nizza sono già da tempo esauriti: gli scritti di Garibaldi, rievocati in questi giorni, avevano già anticipato le nostre giuste rivendicazioni contro tutte le eventuali obiezioni. E' inutile, quindi, ripeterci. Ogni italiano degno di tal nome ha irradiato nel cuore le aspirazioni che già vibrarono vementi nel cuore dell'Eroe che nacque a Nizza e morì a Caprera. Garibaldi sentì con maschio vigore ogni palpito italiano da qualsiasi parte giungesse l'eco di dolore.

* *

E' un nuovo irredentismo? Noi non amiamo fossilizzarci nelle parole; tuttavia se irredentismo è tutela dei nostri fratelli di Tunisi contro le sopraffazioni francesi e nel quadro della collaborazione con gli arabi, se irredentismo è il richiamo verso terre e genti che nessuna corruttela potrà adulterare nelle loro genuine origini italiche, noi siamo irredentisti. E del resto l'antico irredentismo è nel suo complesso una bella pagina, la più viva, nella piccola Italia dell'anteguerra.

* *

L'irredentismo dell'Era Fascista sarà più scarno, meno proclive ai sentimentalismi, più freddo nell'esame della realtà e dei suoi ostacoli. Non ci abbandoneremo ad illusioni e ad ottimismo imbecilli: il primo dato di fatto che riteniamo dalla polemica è l'unità dei francesi verso di noi. E' una realtà di cui valutiamo la durezza; ma essa non ci preoccupa, si ritempra nella preparazione morale e materiale.

* *

I diritti sono dalla parte nostra; i francesi pretendono che sussista una situazione di forza capace di comprimere i nostri sacrosanti diritti. Queste sono le posizioni dell'una e dell'altra parte, spoglie di ogni divagazione. I tempi daranno il giudizio sulla pretesa francese. Noi ci auguriamo, nell'interesse della pace, nell'interesse di un sano equilibrio europeo e nell'interesse della stessa Francia che si di là delle Alpi si comprenda l'assurdità di voler mantenere il proprio rango nel continente e di mantenere contemporaneamente l'eccentrico impero in un continuo stato di allarme, per non voler rinunciare le delicate zone di frizione con l'Italia. Gibuti è una foglia morta; Tunisi, la Corsica e Nizza possono essere dei centri di collaborazione fra i due Stati, non possono essere concepiti come base di operazioni contro l'Italia perchè così si comprenderebbe il più grande delitto storico di suicidio di terra italiane, o legate da tanti vincoli all'Italia, per combattere l'Italia. E' uno di quei delitti che peserebbero nel destino.

Il Ministro degli Esteri sostituito in Romania

Bucarest, 20 dicembre.

Il Ministro degli Esteri romeno Petrescu Comeln ha presentato oggi pomeriggio le proprie dimissioni a Re Carol, il quale le ha accettate ed ha nominato a sostituirlo l'ex-senatore Gregorio Gafencu.

L'accordo italo-inglese come punto di partenza

A Londra si ammette che sono sorte varie questioni per le quali un ulteriore scambio di idee si è reso necessario

Londra, 20 dicembre.

Prima che nascano equivoci sulle origini dell'informazione in base alla quale l'Inghilterra penserebbe alla cessione di parte della Somalia britannica alla Francia come compenso di concessioni francesi alle richieste italiane riguardo allo sbocco della ferrovia Addis Abeba - Mar Rosso, mettiamo in chiaro che tale informazione è stata raccolta ieri da noi a Londra e telefonata nella sera stessa. Questa precisazione è necessaria in vista del fatto che qualche giornale di qui pubblica stasera tale notizia attribuendola a «bene informati circoli romani» dove — dice il corrispondente dalla capitale italiana dell'*Evening News* — si ritiene che tale cessione (o — cessa si comincia a chiamarla a Londra — aggiustamento territoriale) sarà discussa nei corso delle conversazioni che avranno luogo durante il soggiorno dei Ministri britannici nella Capitale italiana.

Premeditazione francese

Lo stesso giornale annunzia che la cessione di parola dovrebbe far parte di un piano generale di sistemazione mediterranea. Non occorre dire che questa precisazione non è intesa a vantare una priorità di questo giornale su quelli di Londra, sebbene per mettere immediatamente in chiaro il fatto che la voce è partita da Londra, e non da Roma.

Della tensione italo-francese non c'è oggi molto da dire se non segnalare che il *Daily Mail* di stamane ha pubblicato un dispaccio del suo inviato speciale in Tunisia il quale comincia il suo pezzo scrivendo che un alto funzionario francese gli ha dichiarato: «Se nel settembre scorso vi fosse stata la guerra noi avremmo da qui invaso la Libia». E' dunque vero quanto scriveva una quindicina di giorni addietro il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* parlando dei preparativi francesi contro l'Africa italiana. Il giornalista prosegue mettendo in rilievo un *bluff* dei francesi: questi gli hanno detto a Tunisi che Biserta è fortificatissima e che il lago artificiale scavato dietro ad essa può convertire comodamente tutta la flotta britannica. Questa è definita, dal citato inviato speciale, come una esagerazione: egli continua subito dopo, scrivendo con fine umorismo, che il peggio si è che neanche una delle grosse navi inglesi può entrare perchè il canale che unisce il Mediterraneo al lago artificiale non è abbastanza largo nè profondo per permettere il passaggio alle corazzate. Questa constatazione, aggiunge il giornalista, è stata fatta da un tecnico che ha esaminato il canale al tempo dell'accordo di Nyon.

La visita del Primo Ministro e del Ministro degli Esteri britannici a Roma è oggi nuovamente commentata attraverso l'interpretazione del discorso tenuto ieri da Chamberlain ai Comuni durante la discussione di politica estera. In proposito, il *Times* scrive nel suo editoriale che le pretese degli oppositori per avere maggiori ragguagli sugli scopi della visita di Chamberlain ed Halifax a Roma sono completamente irragionevoli: «una conversazione diplomatica — fa rilevare il giornale — è una cosa interamente differente da dichiarazioni spiattellate alla Camera dei Comuni».

Il giornale prosegue dicendo che gli obiettivi fissati sono perfettamente noti sono è stato riaffermato ieri dal Primo Ministro, e continua: «Non è evidentemente il caso di discutere a Roma un accordo, dato che questo è già stato recentemente concluso. Tuttavia, l'accordo entrato in vigore in novembre è solo vari aspetti un punto di partenza e vi sono in esso alcuni aspetti sui quali i negoziati dovranno continuare per qualche tempo. Da quando l'accordo è entrato in vigore sono sorte varie questioni e lo scopo generale della visita è quello di scambiare idee sugli argomenti che sono di interesse comune tra Italia e Gran Bretagna».

Da segnalare fra i commenti al suddetto discorso quello molto incisivo del *Daily Mail*, il quale, dopo avere detto che «se i socialisti lo hanno dimenticato, il paese ricorda benissimo che la migliore giustificazione della politica estera di Chamberlain è data dal fatto che oggi l'Europa è in pace», aggiunge che «i deputati socialisti possono ringraziare il Primo Ministro se essi hanno presentato la mozione che hanno presentato anzichè discutere sulla condotta della guerra».

Il corrispondente da Roma del «Daily Mail» scrive che durante la visita che Chamberlain e lord Halifax faranno a Roma sarà studiato il modo pratico per la formazione di un accordo consultativo fra le quattro Potenze occidentali basato su un sistema bilaterale di Patti, simile a quello anglo-tedesco e franco-tedesco, fra Inghilterra, Italia, Germania e Francia. Il giornalista aggiunge che già un accordo di principio esiste in proposito fra Roma e Londra, e dice inoltre che uno schema sarebbe già stato redatto e sottoposto a Hitler e a Daladier. Quanto alla possibilità di una visita del Maresciallo Goering a Roma, il corrispondente citato scrive che essa non è da ritenersi completamente improbabile.

Riavvicinamento con Berlino?

Tutti i giornali conservatori lodano il discorso del Primo Ministro; nelle conversazioni private, poi, gli inglesi si mostrano preoccupati per il non funzionamento del Parlamento: «Abbiamo — dicono — una opposizione che non sa fare della critica costruttiva e non ha nè idee nè uomini». Da parte loro, i giornali socialisti e liberali, pur sentendosi portati a disapprovazioni generiche contro la politica di Chamberlain, mostrano un certo senso di compiacimento inquantochè credono di vedere nel discorso di ieri un certo irrigidimento nell'atteggiamento del Governo. E questo soprattutto nei riguardi della Germania.

Ma chi legge con attenzione le dichiarazioni di Chamberlain si accorge che la sua mano ha toccato con gesto più carezzevole che castigatore. Infatti, più che un rimprovero le sue dichiarazioni nei riguardi dei rapporti con la Germania costituiscono un invito. Diciamo di più: a Londra si ha la impressione che in questi ultimi dieci giorni vi sia stato non diciamo un raccostamento fra Londra e Berlino ma certo è che le agitate acque fra le due Capitali sono andate calmandosi e può darsi che in gennaio, dopo il viaggio dei Ministri britannici a Roma, le annunziate visite di von Neurath o del capitano Widemann o del ministro Funk o dello stesso maresciallo Goering si avverino.

Sul fronte della politica interna qualche sorpresa nel campo conservativo per il pronunciamento dei ministri minori contro Hore Belisha e sir Thomas Inskip: oggi, il Primo Ministro interrogato in proposito ai Comuni ha invitato i deputati a non prestare troppo cieca fede a quanto è stampato sui giornali. Come si vede, è solo un quarto di smentita: il fatto sta ed è che i ministri minori rimasero in testa del ministro della Guerra e di quello per la coordinazione della difesa. Secondo lo *Standard*, che è stato il primo giornale a dare la notizia della rivolta, la cosa potrebbe finire all'inglese, cioè con un compromesso; uno dei due ministri imputati dovrebbe trovar modo di andarsene «a mano che il Primo Ministro — dice prudentemente lo stesso *Standard* — non preferisca dare consiglio ai quattro ministri juniores di scrivergli una lettera di dimissioni».

In Parlamento continua la discussione sulla conversione in obbligatorietà fra tre mesi dell'attuale volontarietà della «registrazione nazionale»; il che vuol dire che fra tre mesi e mezzo l'Inghilterra farà il primo, ma abbastanza lungo passo, verso la coscrizione militare.

Leo Rea

La libertà del Canale

Manovre francesi contro il diritto dell'Italia

Cairo, 20 dicembre.

Il Primo ministro Mahmud ha quest'oggi acconsentito a dichiararci che il Governo egiziano attende la nota del patriarcato copto sulla questione della chiesa abissina per iniziare le trattative con l'Italia in vista della conclusione del patto di non aggressione e per la liquidazione di tutte le questioni pendenti fra le due Potenze. Il Governo egiziano preferisce che le trattative si svolgano al Cairo.

La pressione esercitata dalla Francia per disporre l'Egitto contro l'Italia e il significativo silenzio di tutta la stampa europea sull'atteggiamento dell'Egitto e sulla questione del Canale sono assai commentati negli ambienti egiziani. Il settimanale wafdista *Ajscion* afferma nel numero odierno che la Francia, non avendo il coraggio di affrontare le richieste italiane riguardanti la Compagnia del Canale, ha fatto presente al Governo del Cairo che essendo il Canale egiziano, l'Egitto deve intervenire a rifiutare le richieste italiane. La Francia ha mandato in Egitto il Premier siriano con l'incarico di convincere le autorità egiziane a tenere un contegno ostile all'Italia e di esagerare la portata delle richieste italiane: il settimanale wafdista osserva che questa Francia la quale cerca di pregiudicare le relazioni italo-egiziane è quella stessa la quale rifiuta la soppressione della Cassa del debito egiziano, la ratifica degli accordi capitolari e prega insistentemente la stampa egiziana di evitare qualsiasi allusione a questo suo vergognoso contegno. Il *Misrallfatat* conferma la notizia della pressione francese al Cairo, aggiungendo che la sola soluzione possibile della questione del Canale è che questo sia restituito all'Egitto. Il Governo, prosegue il giornale, deve cacciare i francesi dalla Compagnia del Canale, regolando in modo equo la questione, oppure demolendo il canale stesso.

A. Lovato

Una curiosa avventura è occorsa al ciclista francese Letourneur. L'altra notte, mentre dormiva in albergo, fu svegliato da uno sconosciuto che era entrato al buio nella camera, aveva bevuto tutto il suo wisky e stava per portar via abiti e bagagli. L'audacissimo tentativo di furto è stato sventato con una scarica di pugni che hanno mandato il ladro all'ospedale

VASTO SPIONAGGIO ROSSO scoperto a San Sebastiano

Plichi informativi passavano dalla Spagna nazionale ai bolscevichi, nascosti nelle valige diplomatiche d'un Console inglese all'insaputa di questi - Il forzato rinvio dell'offensiva di Franco

Londra, 20 dicembre.

Il Daily Telegraph di domattina pubblicherà un'importante informazione concernente la scoperta di una vasta rete di spionaggio che funzionava in Francia ai danni della Spagna nazionale. Complice necessario, ma assolutamente involontario, era il viceconsole britannico a San Sebastiano, il quale trasportava attraverso la frontiera un plico contenente informazioni militari. Egli, a causa del suo ufficio, passava diverse volte la settimana la frontiera fra San Sebastiano e St. Jean de Luz dove ha sede temporanea l'Ambasciata di Gran Bretagna in Spagna.

Allorchè alcuni giorni or sono il vice-console arrivò alla frontiera, le autorità spagnuole l'informarono cortesemente che avevano ragione di ritenere che un pacchetto irregolare fosse contenuto in una delle sue valige diplomatiche. Il diplomatico rispose che ciò era assolutamente improbabile, ma si dimostrò disposto ad aprire le valige e controllarne il contenuto in presenza dei funzionari spagnuoli. Con sua grandissima sorpresa egli trovò che gli spagnuoli avevano assolutamente ragione, che in una valigia diplomatica vi era un plico di cui egli ignorava l'esistenza.

Evidentemente questo era stato messo nelle valige poco prima che il console lasciasse San Sebastiano. Aperto il plico, si è constatato che esso conteneva informazioni circa l'imminente offensiva del generale Franco nel settore del Segre. Le informazioni sarebbero state portate rapidamente attraverso la Francia al Governo di Barcellona. In conseguenza della scoperta, e di altri indizi di cui l'Ufficio di controspionaggio nazionale era già in possesso, numerosissime persone sono state arrestate a San Sebastiano; si dice, più di duecento.

L'Ambasciata britannica a St. Jean de Luz collabora lealmente con le autorità spagnuole allo scopo di scoprire come il plico sia stato introdotto nelle valige diplomatiche, e come poi esso potesse essere tolto da queste una volta arrivate a destinazione. Il giornale assicura che da parte delle autorità spagnuole non vi è alcun sospetto sulla buona fede del Viceconsole britannico che ha prestato per molti anni servizio a San Sebastiano ed è ottimamente rispettato dai nazionali. Il giornale conclude dicendo che l'offensiva nazionale che avrebbe dovuto cominciare circa il 15 dicembre, anniversario dell'inizio della battaglia di Teruel e che avrebbe dovuto portare un colpo mortale alla linea rossa della difesa della Catalogna, ha dovuto essere rinviata probabilmente per questo fatto.

Bombardamenti aerei di stazioni e di aeroporti

Salamanca, 20 dicembre.

Si apprende che oggi l'aviazione nazionale è stata particolarmente attiva, bombardando gli obbiettivi militari delle stazioni ferroviarie di Reus e di Tarragona, oltre agli aeroporti di Reus e di Villalonga. Durante un combattimento aereo è stato abbattuto un apparecchio nemico del tipo «Rato».

Viva attenzione a Londra per il viaggio di S. E. Ciano

Londra, 20 dicembre.

Tutta la stampa londinese segue con viva attenzione il viaggio del Conte Ciano a Budapest. I giornali di stamane pubblicavano ampi resoconti del suo arrivo nella capitale ungherese, mentre stamane i corrispondenti londinesi inviano resoconti della cronaca della giornata. Il corrispondente del *Times* da Budapest scriveva, dopo aver parlato delle entusiastiche accoglienze fatte al Ministro degli Esteri italiano che «la popolarità del conte Ciano in Ungheria è molto accresciuta per la parte che egli ha avuto nella decisione di Vienna, in seguito alla quale all'Ungheria è stato restituito il territorio abitato da magiari e per venti anni strappatole.

Secondo il corrispondente del *Daily Mail*, in ambienti bene informati di Budapest, si ritiene che la visita del Ministro degli Esteri italiano possa preparare la strada per una più stretta collaborazione fra la Jugoslavia e l'Ungheria e dice che non si esclude la possibilità che l'Ungheria aderisca al Patto anticomunista ed esca dalla Società delle Nazioni.

Il prossimo viaggio di Hacha in Slovacchia

Praga, 20 dicembre.

In nottata il Ministro di stato Sidor è partito da Bratislavia per Praga allo scopo di fissare i particolari del soggiorno in Slovacchia del presidente della Repubblica dott. Hacha che passerà colà le vacanze natalizie. L'opinione pubblica slovacca ha accolto con soddisfazione la notizia che il presidente della Repubblica compirà la sua prima visita ufficiale in quella regione e approfitterà dell'occasione per visitare la tomba del capo del popolo slovacco Andrea Hlinka.

Secondo informazioni da buona fonte la data di convocazione del Parlamento slovacco è stata fissata al 18 gennaio prossimo.

La prima neve a Parigi

fa scendere il termometro a — 13

Un dock crollato a Brest

Parigi, 20 dicembre.

La neve ha fatto stasera la sua prima comparsa a Parigi. La temperatura, che stamattina era scesa sino a 13° sotto zero, si è un po' raddolcita nel pomeriggio e verso le 16 la neve fine ed asciutta ha cominciato a cadere, ricoprendo ben presto le strade ed i tetti delle case. L'ufficio meteorologico prevede per domani altre nevicate e, quello che è peggio, un nuovo abbassamento della temperatura, cosa di cui solo gli amatori di pattinaggio, che non hanno potuto finora dedicarsi al loro sport preferito il ghiaccio non essendo abbastanza solido, si rallegreranno.

Il maltempo continua ad infierire su quasi tutta la Francia, e principalmente nella Manica. Nella regione di Calais la neve cade abbondante ed ininterrotta da parecchie ore. La maggioranza delle navi da pesca sono ritornate in porto. Parecchi bastimenti inglesi e tedeschi si sono rifugiati nel porto di Boulogne. Tutte le navi hanno l'alberatura e i cordami letteralmente coperti di ghiaccio. D'altra parte la violenta tempesta scatenatasi su tutto il paese ha avuto in modo particolare a Brest gravi ripercussioni. Un dock in costruzione, alto e largo 35 metri, lungo 25, battuto dal vento violentissimo, ad un certo momento si è rovesciato. In un baleno l'immensa costruzione non è stata più che un ammasso di ferramenta. Fortunatamente, poco prima i numerosi operai che vi lavoravano ne erano partiti. I danni raggiungono la cifra di due milioni e mezzo di franchi. Una chiatta da 300 tonnellate ed un battello pompa appartenenti alla società costruttrice del Dock sono affondati. Il mare ha rigettato alla costa numerosi rottami di imbarcazioni naufragate.

Il guardiano del faro è stato finalmente salvato. Dopo dieci giorni di vani tentativi, sempre frustrati dalla burrasca, una nave è riuscita a raggiungere il faro di Eddystone e a riportare sulla terraferma il guardiano che per fortuna, nel frattempo, era sensibilmente migliorato

Uno spettacolo infrequente a Venezia: le rive coperte di neve

Il Duce approva il progetto

della sede della Mostra artigiana

Roma, 20 dicembre.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia la Giunta esecutiva dell'Ente Mostra mercato nazionale dell'artigianato, che Gli ha sottoposto il piano della nuova sede della Mostra in corso di esecuzione. Il Duce lo ha approvato, ed ha espresso il suo compiacimento per la integrale realizzazione dell'opera, che verrà inaugurata l'11 maggio XVII, con l'apertura della IX Rassegna nazionale artigiana.

I granatieri di Sciangai festeggiamente ricevuti a Napoli

Napoli, 20 dicembre.

Il battaglione Granatieri di Savoia, reduce da Sciangai e sbarcato a Brindisi dal *Conte Verde*, è giunto questa sera a Napoli. Alla stazione centrale erano ad attendere i baldi granatieri tutte le autorità militari, civili e politiche, una rappresentanza delle Forze armate in servizio d'onore con la banda del presidio, e i granatieri in congedo della Sezione napoletana. Dopo l'esecuzione degli inni, il battaglione è uscito dalla stazione e, preceduto dalle autorità, dalla banda e dai granatieri in congedo, si è diretto, fra calorose manifestazioni di popolo, al deposito truppe coloniali, ove domani avranno inizio le operazioni di smobilitazione.

Il Sovrano ha ricevuto il prof. Guido Zucchi

Roma, 20 dicembre.

S. M. il Re Imperatore ha ricevuto in udienza privata il prof. Guido Zucchi, presidente del Patronato minorenni e dell'Istituto medico pedagogico Forlini di Roma, il quale ha esposto l'attività svolta dall'istituzione e i benefici risultati raggiunti.

9 ore di interruzione telefonica per l'opera di un ladro

Venezia, 20 dicembre.

Oggi, dalle 13 alle 15, un tale, salito su un lampione, collocata sulla facciata del palazzo centrale delle poste, in restauro, tagliava, a scopo di furto, cinque metri di un cavo telefonico di cento coppie di fili, che alimenta la centralissima zona del Fontego dei Tedeschi, a San Bartolomeo. In conseguenza, il servizio telefonico è rimasto interrotto in tutta la detta zona e in tutti gli uffici della posta centrale, per circa nove ore.

Cosa rimane della motonave *Stockholm*

Trieste, 20 dicembre.

Benchè il fuoco, che divampa da oltre trenta ore, abbia ormai completamente distrutto la superba nave norvegese, i pompieri di Trieste, Monfalcone, Udine e Gorizia hanno continuato, durante l'intera giornata, a riversare con le autopompe torrenti di acqua nello scafo della *Stockholm*. L'opera di estinzione continuava stasera, mentre dallo scafo arroventato si elevavano ancora lingue di fuoco e colonne densissime di fumo. E' stato deciso un sopraluogo per accertare le cause del sinistro. Da quanto risulta attraverso i primi accertamenti, della nave si potranno utilizzare i modernissimi e costosissimi macchinari dell'apparato propulsore, che l'allagamento dello scafo ha preservato dal fuoco. Il macchinario ausiliario risulterebbe invece gravemente danneggiato.

E' annunciato per giovedì l'arrivo da Gotteborg del presidente della Società armatrice svedese della *Stockholm*, signor Jonhson, arrivo che lascia sperare nuove trattative per la costruzione integrale della nave distrutta. Intanto, in accordo con le autorità, la Direzione del cantiere ha deciso che i 2200 operai occupati nei lavori di allestimento rimangano occupati in altri lavori, presso il cantiere.

Lieve incidente

al «Duca d'Aosta» a Rio Grande do Sul

Roma, 20 dicembre.

Ieri sera, 19 dicembre, alle 17,53, il R. incrociatore «Duca d'Aosta», ancorato dal porto interno di Rio Grande do Sul, si è appoggiato col fianco destro su un basso fondo di fango presso l'imboccatura del canale che dal fiume porta a Rio Grande. L'incidente è stato causato da un fortissimo colpo di vento, accompagnato a violente raffiche di pioggia che limitavano la visibilità a pochi metri. La nave, che aveva a bordo il pilota del porto, era in potere dei rimorchiatori che non riuscirono ad annullare la deriva provocata dal vento nè era in condizioni di muovere le eliche, per la ristrettezza delle acque e la limitazione del fondale. Le operazioni per riparare la nave sono state iniziate immediatamente.

(Stefani).

Grave incendio in Lomellina

Mortara, 20 dicembre.

Per cause ignote si sviluppava un incendio nello stabilimento Ciapis, di Robbio Lomellina, che esercita la industria di legni compensati. Per quanto siano stati prontamente chiamati sul luogo i pompieri di Vercelli, Mortara e Vigevano, coadiuvati dall'opera dei locali vigili del fuoco, l'incendio non fu facilmente domato. I danni approssimativi si aggirano sulle 150 mila lire.

L'imposta sul vino guasta un'allegra bevuta di cinquantenni

Alessandria, 20 dicembre.

Un'allegra brigata di agricoltori di Castelnuovo Bormida, per festeggiare i cinquant'anni aveva radunato un certo numero di bottiglie di vino prelibato, allineandole in bell'ordine sulle tavole già pronte. La festività era al colmo, allorchè piombavano nell'esercizio degli agenti daziari, che elevavano contravvenzione contro tutti i convitati per violazione dell'imposta di consumo sul vino. Vane riuscirono le proteste; l'allegro simposio veniva bruscamente interrotto.

Ma il Pretore, accogliendo la tesi difensionale, ha mandato assolto tutti i festanti cinquantenni perchè il fatto loro attribuito non costituisce reato.

Imprese di giovinastri giudicati in Assise a Milano

Milano, 20 dicembre.

Cinque giovani delinquenti — tutti sui 17 e 18 anni — sono comparsi stamane in stato di detenzione in Corte d'assise, per rispondere di ogni sorta di ribalderie commesse nei mesi di marzo e aprile scorsi, ai danni di numerosi automobilisti. I malviventi — certi Mario Verelli, Armando Ponzoni, Enrico Giudici, José Mario Cavazza e Federico Bendotti — nella zona di San Siro, mèta preferita, di sera, dalle coppie di innamorati in automobile, appostati lungo il viale, non appena vedevano una macchina fermarsi, sbucavano dai loro nascondigli, si avvicinavano agli automobilisti, e spacciandosi per agenti di P. S. minacciavano i malcapitati di arresto, salvo a transigere, dietro versamento di una data somma da parte dei sorpresi. Altre volte minacciavano lo scandalo e depredavano l'uomo e la signorina del portafogli e della borsetta; se poi i disgraziati resistevano, venivano picchiati.

La Corte ha condannato per tentata estorsione il Verelli a 4 anni e 15 giorni di reclusione; il Bendotti a un anno e 6 mesi con i benefici di legge; il Ponzoni e il Cavazza a 3 anni di reclusione pure con i benefici di legge; ha assolto il Giudici, di appena 16 anni, per perdono giudiziale.

Rapita a mano armata sotto gli occhi dei parenti

Benevento, 20 dicembre.

A Dentecane una macchina si fermava dinanzi all'abitazione della signorina Gemma Addonizio. Due individui, fra cui uno conosciuto col soprannome di Barisano, ex-fidanzato della giovane, rompevano i vetri di una finestra a terreno, penetravano nella casa e trascinavano di peso la ragazza. Alle grida disperate accorrevano i parenti, ma i rapitori li intimorivano sparando alcuni colpi

Teatri e Concerti

Al Rossini: *Un torinese a Torino!*, di C. M. Poncini

Finora, in questa stagione, la Compagnia di Mario Casaleggio aveva rappresentato cinque «fantasie comico-musicali» (come essa le aveva denominate), le quali non erano altro che un compromesso tra il «vaudeville» e la commedia musicale; ieri sera presentò a un pubblico numerosissimo, e un po' fuori dell'ordinario, una vera rivista di Celso Maria Poncini: rivista di ambiente tipicamente torinese, cioè rassegna della vita cittadina di ogni giorno, dalla strada al salotto mondano, condotta con ottimo gusto, vivacità spontanea, umorismo felice e satira garbata. Ogni spettatore, probabilmente, si rivedeva o rivedeva qualche sua conoscenza, in tale o tal'altro quadro, in un personaggio che l'autore aveva abilmente tratteggiato come il campione di questo o di quel caratteristico tipo di cittadino, che spesso è il protagonista di un fatto di cronaca. Perciò le risate e gli applausi scrosciarono fragorosi, ieri sera, quasi a ogni scena: manifestazioni spontanee di ilarità e di compiacimento. Tutta la Compagnia Casaleggio si era posta d'impegno a rappresentare il divertente lavoro e quindi riscosse la sua meritata parte d'applausi. Una decorosa messinscena completava il brioso spettacolo che le piacevoli musiche, originali e adattate, del maestro Sforaci, allietarono. Da ultimo *Un torinese a Torino!* si replica.

Al Teatro di Torino

Il quinto concerto della stagione sinfonica dell'E.I.A.R. avrà luogo venerdì prossimo, alle ore 21 precise, diretto dal maestro Vittorio Gui, con la partecipazione del violinista Antonio Abusei.

Il programma s'inizia con il *Concerto grosso op. 6 n. 4 in la min.* di Haendel, per archi, cembalo e organo in quattro tempi: largo affettuoso, allegro, *largo e Andante*. Seguiranno: la *Sinfonia in re maggiore n. 50* di Haydn, denominata *Il distratto*; il *Concerto Gregoriano* di Respighi, per violino e orchestra; una *Nenia*, per coro e orchestra, op. 82 e il *Canto delle Parche*, per coro a sei voci e orchestra, op. 89 di Brahms. Sempre con la collaborazione del complesso corale dell'E.I.A.R., verrà poi eseguito il coro dell'opera *Salambò* di Mussorgski. Il concerto avrà termine con il *Poema lirico* per soli, coro e orchestra *La Notte di Natale* di Hugo Wolf.

La biglietteria del Teatro EIAR di Torino è aperta dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 19 ed accetta da stamane le prenotazioni dei posti.

CRONACA

Ritardi di treni dovuti alla nevicata

La prima neve caduta ha causato degli enormi ritardi negli orari dei treni, ostacolando il movimento ferroviario nella nostra zona. In Liguria specialmente dove la nevicata è stata particolarmente abbondante e sulle rive tirreniche da Sarzana in su, molti locomotori sono stati inutilizzati per le incrostazioni di ghiaccio formatesi sui fili, in maniera che per ripristinare il servizio si è dovuto ricorrere alle locomotive. Sul tratto Chiavari-Spezia-Genova il movimento procedeva anche molto lentamente a causa della neve accumulata. Il massimo ritardo lo ha avuto il diretto proveniente da Roma: 148 minuti; l'accelerato di Milano ne ha avuti 100; il rapido proveniente da Roma 88. Numerosissimi pure i ritardi nelle linee di Piacenza e, come si è detto, della Liguria. Lungo le linee si lavora attivamente per riattivare il servizio.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA